

8.913.37
M73

THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS

LIBRARY

g. 913.37
M73

CLASSICS

I COMMENTARII

LIBRARY
UNIVERSITY OF ILLINOIS
URBANA

DEI

LUDI SECOLARI AUGUSTEI E SEVERIANI

SCOPERTI IN ROMA SULLA SPONDA DEL TEVERE

CON UNA ILLUSTRAZIONE

DI

TEODORO MOMMSEN

Estratto dai *Monumenti antichi*
pubblicati per cura della R. Accademia dei Lincei.
Vol. I° — Punt. 3^a — 1891.

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI α

1891

99/3.37
M 73.
Classics

I COMMENTARII DEI LUDI SECOLARI AUGUSTEI E SEVERIANI SCOPERTI IN ROMA SULLA SPONDA DEL TEVERE

PRESSO S. GIOVANNI DEI FIORENTINI

Il 20 settembre del 1890 resterà memorabile negli annali dell'archeologia romana, per la fortunata scoperta di frammenti epigrafici contenenti i commentarii dei ludi secolari, i quali cominciarono in quel giorno a rivedere la luce.

Si rinvennero sulla sponda sinistra del Tevere, nei lavori per la sistemazione del corso urbano del fiume, e precisamente in via di Civitavecchia, nell'area dove sorsero le case del signor Adriano Bosi e del conte Luigi Primoli (cfr. tav. I n. 27-34). Quivi, facendosi gli sterri pel passaggio del grande collettore, alla profondità di 7 e più metri dal piano attuale, si riconobbero muri di età romana, costruiti con blocchi di tufo ad opera quadrata, i quali o potevano appartenere ad antiche arginature del fiume, ovvero, come parve più probabile, alla testata di un antico ponte (tav. I, muri *N* e *P*). Aderente a questi muri, e nella parte verso il fiume, si scoprì un altro muro di costruzione tumultuaria (ib. muro *M*), nel quale, o usati come semplici materiali di fabbrica o addossati, si incontrarono alcuni pezzi marmorei iscritti, che per la eccezionale loro forma mostravano aver fatto parte di un grande monumento.

Avvertito dal solerte soprastante degli scavi sig. Alessandro Tommasini, mi recai immediatamente ad osservare quei pezzi, dei quali fu facile riconoscere la straordinaria importanza. Sette di essi erano di un

grande titolo, che, stando alla sola forma dei caratteri, risaliva all'età augustea. A confermare tale giudizio bastava la lettura di alcuni versi del testo, ove col nome dell'imperatore ricorrevano i nomi di personaggi che ebbero gran fama nel regno di Augusto. In altri dieci frammenti di un'altra lapide ricorrevano i nomi degli Antonini.

Essendo stato riconosciuto che i grandi pezzi appartenevano al commentario dei ludi secolari celebrati sotto Augusto l'anno 17 av. Cristo, e che i pezzi minori si riferivano ai ludi celebrati sotto Settimio Severo, l'anno 204 dell'era nostra, furono subito date le disposizioni necessarie affinchè fossero istituite accuratissime indagini per il recupero di altri pezzi dei due titoli, non potendosi pretendere che i lavori per la sistemazione del fiume, eseguiti sotto la direzione di altri ufficii e con altro fine, potessero in tutto corrispondere alle maggiori esigenze degli studi archeologici. Ed essendo stati presi gli accordi col Ministero dei lavori pubblici, e quindi con l'ufficio speciale dei lavori del Tevere, e con l'impresa assuntrice delle opere, il giorno 22 di settembre si incominciarono i nostri scavi; e quel giorno medesimo si ebbe la fortuna di scoprire in mezzo ai citati muri altri 24 pezzi della seconda lapide, più un grande frammento della prima.

Il giorno 23 si scoprirono altri 21 pezzi iscritti,

116898

tutti della seconda lapide. Il giorno 24, dopo alcune ore di lavoro fummo obbligati a sospendere gli scavi per le proteste fatte dall'ufficio del R. Genio Civile e dall'impresa. Minacciava rovina dall'altro lato della via di Civitavecchia, di faccia ai numeri dal 31 al 35, il fabbricato del sig. Lorenzo Grandi, già lesionato, sotto cui con le ricerche nostre ci eravamo spinti; e diventava pericoloso il proseguire le opere per la costruzione del collettore.

Costretti quindi a restringere le indagini nostre entro più angusti confini, coordinammo le ricerche al proseguimento dei lavori pel collettore, estendendoci fin dove ci si concedeva; ed anche tale cura riuscì proficua.

Il giorno 7 ottobre raccogliemmo altri otto pezzi iscritti; il giorno 9 ne raccogliemmo cinque, ed il giorno 16 altri cinque.

Della grande scoperta fu data notizia alla R. Accademia dei Lincei nella prima riunione della classe di scienze morali il 18 di dicembre, quando fu pure comunicata una lettera del ch. socio prof. Mommsen, che rispondendo all'invito, dichiaravasi lieto di trasmettere le sue note illustrative del monumento augusteo, che meno incompleto avevamo potuto raccogliere. Fu pure presentato in questa seduta accademica l'apografo di questa iscrizione augustea che io avevo fatto col l'assistenza del dott. Dante Vaglieri, e che unitamente allo stesso dott. Vaglieri riscontrò sull'originale il ch. dott. Hülsen.

Altri tentativi ci furono allora vietati, ed ogni nostra ulteriore sollecitudine fu vana, dovendosi attendere che l'andamento de' lavori del Tevere ci permettesse di esplorare il resto del vecchio muro, ove altri pezzi delle lapidi iscritte avevamo speranza di ritrovare, e ci fosse dato di compiere tale esplorazione senza pericolo delle fabbriche circostanti.

Tale condizione di cose faceva che una scoperta di primo ordine rimanesse interrotta, e per tempo indeterminato; imperocchè doveva essere subito destinata al transito pubblico l'area nella quale le nostre ricerche avrebbero dovuto continuare. Per questo motivo S. E. il Ministro dell'istruzione on. Boselli stimò necessario rivolgere vive premure all'on. suo collega il comm. Finali, allora Ministro dei lavori pubblici, pregandolo di rimuovere gli ostacoli che vietavano all'amministrazione governativa di compiere un invi-

diato dovere. Ed essendo stata secondata la dimanda, si rimise mano agli scavi, ai quali accordò tutto il suo favore il nuovo Ministro dell'Istruzione on. prof. Villari, che, compiute le esplorazioni, del felice risultato di esse volle informare la Presidenza della R. Accademia dei Lincei, con la lettera seguente:

Roma 15 marzo 1891.

Illmo sig. Presidente,

« In una delle ultime riunioni della classe di scienze morali di cotesta R. Accademia, fu annunciata la fortunatissima scoperta fatta in Roma, sulla sponda sinistra del Tevere, il 20 settembre del passato anno, la scoperta cioè dell'insigne lapide augustea, in memoria dei ludi secolari, celebrati l'anno 17 avanti Cristo.

« Fu detto che unitamente a questa si scoprirono frammenti di un'altra grande iscrizione dell'età severiana, che accennava essa pure alla celebrazione di questi ludi. Ma non molti erano tali frammenti; e le indagini premurose per recuperarli avevano potuto continuare fino alla seconda metà di ottobre. Allora, predominando le ragioni di quelli che avevano obbligo di non portare impedimento ai lavori del Tevere, nè mancando i pericoli per causa di vecchie fabbriche, le quali minacciavano rovina, fu imposto all'amministrazione nostra di desistere da qualunque altro tentativo, per attendere che in altro tempo, e certo non vicino, e con difficoltà senza dubbio maggiori, si potesse rimettere mano alle esplorazioni del vecchio muro, ove era speranza che altri pezzi della lapide si trovassero.

« Ma le raccomandazioni, che sotto il mio onorevole predecessore furono rivolte al ch. senatore Finali, essendo state accolte favorevolmente, furono rimossi gli ostacoli, e le nuove indagini furono consentite.

« Ebbero queste cominciamento il 9 gennaio; e, dopo due mesi di lavoro, rimisero alla luce molti altri pezzi del monumento.

« I lavori terminarono dieci giorni or sono, come risulta dall'ultimo rapporto dell'architetto sig. Domenico Marchetti, che nomino a titolo di lode e che, unitamente al bravo soprastante sig. Alessandro Tommasini, diede prova di molto zelo.

« Stando a questo rapporto ogni speranza di ulteriori trovamenti sarebbe oramai vana, essendo stato tutto disfatto quel muro, dove i pezzi della preziosa lapide erano stati usati come semplici materiali di costruzione.

« Credo intanto opportuno far conoscere alla R. Accademia che il frutto raccolto non è scarso, essendoci stato possibile di salvare oltre cento frammenti di questa nuova iscrizione. Appartengono al commentario dei ludi secolari celebrati sotto Settimio Severo l'anno 204 dell'era nostra.

« Per oltre sessanta di questi frammenti si è potuto dimostrare in che modo si connettano fra di loro; e sono del principio della lapide. A riuscire in ciò non ha contribuito soltanto lo studio dei dotti, ma ha contribuito pure la non comune abilità di un'artista restauratore, del sig. Dardano Bernardini, che reputo mio dovere di nominare come degno di encomio.

« Di altri frammenti si è pure potuto dimostrare il modo con cui si collegano.

« Per altri si può dire che vi è stato appena il tempo per trascriverli.

« Di tutti i pezzi fece l'apografo il prof. F. Barnabei, coll'assistenza del dott. Dante Vaglieri, conservatore del Museo nazionale romano, alle Terme di Diocleziano; e di questo apografo vanno ora facendo il riscontro sull'originale il prof. Gatti ed il dott. Vaglieri.

« Non appena, fra pochissimi giorni, il lavoro sarà compiuto, ordinerò che gli apografi siano comunicati alla R. Accademia, per essere editi, in conformità degli accordi istituiti con cotesta inclita Presidenza.

« Tanto mi pregio comunicare alla S. V. Ill^{ma}, alla quale sono lieto di esprimere i sensi della maggiore considerazione ».

Il Ministro - P. VILLARI ».

Per quelle maggiori dilucidazioni che giovano alla storia della scoperta, si può aggiungere che colle nuove indagini, cominciate il 9 di gennaio, si arrivò sui primi di febbraio alla profondità di m. 8,50, dove si trovò la continuazione del muro costruito tumultuariamente, nel quale si aveva speranza di trovare altri pezzi della lapide iscritta. Nè questa speranza fu vana; perocchè dal giorno 8 al 26 febbraio si ebbero

altri 32 pezzi della iscrizione severiana. Le indagini terminarono il giorno 4 di marzo, come nella lettera ministeriale è accennato.

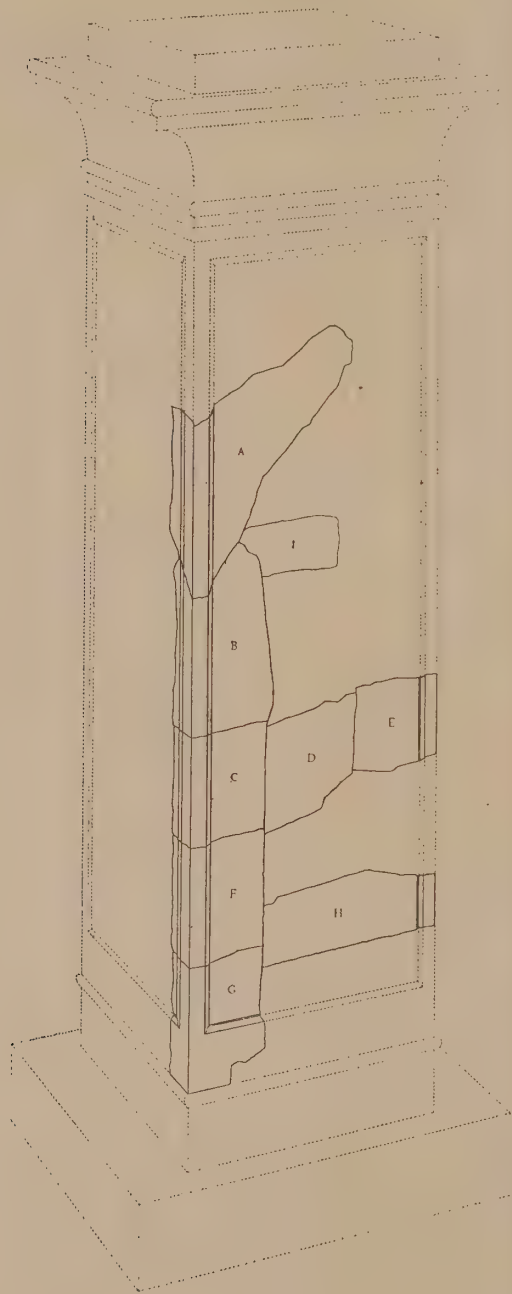
I frammenti della prima lapide (Tav. A, A', A''), che si riferisce ai ludi augustei, sono otto, cinque de'quali A, B, C, F, G (cfr. p. 607) si riconnettono tra loro, e così riuniti misurano l'altezza di m. 3,02. Contengono 168 linee di minuto e chiaro carattere. Dal verso 51 al verso 66 si ricollega con la fine del primo ed il principio del secondo pezzo il frammento I, scoperto nel secolo XV, e conservato ora nel Museo Vaticano. E quello indicato nel vol. VI del *C. I. L.* col n. 877 b, e che dicesi rinvenuto in via Giulia. Ne abbiamo potuto restituire il testo esatto con l'aiuto di un buon calco in gesso, pel quale siam grati alla cortesia del comm. Visconti e del comm. Galli dei Musei vaticani. Nei versi 96 e 97 si ricollegano due altri frammenti D, E che ci fanno conoscere la precisa larghezza della lapide, che è di m. 1,12. Nel verso 136 si ricollega un altro grande frammento H in cui abbiamo di bel nuovo tutta la larghezza della leggenda.

Era questa chiusa in una cornice ricavata dal masso marmoreo della grossezza di m. 0,10, cornice che ricorreva anche lateralmente. Pare che il monumento avesse avuto la forma di un blocco o cippo squadrato, scolpito nei varii lati con una cornice simile a quella del prospetto. Ciò si deduce dal frammento ultimo, dove inferiormente ha termine l'epigrafe, e dove apparisce l'angolo della riquadratura, che si ripete nel lato. Ora per questo angolo non ci sarebbe stata ragione alcuna se il marmo fosse stato solamente murato, ovvero se avesse avuto solo una sporgenza dalla linea del muro in cui fosse stato incastrato. Non pare che lateralmente vi continuasse lo scritto. Già l'inizio del verso 166 accenna alla fine del commentario; ma poi, per quanto ho potuto osservare, lungo la poca parte che di questo lato a sinistra ci rimane, non ho riconosciuto segno alcuno di scrittura.

La grossezza della lapide è varia, quivi essendo di 16, colà di 20 centimetri; il che conferma che i pezzi raccolti, appartenenti senza dubbio ad uno stesso blocco, non ci danno la grossezza intiera del marmo; e quindi rimane anche per questa via confermata la congettura che il nostro monumento fosse stato un grosso cippo quadrangolare. Ciò sarebbe in armonia

con quanto si legge nel v. 58 e sg., dove è riferito il decreto del Senato che stabilisce doversi conservare la memoria della grande solennità, incidendone il commentario in una colonna di bronzo ed in altra marmorea, da porsi nel luogo stesso in cui i ludi secolari sarebbero stati celebrati.

Se così è, possiamo argomentare anche della forma di questo monumento nobilissimo, di cui gran parte per la buona fortuna ci fu dato di preservare.



Rimane sempre incerta la parte superiore o del principio. Ma se della forma con cui la lapide superiormente terminava possiamo avere l'immagine nella

moneta di L. Mescinio Rufo, come il chiarissimo prof. Mommsen subito riconobbe, per il contenuto, non pare sia da dubitare che la parte mancante sia della *praescriptio* e di non molte linee del testo.

Abbiamo in fatti che nel primo pezzo continua la lettera dell'imperatore ai XV viri s. f. circa i ludi secolari; ed il confronto con la lapide severiana, di cui si è conservato molto del principio, ci rende probabile che la lettera imperiale al collegio dei XV viri non succedesse a molta distanza dopo l'intestazione.

In tal modo ci sarebbero note tutte le parti nelle quali il monumento insigne si divideva, avendosi in principio la lettera imperiale con cui era attribuita al collegio dei XV viri la cura di celebrare i ludi, ed erano indicati i modi di celebrarli; quindi le disposizioni prese per la celebrazione suddetta, e l'invito a coloro che vi dovevano prender parte; poscia la cerimonia preparatoria agli spettacoli ed ai sacrifici; e col ricordo della preghiera alle divinità invocate, il ricordo del canto secolare che Orazio scrisse in questa occasione solenne.

I frammenti dell'altra lapide che si riferisce ai ludi severiani, sono 105. Anche questi dovevano costituire un cippo o colonna quadrangolare, come quella dell'età augustea. Vi si notano i resti della cornice che inquadrava lo scritto, il quale continuava in uno dei lati, ove a quanto pare la cornice superiore doveva essere riportata. Ciò si deduce dall'esame di alcuni frammenti che si riuniscono fra di loro, e che in alto mostrano una striscia non levigata, e che doveva rimanere coperta da lastra sovrapposta.

Ma mentre per la lapide augustea la grandezza dei frammenti rese facile il dimostrare come questi fra loro si riunivano, per la severiana le difficoltà di ricomporne le minute parti è stata veramente immensa; e per molti pezzi si è dovuto per ora rinunciare ad ogni ulteriore tentativo.

Ne abbiamo spartito l'apografo in undici frammenti principali ed in vari frammenti minori, che forse dopo nuovi studi potranno trovare il loro posto nelle lacune dei brani maggiori.

Il frammento I (Tav. B), che è formato con la riunione di 63 pezzi, contiene nelle prime righe la *praescriptio* del documento, e la data dell'anno 204 segnata coi nomi degli imperatori Settimio Severo Caracalla, e Geta. Il nome di Geta, tanto in questo luogo quanto

negli altri del documento è sempre abraso, se si eccettua una sola volta, che è nell'ultima riga della parte antica dell'epigrafe.

Questo primo brano formato di versi 37, ci offre le trattative dei XV viri col senato, nell'estate del 203, e prima del 14 agosto, e le decisioni prese in seguito alla lettera imperiale, per la determinazione del tempo in cui ricorreva il centenario che dovevasi celebrare.

Il frammento II (Tav. C), è composto di due pezzi, che contengono versi 22. Vi si menziona una riunione fatta nel Palatio il giorno 13 novembre del 203. Sembra si riferisca alla parte preliminare, che determinava il programma per la celebrazione dei ludi.

Il frammento III (Tav. C), composto di tre pezzi di righe 15, contiene brani di un editto imperiale pubblicato nel febbraio o marzo dell'a. 204.

Il frammento IV (Tav. D), che è di versi 13, contiene brani di lettere imperiali che fissano i giorni per alcune delle solennità e tratta del sorteggio di coloro che dovevano soprintendere alle solennità predette.

Il frammento V (Tav. D), di versi 23, appartiene alla parte a destra del monumento, e contiene principalmente l'invito al popolo.

Il frammento VI-VII (Tav. E), di versi 91, il quale ci offre la parte estrema a destra e la parte estrema a sinistra, comprende la celebrazione dei sacrifici e le preghiere.

Il frammento VIII (Tav. E), che è di versi 11, contiene anch'esso parte di preghiere ad una divinità mascolina.

Il frammento IX (Tav. F), di versi 23, contiene preghiere a Giunone regina, e vi sono ricordate le Vestali Numisia Maximilla e Terentia Flavola, a noi già note pei monumenti epigrafici scoperti negli scavi della casa delle Vestali al Foro Romano.

Il frammento X (Tav. F), di versi 12, porta vari nomi di matrone e ricorda i Sellisternii.

Il frammento XI (Tav. G), di versi 11, contiene il termine dell'iscrizione nel prospetto.

Il frammento XII (Tav. G), è di versi 30, e contiene la parte superiore dell'iscrizione in uno dei lati del cippo.

Alla fine dell'iscrizione, dove si fa menzione dei ludi, e pare siano annoverati finanche gli istrioni ed i musicisti che hanno preso parte a quelle rappresentazioni, appartengono i frammenti A di v. 12; B v. 11; C v. 8; D v. 8; E v. 6; F v. 1 (Tav. H).

Abbiamo inoltre quattro frammenti isolati distinti con lettere alfabetiche, cioè: — G v. 10; H v. 3; I v. 3; L v. 5 (Tav. H). Sotto la lettera M furono compresi quattro piccoli frantumi.

Vi è inoltre il frammento N di un'altra grande lapide della quale rimane un misero avanzo della parte sinistra, con poche lettere ed un pezzo di cornice. L'altezza è per 20 linee di scrittura, e di queste linee si notano le tracce di sei soltanto.

Ma, come è naturale, questa distribuzione del testo alla cui revisione e correzione ha atteso pure il ch. dott. Cr. Hülsen, forse non può ritenersi per definitiva, potendo bene i maggiori studi provare il miglior ordine con cui i pezzi devono essere disposti.

F. BARNABEI.

RELAZIONE A S. E. IL MINISTRO INTORNO ALLO SCAVO SULLA RIVA SINISTRA DEL TEVERE

PER IL RECUPERO DI ALTRI FRAMMENTI

DELLE LAPIDI RELATIVE AI LUDI SECOLARI

(Con due tavole)

Lo scavo iniziato il giorno 9 gennaio, fu compiuto entro il periodo di sette settimane; ed il giorno 4 marzo, dopo essersi accertati della niuna probabilità di ulteriori trovamenti, fu dietro mia proposta e col consenso di codesto Ministero, definitivamente chiuso.

Eccomi pertanto a descrivere i particolari più importanti delle scoperte, alle quali lo scavo stesso ha dato luogo.

Il giorno 7 febbraio, dopo quattro settimane di lavoro infruttuoso, riapparvero finalmente gli avanzi del muro che conteneva i preziosi frammenti, rinvenuti già in gran copia negli scavi del passato settembre (Tav. I, e II lett. M).

Trovavasi l'anzidetto muro alla profondità di metri 4,50 dal suolo delle distrutte fabbriche moderne, sulla via di Civitavecchia; e si riconobbe non appartenere alle fondazioni dei muri delle due case Bosi e Primoli, ma essere un muro a sè.

Venne infatti scoperto ad un livello inferiore alle fondazioni delle case sopra indicate; era alquanto obliquamente orientato rispetto ad esse, correndo in direzione parallela alla riva del fiume da oriente a ponente, col fronte rivolto a tramontana: come può osservarsi nella pianta da me esibita a corredo di questa relazione.

La porzione del muro M compresa in questo secondo scavo, risultò di metri 12,00; ma completando questa misura con gli altri tratti dello stesso muro scoperti nel passato settembre, per lo sterro del nuovo collettore delle acque urbane, rilevai che la sua lunghezza totale non dovea essere stata minore di metri 30,00. Era alto metri 3,00, e largo costantemente metri 1,70.

La base posava sul ciglio arenoso della vecchia ripa, il cui supposto andamento, all'epoca della costruzione del muro, ho segnato colla linea punteggiata *a, b* nella tavola II, che riproduce la sezione trasversale dello scavo.

Era appoggiato codesto muro, per tutta la sua lunghezza, ad un altro antico muro N, di costruzione romana, di opera quadrata in pietra tufo, col quale veniva ad intersecarsi, sovrapponendoglisi quindi precisamente nel punto ove è tracciata la linea AB, determinante la sezione trasversale del cavo, e superandolo per l'altezza di metri 1,50.

In questo punto il muro trovavasi alla distanza di metri 10,75 dal dorso del nuovo muraglione di sponda.

Costituiva la parte solida del muro un aggregato di materiali diversi, frammenti cioè e scaglie di marmi, pezzi di mattone, pietrame informe, cocci di laterizi in frantumi, cementati da poca malta mista a terrie-

cio; di guisa che nella demolizione prontamente e con facilità disgregavasi, per la poca coesione e cattiva qualità dei componenti il manufatto.

Venni perciò nella persuasione che questo muro fosse stato costruito nei bassi tempi, in modo piuttosto sollecito e tumultuario; e forse sotto la imperiosa necessità o di arginare con tutta fretta la ripa, a fine di porre la contrada a riparo dagli effetti di una piena imminente; ovvero a scopo strategico, per difendersi cioè da un qualche nemico invadente il prossimo ponte s. Angelo.

Comunque sia, ambedue queste congetture mi paiono ugualmente verosimili; perchè fondate sull'esame dei dati di fatto fornitici dalla scoperta, e perchè trovano riscontro nella storia della città. Nel primo caso la costruzione di questo muro può risalire fino all'ottavo secolo, cioè all'anno 778, sotto il pontificato di Adriano I; nel quale anno una terribile inondazione allagò la città, rovinando il Ponte Trionfale e la Porta Flaminia. Nel secondo caso l'innalzamento del muro a scopo di difesa sarebbe stato in relazione con alcuno de' fatti d'armi avvenuti agli approcci del Ponte s. Angelo nei vari assedi ai quali fu soggetta nel medio evo la Città Leonina, sì per parte dei romani che degli stranieri.

La probabilità che questo muro continui oltre i confini finora esplorati, e resti quindi la speranza che nella zona verso il Ponte s. Angelo, altri frammenti delle preziose lapidi si possano recuperare, non mi sembra giustificata. Osservai infatti, allorchè nel passato settembre ritrovaronsi i primi frammenti delle lapidi nello sterro del collettore, che questo stesso muro fu già incontrato, e spuntato dal piccone degli operai alle due estremità della intera porzione presumibilmente superstite. Un solo tratto però se ne rinvenne conservato e continuo, cioè la estremità inferiore intestata al risalto dell'antico muro, che vedesi indicato nella pianta colla lettera O. Della estremità superiore si rinvennero soltanto piccoli tratti o frammenti, talmente confusi colle fondazioni delle case moderne, che non se ne potè per allora fare un esatto rilievo. Talchè si venne nella opinione che, non già questo unico muro come poi si riconobbe, ma tutti i muri di fondazione delle moderne case contenessero quei preziosi frammenti. Altrettanto si verificò nel secondo scavo. Si ritrovò da prima un tratto di muro lungo metri 9,00;

poi il muro veniva tagliato da una fondazione moderna larga metri 1,20; quindi seguì a tornare in luce il muro per un secondo tratto di metri 1,83; dopo il quale scomparve, essendo stato tagliato da un altro muro di fondazione moderna, largo metri 1,30 fino al limite dello scavo. Al di là di questo punto, i pochi tratti di muro rimasti, eransi già incontrati nello scavo del passato settembre.

Da queste osservazioni e rilievi fatti, chiaro mi risultò, che non v'era più luogo a sperare di trovare altre parti del muro contenente i frammenti, il quale per tutta la sua estensione ancora superstite era stato rintracciato; cioè ne erano state demolite le estremità nel primo scavo, e nel secondo ne fu demolita la parte centrale che col primo scavo non eravamo giunti a mettere a nudo, perchè dinanzi ad essa deviava l'andamento del collettore.

Dirò di più, che dai fatti constatati può dedursi con manifesta evidenza, come, anche nella ipotesi che questo muro si fosse spinto in origine fino ai fianchi del ponte Elio, non perciò vi sarebbe stato motivo a sperare di ritrovarne con altre esplorazioni altri avanzi. Perocchè siccome nelle recenti indagini ebbe costantemente a verificarsi, al di là delle case Primoli e Bosi, si è ritrovato il detto muro squarciato e pressochè interamente manomesso e distrutto dalle frequenti fondazioni dei muri delle moderne fabbriche, che più ben costruiti e profondi, apparivano procedendo verso il ponte suddetto.

E così si spiega come sia avvenuto che lo abbiamo trovato soltanto conservato sotto l'area delle case Bosi e Primoli; per la ragione cioè che queste case, poco alte e di minore importanza, avevano richiesto fondazioni relativamente meno profonde delle altre fabbriche costruite già sulla via di Civitavecchia, compresi il palazzo Altoviti, che era l'edificio moderno più prossimo al ponte.

Ma non solamente per i felici risultati delle scoperte epigrafiche, sì ben anche per quelle topografiche, acquistò valore ed importanza il recente scavo.

Sul lato minore, a valle del cavo aperto, si rinvenne infatti, alla profondità di metri 3,50 dal suolo moderno, un primo muro di opera quadrata in pietra tufo, di struttura *pseudoisodoma*, simile a quella delle costruzioni eseguite dai romani nei migliori tempi della repubblica (tav. I , II, P).

Il detto muro, che apparve dapprima parzialmente distrutto nella parte superiore, presentò poi nella parte superstite otto ordini di parallelepipedi rettangoli di tufo, sul fronte lavorati a bugna, posati l'uno sull'altro senza cemento di sorta, della altezza costante di due piedi romani. Sulla metà circa della porzione scoperta, la faccia del muro formava un risalto verticale 0' di circa quaranta centimetri di aggetto. Quasi normalmente a questo primo muro, un altro simile se ne ritrovò, che è quello già di sopra indicato colla lettera N, attraversante il cavo pressochè in tutta la sua lunghezza e disposto parallelamente alla riva. Comprende in grossezza un solo ordine di pietre, costituenti il paramento o la fronte del muro rivolta al fiume, ed all'interno era ingrossato con una fodera di muro grosso metri 0,75 di pietrame lavorato a mano, dello spessore in complesso di metri 1,35. Comprende in altezza sei ordini di pietre, alcune delle quali a tutta grossezza, che sporgendo dal paramento, servivano a collegare la fodera di muro fattavi nell'interno. Era fondato sopra di uno zoccolo o fondamento di muratura a sacco in pietrame, la cui risega sporgeva circa 20 centimetri. Verso la estremità superiore dello scavo questo muro vedevasi ripiegare, accostandosi alla riva,

e facendo col tratto precedente un angolo ottuso della ampiezza di gradi 171.

A questo muro N, quasi normale al primo descritto, era aderente ed appoggiato, come di sopra osservai, il muro medioevale contenente i ricordati frammenti epigrafici.

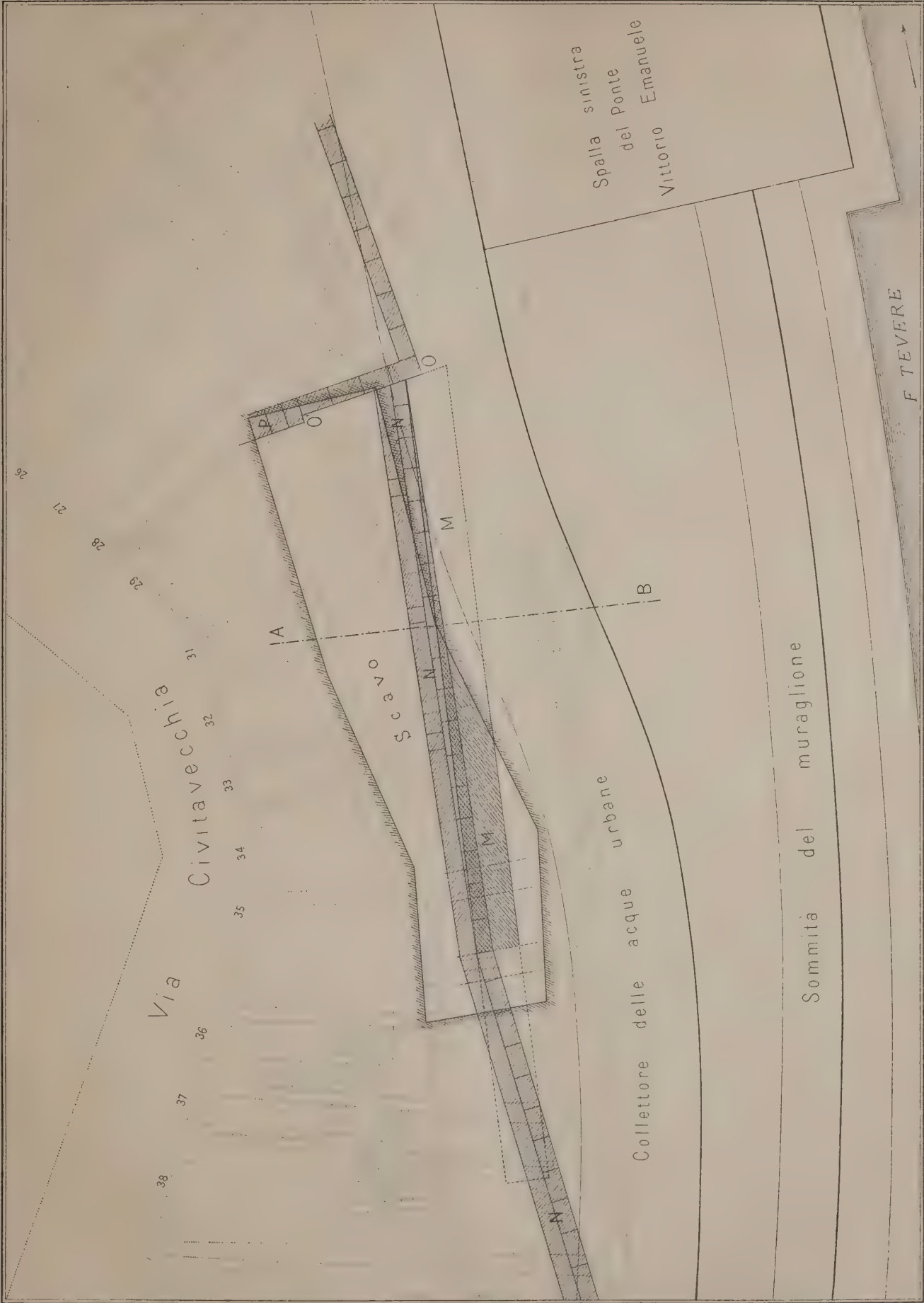
Osservando il complesso di queste costruzioni, mi formai l'opinione che i muri testè descritti ci indicassero gli avanzi di un altro antico ponte finora sconosciuto, che troverebbesi a cento piedi romani circa di distanza dal noto ponte trionfale. Parvemi infatti che il primo muro P scoperto formasse il fianco, ed il secondo muro N costituisse il muro di ala.

Tale congettura, benchè sorta in me spontanea dall'esame dei descritti avanzi, converrà sia convalidata da un maggior numero di argomenti e di dati di fatto, prima che possa essere con sicurezza accettata. Altri elementi è a sperarsi che ci vengano al riguardo forniti da qualche ulteriore scoperta, in occasione dei lavori da eseguirsi per la definitiva sistemazione di quel tratto di Lungo Tevere.

Roma li 19 marzo 1891.

D. MARCHETTI.



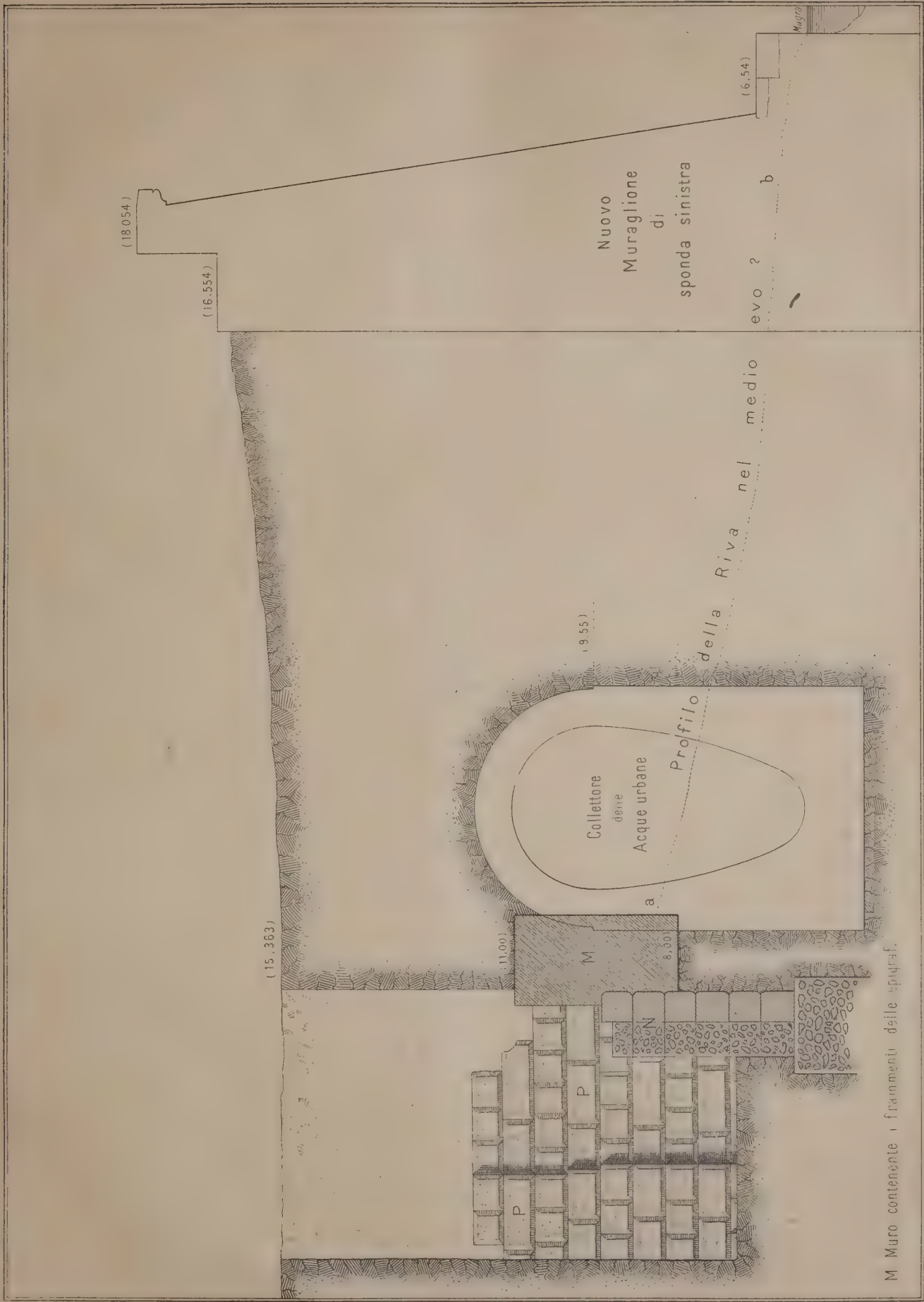


Arch. D. Marchetti

Lit. I. Salomoni-Rossi

PIANTA DELLO SCAVO
(Rapporto di 1 a 200)

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS



M Muro contenente i frammenti delle epigrafi.

Arch. D. Marchetti

Lit. L. Salomone Roma.

SEZIONE TRASVERSALE DELLO SCAVO

Rapporto di 1 a 100

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

COMMENTARIUM LUDORVM SAECVLARIVM QVINTORVM

QVI FACTI SVNT IMP. CAESARE DIVI F. AVGVSTO TRIB. POT. VI

EDIDIT ILLUSTRAVIT

THEODORVS MOMMSEN

Ludorum saecularium imperante Augusto anno u. c. 737, ante Chr. 17 C. Furnio C. f., C. Iunio C. f. Silano cos. celebratorum notitiam subministraverunt adhuc nobis oraculum Sibyllae, ad quod facti sunt, servatum apud Phlegontem (*macrob.* 4) eiusque compilatorem Zosimum (*hist.* 2, 6), deinde carmen tum cantatum factum ab Horatio, tum actorum fragmenta quaedam (*C. I. L.* VI, 877), item nummi quidam in eorum ludorum memoriam proximis annis cusi⁽¹⁾, denique quae de iis rettulerunt Augustus ipse in monumento Ancyrano (4, 36. 37) et fasti Capitolini in parte extrema adiecta imperante eodem⁽²⁾ et scriptores Zosimus l. c. in relatione plena et fida omnino petita ex

auctore egregio et ipsorum actorum inspectione edocto, Censorinus 17, 11 item pendens ex scriptore optimo, Suetonius Aug. 31, Dio 54, 18⁽³⁾. Uberrima haec monumentorum relationumque copia cum suppeteret eaque ut augeretur vix crederemus fieri posse, nihilominus faventibus dis, *quibus septem placuere colles*, hisce diebus apparuit nobis *beata pleno Copia cornu* resuscitans actorum illorum, quorum antea reliquias exiguas habebamus, partem non brevem et conspicuam. Acta haec cum me edere iussisset academia regia Romana Lynceorum, mandato ut honorificentissimo ita gravissimo ut debui posthabitis negotiis aliis omnibus illico obtemperavi; sed cum amici Romani nuntiassent simul eruderata esse acta saecularium celebratorum imperante Severo a. p. Chr. 204, commentarium publice proponi non debuit ante examinata acta Severiana. Iam postquam haec descripta accepi, mandatum perfeci. Hanc autem mihi legem in exequendo

(1) Aureus L. Mescinii Rufi IIIviri cum inscriptus sit *imp. Caesar tr. pot. IIX* (Babelon, *Monn. de la rép. Rom.* 2, 221; Cohen, *Monn. des emp.* I p. 130 n. 466, ed. 2), emissus est a. 738/9. Eiusdem denarius inscriptus est *Caesar Augustus tr. pot.* (Babelon l. c.), non, ut ait Eckhel 6, 202, *Augustus tr. pot. VII* (emendavit errorem Arneth in actis minoribus acad. Vindobon. a. 1853 p. 923). Denarius alter M. Sanquinii (Babelon, l. c. 2, 417) annum non magis enuntiat.

(2) Quae de ludis iis in fastis leguntur, scripta sunt non ipso eo anno, quo editi sunt, sed ante Augusti obitum (v. quae exposui in Hermæ vol. 9 p. 268 = *röm. Forsch.* 2, 61).

(3) Vergilium, qui obiit biennio ante editos ludos hos, non absimile veri est de celebrandis iis cogitavisse loco notissimo Aen. 6, 792: *Augustus Caesar divi genus aurea condet saecula*. Ad saeculum id quod celebrat egloge quarta, haec saecularia non pertinent (v. p. 624 not. 8).

eo posui, ut in iis me continerem quae res requirebat, scilicet nota antea, quae pro re sunt admodum multa, in actis his redeuntia breviter significarem, nova quae accedunt quantum in me fuit explicarem, quae ut interpretarer mihi non successit ingenue profiterer, quaestiones ad saecularium sollemnia pertinentes, sed actis his redivivis non elucidatas ab hoc meo commentario procul haberem, denique id agerem, ut ipsa monumenta quam celerrime publice ederentur. Nam quamquam monumentum insigne optimo consilio academia noluit publicari ita nudum et deforme, ut urbis aeternae solum id nobis restituit, rerum Romanarum notitia non meis commentariis, sed ipsis vetustis reliquiis augebitur, quique primus talia edit cum posterioribus necessario multa relinquat addenda, quaedam etiam emendanda, longe utilius est reperta cito proferri quam in interpretatione pauciora desiderari.

Acta quae supersunt sive [*comme*]ntarium [*ludorum saeculari*]m, quae est praescriptio actorum Severianorum, senatus secundum consultum ipsis insertum v. 59-63 inscribi iussit in columnam aeneam et alteram marmoream eo loco collocandas, ubi ludi futuri essent, a quo is, quo fragmenta nostra eruderata sunt, non longe remotus est. Itaque cum supra docuerit Barnabeus noster, qui frustra composuit, ea scripta fuisse in pila quadrata maximae molis, hanc apparet esse ipsam illam columnam marmoream; eandemque columnam sine dubio repraesentat nummus ad ludos hos commemorandos cusus a triumviro monetali L. Mescinio Rufo quem subiecinus (1).



In illa columna quae legebantur, in formam breviorum redacta nummus repetit: IMP · CAESAR · AVGVSTVS LVDOS · SAECVLARES (FECIT).

(1) Similes Domitiani cum ex argento tum ex auro habent cippum inscriptum LVD · SAEC · FEC. (Cohen, *Méd. des emp.* I p. 475. 476 n. 69-75).

LVDORVM AVGVSTI SAECVLARIVM ORIGO

Ludos saeculares celebravit Augustus, ut supra diximus, obtemperans carmini Sibyllino quod extat; id quando editum sit et quo spectet primum explicandum est. Traditur apud Phlegontem macrob. 4 et inde repetitum apud Zosimum 2, 6. Phlegontem carmina duo de longaeva Sibylla, quorum hoc unum est adlatum, ut demonstraretur γειεῖ Sibyllam significare spatium annorum CX, item tertium de androgyno relatum in mirabilibus (2) aperte ex eodem auctore sumptum non ex annalibus traxisse dubitari non potest, cum tradantur forma primitiva Graeca; unde ea traxerit, quaeritur. Et Dielsius quidem in egregio commentario nuper edito qui inscribitur *sibyllinische Blätter* (Berolini 1890) p. 24 ea indicat proficisci ex historia Posidonii. At longe probabilius Wilamowitzius existimat et tria illa carmina et quae cum tertio coniunctae sunt narrationes de androgynis aliis fr. 33-38 et alia plura his tractatibus inserta sumpta esse ex Graeci cuiusdam collectaneis de miraculis iis ipsis, quae adhibuit in naturalis historiae libro septimo Plinius (3). Utut est, oracula illa ut sine dubio redeunt ad auctorem aliquem idoneum, ita cuius aetatis sint ex ipsis tantummodo determinari poterit. Hermaphroditicum vel potius Hermaphroditica duo Dielsius rettulit ad tempora belli Hannibatici rationibus usus speciosis magis quam veris (4); hoc de quo nobis agendum est, et senten-

(2) fr. 39 Müll. De consulatu ita in codice scripto: Μάρκον Πλαντίον καὶ Σέξτον Καρμίνιον Ὑφαίον καὶ Μάρκον Φονλβίον O. Hirschfeld et Diels l. c. p. 3 eatenus recte iudicaverunt, quod verba Σέξτον Καρμίνιον viderunt esse loco mota et inserenda verbis quae praecedunt spectantibus ad consules anni 116: Λουκίον Αἰλία καὶ Αἰλιανοῦ καὶ Οὐέτερος, sed in eo erraverunt, quod collegam L. Lamiae Aeliani crediderunt appellatum esse L. Antistium Veterem: immo plenum nomen eius nuper inventum in titulo ex castris equitum singularium in urbe eruderato (Fiorelli *Not. degli scavi* 1885 p. 526) ipsum est quod requiritur *Sex. Carminius Vetus*.

(3) Intellegitur locus eius de longaevis 7, 48, 153 — c. 50, 164. Communem auctorem produnt inprimis quae et Plinius et Phlegon afferunt de Arganthonio laudantes uterque Anacreontem, et quae excerpserit uterque ex tabulis censoriis aetatis Vespasiana.

(4) De hac quaestione gravi et difficili hoc loco disputare nolo: extrema Τῶς δὴτ' ἐκλύσει σε κακῶν, ἅμα δ' Ἑλλάδος ἐκ γῆς qui legit, non poterit non cogitare de Troianae gentis viro ex Hellade adventura, ad salutem rei publicae conquassatae ferendam et significari Sullae reditum ex partibus orientis.

tiarum argutia et linguae metricae elegantia illo longe praestantius ⁽¹⁾ Phlegon scribit τῶν συμμάχων αὐτῶν καὶ κοινωνῶν μὴ ἐμμερόντων ταῖς συνθήκαις, ἀλλὰ πικρὰ μεταβαλλομένων καὶ πολεμούντων αὐτοῖς Sibyllam cecinisse ἐπιτελεσθεῖσων τῶν θεωριῶν τοῦτων ὑποταγήσεσθαι τοὺς ἀφροσύνας Λατίνους, id quod confirmatur ipso carminis fine: καὶ σοι πᾶσα χθὼν Ἰταλὴ καὶ πᾶσα Λατίνων αἰὲν ἐπὶ σκήπτροισιν ἐπανχένιον ζυγὸν ἔξει ⁽²⁾. Ducimur ita ad belli Italici exordia. Iam ubi circumspicimus quae de ludis saecularibus sive veris sive ficticiis tradita habemus, carmen id nullis eorum convenit nisi iis qui dicuntur editi esse anno u. c. 628, qui proxime praecessit eum quo Italico- rum urbs primaria Fregellae captae sunt et dirutae. Quocum iungendum est, quod alterum supra citatum oraculum editum esse dicitur propter androgynum natum anno ipso captarum Fregellarum. Ab eo igitur anno qui carmen illud composuit saeculum suum annorum CX deduxit et, si id cum palingenesia annorum CCCCXL coniunxit et saeculum illo anno incipiens eius periodi quartum fecit, cardinem periodi annum esse voluit u. c. 298, ante Chr. 456: quae opinio ut aetate imperatoria obtinuit ⁽³⁾, ita probabile est ad ipsum huius commenti auctorem redire. Nec recte opponetur, quod anni illi in rerum gestarum memoria nullo modo eminent ⁽⁴⁾, nam quid secutus

sit qui eiusmodi ariolationes excogitavit Chaldaeus Graecae magis originis quam Latinae, id hodie ignorari nemo mirabitur nisi et ipse sectae Chaldaee. Palingenesia illa et saecula annorum centenorum denorum quando nata sint, nescimus, nec determinari potest pseudopropheta ille, cuius hoc est commentum, utrum id in vulgus emiserit ipso anno belli civilis Fregellani, caeca fide sperans ludis illis edendis mala publica averti, an posteriore tempore scribens Sibyllam finxerit ita cecinisse ante bellum Fregellanum, ut credulis viderentur mala belli Italici evitari potuisse ludis recte celebratis, quamquam haec opinio magis probabilis est. Certe aliquantum ante Augustum carmen prolatum est. Nam saeculum CX annorum, in quo versatur, Varroni notum fuit neque Augustus id excogitavit, sed opinione tum vulgo sparsa usus ad eos computos ludos suos formavit. Scilicet celebrans eos non inspectis denuo libris Sibyllinis, cuius inspectionis nullum indicium extat, provocare debuit ad carmen Sibyllae de ludis eiusmodi ante annos CX aut celebratis aut certe celebrandis ⁽⁵⁾. Itaque ludos

talia habent, quamquam XV viri apud senatum de origine ludorum agunt legunturque ibi inter alia haec: [computatis tem]poribus [ab] origine sescentens[imi et] sexagensimi anni, quot intercedunt inter a. u. c. 298 conditorum horum ludorum et u. c. 957 ludorum Severianorum.

⁽⁵⁾ Coniecturis acutis, sed cum traditis parum conciliandis, quas de computationibus saecularibus Otto Hirschfeld (*Wiener Studien* 1881 p. 97 seq.) protulit et pluribus viris eisque optimis probavit (Diels l. c. p. 14), equidem non adsentior. Augusti ordinatio et in clara luce posita est et a posterioribus ita retenta et confirmata, ut perspicuum sit eos pendere a cardine anni 738 et ne novisse quidem alterum ab Hirschfeldio substitutum a. 731. Sane Domitianus ludos celebravit sexennio ante tempus, sed ipse Augustus quos a. 738 edere debebat, edidit anno praecedente, et cum Suetonius diserte scribat Domitianum Augusti ordinationem secutum esse, ita eam secutus est, ut similem anticipationem admitteret, cum praesertim ea quoque quae de ludis a. 605 auctores tradunt ostendant eos post tempus edi potuisse et post Domitianum sexennio illo insuper habito reditus factus sit ad computationem ab Augusto institutam. Praeterea Augustus si saeculum finire voluisset a. 731 et propter Marcelli mortem consilium deposuisset, quid vetabat ludos post annum ita edere, ut computatio maneret? Denique cum Marcellus diem obierit post brevem aegritudinem non ante mensem Augustum (Plin. h. n. 19, 1, 29; Dio 53, 31), ludi hi primis diebus mensis Iunii edendi eo luctu impediri non potuerunt. Sed non opus est his ratiocinationibus immorari; quaestionem diserto testimonio decidunt fasti Capitolini additamentis quae habent de ludis saecularibus adscriptis imperante etiam tum Augusto (supra p. 617 not. 2) non ad annos Hirschfeldianos, sed ad eos quos requirit saeculum CX annorum. Nam deperditi quidem sunt (ut docuit me de ea re interrogatus Huelsenus) loci, in quibus ludi a. 298. 408. 628 inscribendi fuerunt, at quae

⁽¹⁾ Iudicium hoc est Wilamowitzii. Idem monet v. 3 scribendum esse: μεμνήσθαι, Ῥωμαῖε, καὶ εἰ μάλα λήσσαι αὐτός et hoc significari nullum quidem Romanum eiusmodi ludos alteros visurum esse, sed civitatem Romanam eorum memorem semper futuram. V. 9 requiri ἐπὶ ταῖσι δ' Ἑλλεθνίας ἀρέσασθαι pro ἐπὶ ταῖς δ' Ἑλλεθνίας ἀρ. ad caesuram recte ordinandam. De v. 18 vide quae adnotavi p. 657 not. 3; de v. 31 p. 658 not. 3.

⁽²⁾ Haec quae plane respondent Sallustianis (*Iug.* 40, 2) homines nominis Latini et socii Italici (cf. *Staatsrecht* 3, 661) post bellum sociale non habent quo recte referantur, habent adeo offensam: nam Italiam Latinosque sub iugo Romanorum esse tum neque verum erat neque civile. Neque perspicio, quibus rationibus motus Dielsius l. c. p. 14 Phlegontis exordium fidem deneget. Omnino carmen scribi non potuit nisi ab eo qui aut viveret ante civitatem Italiam omnibus concessam aut eo tempore vivere se simularet.

⁽³⁾ Censorinus, qui scripsit a. 238, loco mutilo 17,10: institutos esse ad XV virorum commentarios anno CXCXVIII M. Valerio Spurio Verginio cos. Vere in commentarii Severiani exordio item mutilo remanserunt verba haec: [per] magistros collegi M. Valerio Spurio Ve[rg]in[i]o cos. institutum].

⁽⁴⁾ Certe expectanda fuit de horum saeculorum origine narratio aliqua fabulosa comparanda ei, quam vivis coloribus adumbratam annales proponunt de saecularibus Diti et Proserpinae sacris. Sed ne reliquiae quidem actorum Severianorum

saeculares a. 628, quos teste Censorino constat perscriptos fuisse in commentariis XVvirum, ut dubitari non potest et infra confirmabitur numquam esse celebratos, ita certissimum est aut ante Augustum fictos esse aut ab ipsius in re sacra adiutoribus felici casu inventos, nec perspicio, quomodo recentiores quidam contendere potuerint eam fictionem in commentarios illos relatum esse aetate demum Severi. Carmen autem a Phlegonte servatum ut aliquanto ante Augustum conscriptum, ita ab Augusto pro lege et norma ludorum saecularium admissum est, idque qui cum actis nostris comparaverit, utraque egregie inveniet conspirare. Re-deunt potiora omnia in actis memorata in ipso carmine et quae differunt, continentur intra terminos executionis necessario iis permissae, quos Augustus ad carmen illud festum ordinare iussit.

LVDI SAECVLARES AVGVSTI
ET ANTIQVIORES REI P. LIBERAE

Saecularia antiquitus edita esse diis inferis Diti et Proserpinae ad aram XX pedibus sub humo constitutam immolatis hostiis furvis, scilicet bove nigro et vacca nigra sollemnibusque per tres noctes continuatis cum testatum habeamus ⁽¹⁾, his celebrata sub Augusto, de quibus nobis agendum est, similia magis fuerunt quam eadem. Descendunt utraque ex carminibus Sibyllae ⁽²⁾ et communia habent cum locum, tum trinoctii ludos et sellisternia ⁽³⁾. Sed differt saeculum in priore ordine annorum centum ⁽⁴⁾,

superest adnotatio pertinens ad a. 518 ita collocata est, ut nullo modo cum Hirschfeldio ad a. 505 retrahi possit. Habemus igitur testimonium aequale de saecularium superiorum ordine non vero, sed quem Augustus pro vero admisit.

⁽¹⁾ Praesertim agunt de iis Val. Max. 2, 4, 5 et Zosimus 2, 1-4. Auctor communis sine dubio Varro est, quem nominatim citat Censorinus 17, 8.

⁽²⁾ Iussu Sibyllae celebrata sunt saecularia a. u. c. 505 (Varro apud Censorinum l. c.), antiquioris ordinis vere prima: quae praecessisse dicuntur edita ex oraculis domesticis, sine dubio nulla fuerunt.

⁽³⁾ *Sellisternia* apud Valerium Maximum bis praebet Paridis epitome, ubi *lectisternia* libri integri: illud verum esse acta nostra declarant et potuit intellegi ante ea inventa; nam utra lectio pro interpolata habenda sit, peritus nemo ambiget.

⁽⁴⁾ Varro apud Censorinum l. c.: *cum ... libros Sibyllinos Xviri adissent, renuntiarent, uti Diti patri et Proserpinae ... ludi centesimo quoque anno fierent.*

in Augusto annorum centum et decem ⁽⁵⁾, et ipso saeculo ita differente, diverso quoque principio, saecularia utraque incidant necesse est in annos dispare. Differunt item hostiae: bos furvus et vacca furva, qui soli immolantur in antiquioribus, in sacris Augustis non comparent; immolantur in his e contrario hostiae nocturnae porca et agnae et caprae furvae omnes, diurnae boves albi. Differunt similiter numina. Dis pater et Proserpina, quibus illa eduntur ⁽⁶⁾, neque in oraculo nominantur neque in actis neque in carmine sollemni, et quod nominantur apud Zosimum, omnino procedit ex utrorumque saecularium quae apud antiquos auctores obtinet perturbatione ⁽⁷⁾, quaeque vere causa primaria est errorum has quaestiones insidentium. Centenarium illud saeculum liberae rei publicae cum celebrari debisset anno libertati fatali, quo erupit bellum civile inter Caesarem et Pompeium, cum ipsa sepultum est neque per eos annos celebratum neque postea sub imperatoribus ullo tempore resuscitatum. Omisso nimirum hoc saeculo Augustus alterum et annorum spatio et terminis et sacrorum ratione diversum substituit secutus oraculum illud, de quo supra diximus, Sibyllae applicatum palingenesiae annorum quadringentorum quadraginta iam a Varrone Vergilioque ⁽⁸⁾ memoratae. Ita in re publica imperante eo restituta *ex integro* quoque natus est *magnus ordo saeculorum*. Scilicet cum saecu-

⁽⁵⁾ Sibylla: ἀλλ' ὅποι' ἂν μάλιστα ἔκη χρόνος ἀνθρώποισι ζωῆς, εἰς ἑτέων ἑκατὸν δέκα κύκλον ὁδεύων. Acta v. 25: [s]acrificium saeculare ludosque qui centesimo et d[ecimo] anno re-currunt]. Horatius 21: *certus undenos deciens per annos orbis ut cantus referatque ludos.*

⁽⁶⁾ Varro (l. c. adn. 4); Festus v. saeculares p. 329 et v. tarentum p. 351.

⁽⁷⁾ Zosimus scribens sic: θύουσι δὲ θεοῖς Διὶ καὶ Ἥρᾳ καὶ Ἀπόλλωνι καὶ Ἀθηναίᾳ καὶ Ἀρτέμιδι καὶ προσέτι γε Μοῖραις καὶ Εἰλειθυΐαις καὶ Ἀθήνην καὶ Περσεφόνην cum praeterea egregie conveniat cum carmine actisque retenta adeo distributione sacrorum diurnorum nocturnorumque et in utrisque iusto ordine, eo nomine inde discedit, quod in fine addit Ditem et Proserpinam. Sed cum secundum narrationem ipsius ludi saeculares sub imperatoribus celebrati repetantur ab antiquioribus, scilicet votis male neglectis et ludis intermissis, dii horum praesides necessario ad elenchum addendi fuerunt.

⁽⁸⁾ Vergilius cum eglogam quartam scripsit, id ipsum carmen, quod nos legimus, cum sua CX annorum periodo rettulisse videtur ad saecularia celebrata secundum annales anno urbis 605 vel 608; nam per hanc computationem saecularia referri potuerunt ad a. 714, quo Pollio fascis gessit. Quod computus vere uno anno differt et, id quod gravius est, quod saecula centenaria ita cum saeculis annorum centenorum denorum confunduntur, satis excusabunt blanditiae clientis et poetae.

laria omnia ab eo pendeant, quod certo aliquo anno Sibyllinis libris inspectis publice vota sunt credebantur vota esse in perpetuum ita, ut post saeculum demum repeterentur, eiusmodi vota plura et diversa antiquitus facta esse vix veritatem, sed certe rationem habet potuitque in eiusmodi sacris ordinandis Capito potentium voluntati ita obtemperare, ut decebat virum tam antiquitatis gnarum et iuris sacri peritum quam obsequentia sua florentem. Quid quod praeter bina haec saecularia tertia quoque inveniuntur cardinem habentia non annum voti facti, sed urbis conditae. Nam secundum id saeculum et Claudius ludos saeculares edidit ⁽¹⁾ et postea Philippus anno urbis millesimo 'saecularia vera' celebravit. Hoc quaeritur, utrum Augustus ludos saeculares suos ad antiquiores ita applicuerit, ut eos videri vellet esse eosdem, an omisso ordine antiquo alterum substituerit. Illa opinio eo commendatur, quod aequalis Augusti Livius de ludis eius saecularibus ita rettulit, tamquam saeculum centenarium continuarent ⁽²⁾, et eum secutus Censorinus de ludorum annis ita disputat, quasi ludi exempli causa tertii facti sint aut a. 505 secundum Antiatem et reliquos liberae rei publicae rerum scriptores aut a. 518 secundum commentarios XVvirum. Zosimum quoque supra vidimus similiter narrare. Nihilominus Livii haec opinatio reicienda est et altera explicatio sola probabilis; immo, si quid video, mera Liviana inconsiderantia, quod ludos saeculares Augusti centenariis illis secure adiungit, posteriores in errorem eundem induxit. Nam ineptam temeritatem, ut ludi celebrati sollemniter a. 505 et 605/8 omnibus veteribus annalibus abunde testati in alios annos traicerentur, Capito certe non

commisit, a quo Augusti iussu sacra ordinata esse traduntur ⁽³⁾. Scilicet cum Augustum omnes consentiant ludos saeculares restituisse tamquam intermissos et quodammodo abolitos ⁽⁴⁾, certe qui proxime praecedere debebant ludi nulli fuerint necesse est. At ludi a. 737 si sunt ita celebrati, ut quinti essent post quartos editos a. 605/8, id ne contendi quidem potuit: contra si collegium de aevo illo CCCCXL annorum cogitavit, hoc se tueri poterat, quod ludorum secundum normam eam in annos 298. 408. 518. 628 incidentium memoriam annales nullam habebant, carmen autem Sibyllae de saeculo CX annorum, quod circumferebatur, editum dicebatur anno 628 pia fraude ut videtur (supra p. 621). Secundum haec poterat narratio ita formari, ut carmine illo Sibylla crederetur ludos anno 628 edi iussisse, sed ei iussioni non esse obtemperatum, itaque iam saeculo CX annorum alio finito editionem iusto tempore redintegrari. Sane ludorum saecularium antiquis substitutorum diversitatem non ita Augustus proclamari voluit, ut de ea errari non posset et vix aegre tulit imperator vulgi errorem talem, qualem commisit Livius commiseruntque eius vestigiis

⁽³⁾ Vide adn. 4. Capito consul factus a. u. c. 758 = p. Chr. 5 fascibus, ut ait Tacitus ann. 3, 75, acceleratis, mortuus a. u. c. 775 = p. Chr. 22 tum cum editi sunt ludi saeculares iuvenis fuerit necesse est. Quod si ex Taciti verbis hoc efficiendum esset eum ante annum suum consulem factum esse, id est ante annum natalem tricesimum, in saecularibus ordinandis partes eius nullae esse potuerunt. Sed vere Tacitus hoc tantum dicit Augustum, cum Labeo Capitone aetate maior in ordine praetorio hunc praecederet, Capitoni fascies antea dedisse, quam consuetudo requireret in viro nequaquam summae nobilitatis. Itaque nihil obstat, quominus Capito natus sit Caesare dictatore.

⁽⁴⁾ Ludos eos enumerat Suetonius Aug. 31 inter *paucatim abolita ex caerimoniis antiquis*: idem ait (Claud. 21) Claudium in historiis suis tradere *intermissos eos Augustum multo post diligentissime annorum ratione subducta in ordinem redegisse*. Similiter Zosimus: ταύτης ἐπὶ χρόνον τῆς θυσίας ἀμεληθείσης αἰθρῆς τιρῶν συμπεσόντων ἀποθυμίων ἀνεγνώσατο τὴν ἐορτὴν Ὀκταβιανὸς ὁ Σεβαστός, τὸν θεσμόν Ἀττίου Καπίτωνος ἐξηγγασμένον, τοὺς χρόνους, καθ' οὓς ἔδει τὴν θυσίαν γενέσθαι καὶ τὴν θεωρίαν ἀχθῆναι, τῶν πεντεκαίδεκα ἀνδρῶν, οἱ τὰ Σιβύλλης θέσφατα φυλάττειν ἐτάχθησαν, ἀνερεννησάντων. Haec ipsa recte tradita sunt nec coniecturis temptanda: inter ἐορτὴν et τὸν θεσμόν quod codex interponit ἐπάτων ὄντων Λουκίου Κλησώρινον καὶ Μάρκον Μαλλίου Πονηλίον ex margine intrusa et pertinentia ad saecularia a. 605 videntur pars esse eorum quae paullo ante post καθήγισαν exciderunt. Scilicet ita Zosimus narravit oraculum Sibyllae de ludis saecularibus celebrandis editum esse a. 505 et secundum id tam eo anno ludos editos quam a. 605, adnotans iam a. 406 similes ludos esse celebratos, illis deinde successisse rebus interim turbatis ludos Augusti a. 737.

⁽¹⁾ Haec opinio olim a me defensa et simplicitate sua opinor commendatur et eo quod scribit Suetonius Claud. 21: *fecit et saeculares quasi anticipatos ab Augusto nec legitimo tempore reservatos*, simul indicans eundem imperatorem in historiis suis Augusti rationes probasse. Potuit facere utrumque, et rationes palingenesiae illius CCCCXL annorum admittere et magis probare saeculum pendens ab origine urbis adeoque addere melius facturum fuisse Augustum, id si expectasset. *Utriusque principis rationes* (verba sunt Taciti ann. 11, 11) diversae magis fuerunt quam contrariae. Recte igitur Severiana saecularia in actis *septima* appellantur, non octava, ut numerantur apud Censorinum comprehensis Claudianis.

⁽²⁾ Livius l. CXXXVI apud Censorinum 17, 9: *eodem anno ludos saeculares Caesar ingenti apparatu fecit, quos centesimo quoque anno — hic enim terminus (his enim terminari cod.) saeculi — fieri mos est (ut cod.)*.

insistentes Censorinus et Zosimus; sed sacerdotes eius aetatis, ut decet aulicos, mentiti sunt cum aliquo pudore.

PERSONAE IN ACTIS NOMINATAE

Viri qui in actis nominantur quinam fuerint cum quaerimus, eo impedimur, quod ubi recensentur sacerdotes, non ponuntur tria nomina sollemnia, sicut certe plerumque fit in actis Arvalium, sed ita nomina breviantur, ut non satis agnoscantur. Inveniuntur autem in iis hi adsumptis quinque magistris, quos plenis nominibus recensent fasti Capitolini.

Consul a. 737:

C. Silanus 52. 59.

Senatores qui scribendo adfuerunt:

.. *Aemilius Lep[idi]us* in senatus consultis Mai. 23 v. 51 (fortasse consul a. 733, vide infra).

C. Asinius Cn. f. [Pollio] in senatus consulto Febr. 17 v. 9; consul videtur significari a. 714, quamquam offendit, quod nomen eius legitur post Silanum.

L. Cestius in senatus consultis Mai. 23 v. 51, fortasse *C. Cestii L. f. eius*, cuius extat monumentum *C. VI*, 1375, fratris filius.

M. Iunius M. f. Si[lanus] in senatus consulto Febr. 17 v. 8, fortasse consul a. 729.

L. Petronius Rufus in senatus consultis Mai. 23 v. 51.

....*rinus* in senatus consulto Febr. 17 v. 9.

XVviri sacris faciundis:

1. *imp. Caesar Augustus* 53. 103. 107. 115. 135. 139. 150, item in fastis Capitolinis ex magistris quinque primus.

2. *M. Agrippa* 44. 53. 104. 107. 120. 132. 139. 150. 165. Sacerdotium habet item titulus *Gnaethinus C. IX*, 262: [*M.*] *Ag[rippae L. f.] imp., X[Vviro] sacr. fa[ciund.]*.

3. *Q. (Aelius?) Tubero* 152, fortasse consul a. 743.

4. *Q. (Aemilius) Lepidus* 150, omnino consul a. 733.

5. *L. Arruntius* 45. 151. Consulem a. 732 (nam eum intellegi iam constat) item fuisse quindecim-

virum ostendit titulus eius repertus Atinae Latii (*C. I. L. X*, 5055): *L. Arruntius L. f. cos., XVvir sacrieis (sic) faciundis viam semitas faciundum, clovacam reficiundam d(e) s(ua) p(ecunia) curavit*.

6. *C. Asinius Gallus* 107 (ubi *Asiniu[s G]allus*). 151 (ubi *C. Asinius*), consul a. 746. Ex his actis nomen eius non est sublatum, nisi forte v. 168 nominatus fuit.

7. *C. (Caninius) Rebilus* 107. 152, fortasse consul a. 742.

8. *M. Claudius M. f. M. n. Marcellus* 151. 168 et fast. Cap., ubi magister est tertius (plene hic *M. Marcellus acta*), consul a. 732.

9. *M. Cocceius (Nerva)* 151. Eius nominis vir qui consul fuit cum *C. Vibio Rufino* (cf. *C. I. L. VI*, 1539) si vere fasces gessit anno p. Chr. 22, id quod nuper *Jordan (Topogr.* 1, 2, 272) rursus defendit, ab hoc nostro diversus fuerit necesse est.

10. *M. Fufius M. f. Strigo* 151 et fast. Cap., ubi magister est quartus (plene hic, *M. Strigo acta*). Praeterea "ignotus homo.

11. *D. Laelius D. f. D. n. Balbus* 151 et fast. Cap., ubi magister est quintus (plene hic, *D. Laelius acta*), consul a. 748.

12. *C. (Licinius) Stolo* 150. 167. Potest esse *C. Licinius Stolo* is, quocum *Varro a. n. c.* 717 de re rustica (1, 2, 9) fertur sermones habuisse, *Hirschfeldio* indice non diversus a *C. Calvo Stolone* tituli urbani *C. I. L. VI*, 9699.

13. *M. Lollius* 45. 107. 151, fortasse consul a. 733.

14. *L. (Marcius) Censorinus* 44, si est consul a. 715, eo tempore minimum septuagenarius.

15. *C. (Mucius) Scaevola* 107. 150; *C. S...* 167 aut hic est aut *C. Sentius* aut *C. Sossius*.

16. *C. Norbanus* 151, fortasse consul a. 730.

17. *Cn. Pompeius* 167, fortasse consul a. 723.

18. *C. Sentius C. f. C. n. Saturninus* 107. 151 et in fastis Capitolinis magister secundus (hic plene, *C. Sentius* vel *Sentius acta*), consul a. 735.

19. *C. Sossius* 150, fortasse consul a. 722. In nummo eius, quem ex *Ricci* tabula repetivit *Babelon monn. de la répub. Rom.* vol. 2 p. 464, tripodem cerni monuit me *Wissowa*.

20. (*M. Valerius*) *Potitus Messalla* 150. 154, consul a. 722 ⁽¹⁾.
21. (*M. Valerius*) *M[ess]alla Messallinus* 152, consul a. 751. Hunc ut intellegamus, requirit carmen notissimum, quo eum ante a. 735 Tibullus celebravit factum quindecimvirum. Accedit cognomen duplex eidem similiter tributum in titulo nuperrime in urbe Roma invento ⁽²⁾, cum auctores variant (*Μεσσαλαῖς ἢ Μεσσαλῖνος* index Dionis, ubi iam crediderim ἢ delendum esse, *Messalinus* fastorum indices Chronographi a. 354 et Hydatianus, item Tibullus 2, 5, 17. 115 ⁽³⁾ Ovidius ex Ponto 1, 7. 2, 2, Velleius 2, 112, Tacitus ann. 3, 18. 34; *Messalla* mon. Ancyrr. 3, 29, tituli C. IV, 2450 et VI, 10253, Suetonius Aug. 58. 74. Galb. 4, Tacitus ann. 1, 8). In cognominibus iis cum adhuc crediderimus duas formas perturbatas esse, iam intellegitur eum usum esse simul utroque.

⁽¹⁾ A. 722 k. Nov. consulem factum *M. Valerium* nominant fasti Venusini et Ficoroniani (*C. I. L.* I p. 471 n. VI et VII), *M. Messal(lam)* nuper inventi Cuprenses (Fiorelli *Not. degli scavi* 1888 p. 563 = *Eph. Epigr.* VIII n. 224). Eundem *Valerium Potitum* nominat Dio non recensens in indice, sed memorans in textu 51, 24, adscribens eum ad a. 725 errore, quem refutavit Borghesius opp. 1, 412 nec debuit defendere Waddington in elencho proconsulum Asiae n. 52. Cf. *Ephemeris epigraph.* 3 p. 4.

⁽²⁾ Eum repertum ad thermas Diocletianas edidit Gattius noster in huius academiae excavationum notitia a. 1890 p. 214 scriptum a parte utraque. In altera nominantur consules a. 751 sic:

m. mesSALLA · MESSALL
l. lentulVS · FLAM · MART
COS
ex s. C · REFIC · CVR

L. Lentulum hunc flaminem Martialem fuisse praeterea testatur denarius cusus ab eo triumviro monetali inter a. 734 et 739 (videantur quae dixi ego *Zeitschrift für Numismatik* vol. 11 a. 1884 p. 80 et Babelon *monnaies de la rép. Rom.* 1 p. 431). Ab altera parte incisus est titulus a. p. Chr. 41 hic: EX · AVCTORITATE | TI · CLAVDI CAES | AVG · GERM | PONTIF MAX | CN · SENTIVS · SATVRNINVS COS. | REFICIEND · CVRAVIT.

⁽³⁾ Dubitavi aliquamdiu, *Messalla* is, de quo poeta v. 119. 120: *tum Messalla meus pia det spectacula turbae et plaudat curru praetereunte pater*, utrum pater sit an filius, postquam hunc didicimus eodem nomine et ipsum usum esse; nam non sine aliqua molestia pater praedicative accipitur videnturque adeo *Messalla* et *pater* sibi opponi, ille ex curru triumphali oculos ad patrem convertens, hic praetereventi filio plaudens. Sed simplicior certe est opinio vulgo recepta.

Anno igitur u. c. 737 quindecimvirum collegium numeravit sacerdotes viginti unum et fortasse etiam plures, nam indices duo pleni non nominant nisi praesentes. Confirmatur ita quod refert Dio ⁽⁴⁾ a. u. c. 725 imperatori permissum esse ut publicos sacerdotes quot vellet etiam supra numerum crearet et illustratur eo, quod post annos duodecim in hoc certe collegio inter maiora quattuor non summo minimum sex sacerdotes invenimus supra numerum creatos, quorum locorum numerum postea etiam magis crevisse Dio significat ⁽⁵⁾. — Sacerdotes ego supra recensui ordine alphabetico: in actis cum enumerentur quinquies, scilicet primo loco qui eo die in decreto faciendo adfuerint, tribus sequentibus qui adfuerint ad sacra diurna terna, postremum in ipso actorum fine, ubi omnes nominatos fuisse verisimile est, ex his quinque indicibus integro secundo et quarto solis, ordo hic est:

v. 44. 45 : 2. 14 13. 5
v. 107 : 1. 2. 15. 18. 13. 6. 7.
v. 132 : 2
v. 150-152 : 1. 2. 4. 20. 12. 15. 19. 16. 9. 13.
18. 10. 5. 6. 8. 11. 3. 7. 21.
v. 167/8 : 17. 12. 15 (?) 6(?) .. 8

In his indicibus ad honorificentiae gradum respectum esse vel inde intellegitur, quod Augustus et Agrippa ubi nominantur praecedunt, extremus est Messallinus, quem constat adulescentulum in collegium receptum esse et eo tempore, quo ludi celebrati sunt, honoribus etiamtum caruisse. Sed ad certam legem recensensus eos non esse institutos item inde efficitur, quod C. Sentius cos. 735 secundo loco praecedat, quarto sequitur M. Lollius cos. fortasse a. 733. Item qui aetate consulari inter privatos tertio loco fuisse videtur Potitus Messalla consul suffectus a. 722 (praecedunt eum L. Censorinus consul a. 715 et C. Sosius ordinarius a. 722) quique ludis quoque circensibus praesedit, in recensu quarto

⁽⁴⁾ 51, 20: *ιερέας τε ἀντὶ τὸν καὶ ὑπὲρ τὸν ἀριθμὸν ὅσους ἂν αἰεὶ ἐθελήσῃ προαιρεῖσθαι*. Id principem ita effecisse, ut quos creari vellet senatui commendaret, exposui *Staatsrecht* 2, 1110. Etiam in Arvalium collegio numerum sacerdotum excessisse legitimum Henzenus praef. p. III adnotavit.

⁽⁵⁾ L. c.: *ὅπερ πον ἐξ ἐκείνου παραδοθὲν ἐς ἀόριστον ἐπηνέχθη, ὥστε μὴδὲν ἔτι χρῆναι με περὶ τοῦ πλήθους αὐτῶν ἀκριβολεγεῖσθαι*. Quot fuerint imperante Severo, acta altera non magis determinant; qui nominantur ad numerum nostris actis testatum prope accedunt.

locum obtinet post Q. Lepidum consulem omnino a. 733. Denique in actis Arvalium eorum qui adfuerunt certus ordo nullus observatur. Quam ob rem etsi in univ-
ersum sacerdotes natu maiores et honoratiores praecedunt, ad legitimam normam id proferri non potest et quae restant ambigua non pauca de personis, ordinis ope parum determinantur.

Magistros, quos quinque numero fuisse fasti Capitolini ostendunt, acta haec semel tantum nominant v. 29 in formula *isdem cos., isdem mag. s. f.* praescripta decreto collegii, qua videtur indicari eos annuos fuisse pariter atque collegii Arvalium (1). Praeterea in senatusconsulto v. 57 *magistri XVvirum* ludos edere dicuntur. In ipsis actis partes eorum nullae memorantur; Augustus et Agrippa cum pro collegio sacrum faciunt, hic non est inter magistros; non magis est eorum unus Potitus Messalla is qui ludis circensibus praesidet; denique quidquid fit pro collegio ediciturve, XV viri faciunt edicuntve (cf. v. 40: [*a*] *collegio edicti*), non magistri eorum.

SAECVLARIA DECRETA ET ORDINATA

Sacra publica populi Romani et si qui cum his coniuncti sunt ludi fiunt aut per magistratus aut per sacerdotes, publicos populi Romani utrosque, praesertim per collegiorum publicorum magistros. De ipso discrimine pluribus exponere non est huius loci (cf. *Staatsrecht* 2, 133); cernitur praesertim in eo quod ludis aliis praesident magistratus, ut Romanis et plebeis similibusque, aliis sacerdotes, ut fit et in sacris Arvalium et in saecularibus nostris (2). Publica auctoritate tam hi ludi fiunt quam illi, et cum ad vota ludi omnes fere redeant tam semel facti quam in perpetuum faciendi, ipso eo voto statutum sit necesse est, per quos votum solveretur. In faciendis votis excepto summo veris sacri populi partes nullae sunt, sed de minoribus decidunt magistratus soli, de maioribus et

maxime de sacris perpetuandis iidem adsumpto senatu (*Staatsrecht* 3, 1058). Itaque collegium aliquod sacerdotum cum ex voto sacra ludosque facit, praecesserit necesse est, ut acta Arvalium alicubi enuntiant, *iussus consulum et senatus consultum* (3). Ludi saeculares cum voti aut essent aut esse fingerentur anteriore aetate in perpetuum ita, ut quindecimviri eos facere iuberentur, iam ut suo tempore recte ederentur horum cura erat. Id quomodo executi sint, acta aetatis Augustae quae habemus, non patefaciunt, quoniam prior pars eorum hodie desideratur. Sine iussu publico eos fieri non potuisse manifestum est: nam quamquam olim libris Sibyllae inspectis aut voti erant publice in perpetuum in annum certum aut esse simulabantur, ut supra exposui, certe voti erant in diem incertum et in edendis his discessum est adeo ab anno illo ludis anno uno anticipatis, qua de re infra dicetur. XVviri autem etsi secundum acta haec de ludis *more exsemploque maiorum* edendis contionem habuerunt (4) et saepius de iis edixerunt (5), non solum edictis suis plerumque homines *commonefaciunt* (v. 65) et nuntiant magis quam iubent, sed etiam ubi iubent, id fecerint necesse est muniti auctoritate aliqua vere publica, sine qua fieri non potuit, ut triduo illo, quo ludi facti sunt, *feriae publicae* essent (6) et lites quiescerent (v. 13. 14). Item cum *denuntiant* matribus familias CX puerisque et puellis septenis vicenis, id vocabulum omnino ita accipiendum est ut accipitur in testibus; cogunt igitur legitime, at non sua sola auctoritate. Auctor autem in ea re XVviris cum esse non potuerit nisi aut senatus aut princeps, decrevisse de ludis edendis senatum iam patefaciunt acta Severiana ordientia ita fere: *prid. ias* (vel *tas*) *in curia Iulia XVv[i]r[i]s* (*s(acris) f(aciundis) an[te] s[ug]gestum a[m]plissim[o]*

(3) Acta a. 37 Ian. 23; cf. altera a. 89 Ian. 17. *Staatsrecht* 2^a, 135.

(4) Actorum v. 26; cf. Festus ep. p. 38: *contio significat conventum, non tamen alium quam eum qui a magistratu vel sacerdote publico per praeconem convocatur*. Ius contionandi edicendique sacerdotum ego *Staatsrecht* 1, 200. 204 terminis nimis angustis conclusi soli pontifici maximo id attribuens.

(5) Praescriptio servata est actorum v. 64 et 154: *XVvir(i) s(acris) f(aciundis) dicunt*; memorantur edicta v. 24. 40. 46. 162; v. 80 adest exordium *b(onum) f(actum)*, de quo infra p. 645 not. 2 dictum est. — In actis Severianis edictis quod praescribitur: *imp. Caesar ... Severus .. et imp. Caesar .. Antoninus [et Geta Caesar] cum ceteris XVviris s. f. dicunt* cum formulis temporum quoque mutationem luculenter declarat.

(6) Actorum v. 39. cf. *Staatsrecht* 2, 135 not. 5.

(1) Confirmatur id actis Severianis; ibi a. 203 magister est Manilius Fuscus, a. 204 Pompeius Rusonianus.

(2) Reperiuntur etiam sacra inter sacerdotes et magistratus ita divisa, ut illi hostias immolent, hi ludis praesint. Ita in carmine Marciano, secundum quod Apollinaria instituta sunt, ordinantur sic: *his ludis faciendis praeerit praetor is qui ius populo plebeique dabit summum; decemviri Graeco ritu hostiis sacra faciant* (Liv. 25, 12, 10).

rum consulum consti]terunt; sequitur relatio magistri et quae decreti loco est sententia senatoris qui primus censet. Accedit quod pecunia ex aerario ad ludos eos edendos attribui non potuit nisi per senatum, item quod Domitianus testibus fastis Capitolinis ludos saeculares fecit *ex s. c.*, potestque addi anticipationem ludorum tam Augusti quam Domitiani eo ducere, ut senatus de ea re decreverit, nam et illi anno et hi sexennio ante iustum tempus celebrati sunt. In commentario Ancyrano IV, 36 quae leguntur: [pr]o conlegio XVvirorum magis[ter conl]egii colleg[a] M. Agrippa iud[os s]aecul[are]s C. Furnio C. [S]ilano cos. [feci] nulla senatus mentione facta, iam cedunt, aliter

quam antea existimavi Ancyrana edens, actorum testimonio diserto, cum praesertim *pro conlegio* sic quoque ludi fiant non solum ab eo editi, sed etiam cura eius a senatu impetrati. Imperatoris autem in hac actione partes propriae videntur nullae fuisse, quamquam utpote ex quindecimviris unus tam collegii deliberationibus quam relationibus eius ad senatum interfuerit necesse est. — Senatus ita aditus quid decreverit, in ipsis actis non superest; partem decreti et diem, qui est Febr. 17, servavit fragmentum dudum notum (*C. I. L. VI, 877a*) actorum tertiorum similium, Claudianorum opinor vel Domitianorum ⁽¹⁾, quod subieci:

.
[Quod] cos. v. f. de lucari ludorum sa[ecularium qui senatus]
[decrevit uti] fierent, q. d. e. r. f. p., d. e. r. i. c.: uti, quoniam ant[e annos]
[cum item decreti essent ludi] saeculares, XVvir. sacr. faciund. in summa constitu[enda senatus]
[secutus est sacerdotibus pro ludis,] quos pro salute Caesaris fecerunt, lucaris nomine cons[titutam,]
5 [cos. iis qui aerario praesun]t inperent, uti eam pecuniam dandam adtribuendam [ludorum]
[redemptoribus curent, qua eo] anno C. Silano C. Furnio cos. a. d. XIII k. Mart. senat[us decrevit]
[uti ludi tum edendi propter sac]rificium saeculare locarentur in ea verba qu[ae i. s. sunt:]
[A. d. XIII k. Mart. in curia I]ulia. Scribundo adfuerunt M. Iunius M. f. Si[lanus]
.]rinus, C. Asinius Cn. f. [Pollio]
.

Vides actis his posterioribus, cum in lucari ludorum saecularium constituendo placuisset sequi id quod de eo constitutum erat sub Augusto, exemplum senatus consulti tum facti insertum esse, cuius et argumentum refertur et principium superest. — Sed praeter pecuniam veri simile est de aliis rebus ad editionem pertinentibus simul senatum tum decrevisse, fortasse de caerimoniis quinam ex XVviris eas perficerent, non tam collegii decreto decisum esse quam eo senatus consulto. Scilicet cum magistratuum partes in iis nullae essent, caerimonias eas iure credideris spectavisse ad magistros, ut apud Arvales caerimoniae omnes perficiuntur per magistrum in annum eum decreto collegii constitutum. In saecularibus ludis autem secus est: videbimus ordinari eos ab Augusto, immolare et precari pro collegio Augustum et Agrippam, circensibus quadrigas mittere Potitum Messallam, quorum inter eius anni magistros unus Augustus est.

Augustus et Agrippa quamquam dubium non est honorem eum obtinuisse propter principatum et ob eam causam utrique in senatusconsulto adscribi tribuniciam potestatem, non pro ea potestate sacra fecerunt, sed, ut ipse Augustus ait in commentario, *pro conlegio XVvirum*. Itaque decreto ad id opus erat, quod quamquam fieri potest ut fecerit collegium, pari iure et fortasse meliore referri poterit ad senatum.

Deficit praeter senatus consultum de ludis edendis in actis quae habemus ludorum edictio commemorata v. 39. 40: *loedi . . . [qui a] collegio edicti sunt*, nam in iis quae praecedunt id non reperitur. Praeconis, quem ludos eos adnuntiantem nummi et Augusti et Domitiani videntur repraesentare ⁽⁴⁾, si qua mentio in actis facta fuit, et ipsa periiit.

(4) Hominem togatum capite tecto galea alata, tenentem dextra caduceum alatum in nummo Augusti, in Domitiani baculum, sinistra clipeum rotundum exhibent nummi duo, Augusti cusus a M. Sanquinio (*Babelon Monn. de la rép. 2 p. 417*) et Domitiani (*Eckhel 6, 385; Cohen Méd. des emp. I p. 476 n. 72*),

1) Ad acta Severiana id non pertinere manifestum est.

Incipiunt acta quae supersunt ab epistula (v. 1-23) ab Augusto opinor data ad collegium XVvirum, qua ludorum futurorum dies et ratio determinantur. Reliquiae ut nec de forma dubitare sinunt ⁽¹⁾ nec de argumento, ita praecesserit necesse est decretum id de quo diximus senatus, quod Augustum iubebat ordinationem sacrorum suscipere. Secundum id decretum Augustus hac epistula ad collegium scripta ludis formam et normam dedit. Eodem recte referetur, quod teste Zosimo sacrificia ordinavit iussu Augusti Ateius Capito iuris sacri peritissimus. — Dies epistulae deficit, sed quod sequitur edictum cum scribitur *eodem die* propositum esse, propositum autem est a. d. VIII k. Apr., scripta sit necesse est inter Febr. 17 et Mart. 24.

Sequitur edictum v. 24-28 *eodem die*, ut dixi, propositum, quo cum populus doceatur quomodo ludi celebrandi sint, ea autem quae sequuntur suam praescriptionem habeant neque ad edictum illud pertineant, doctrina illa magis ex epistula venit quam ex edicto statuendumque erit praecessisse diem non epistulae scriptae, sed sessionis collegii, in qua epistula ea recitata est, et decrevisse collegium, ut epistula cum subiecto collegii decreto publice proponeretur.

Decretum collegii v. 29-36 quod sequitur cum habeat annum praescriptum *isdem co(n)s(ulibus)*, *isdem mag(istris) XVvir(um) s(acris) f(aciendis)*, dies videtur casu aut positus fuisse loco non suo aut omissus;

hic una cum cippo eo de quo supra p. 619 diximus, et candelabro. Similes sunt nummi Augusti ipsius, Cohen *Méd. des emp.* I p. 79 n. 112 et p. 89 n. 188. Quodnam officium ita repraesentetur, quaeritur. Carolus Robert a me consultus respondit eandem figuram redire in anaglyphis duobus, altero servato in codice Coburgensi (edidit Ernestus Schulze in programme gymnasii reformatum Petropolitani a. 1873: *alte Handzeichnung eines Reliefs mit Darstellung des Salierumzuges*, pp. 15. 2, ubi citatur plenior imago data apud Casalium in libro de veteribus ritibus a. 1644 edito), altero Anagnino (edidit Benndorf ann. inst. arch. a. 1869 tab. add. E); in hoc tres minimum eiusmodi homines pingi ordine gradientes, in illo duos praecedentibus tubicinibus duobus et duobus modiorum portatoribus; agi igitur de collegio aliquo. Salios non significari, id quod multi statuerunt, praeter alia inde colligitur, quod salio cum saecularibus ludis nulla communio est. Magis crediderim repraesentari ita praecones ad res sacras adhibitos, scilicet *ἱεροκήρυκας* vel Latine lictores curiatis; nam eos XVviris quoque apparuisse probabile est et in collegii formam ii redacti fuerunt. Sed rem obscuram et meam provinciam egredientem alii spero fore ut elucident.

⁽¹⁾ 1. 5 *vos* — 6. 8 *iubeatis* — 13 *memineritis*. Senatus consulti forma, qualis ea aetate observabatur, eiusmodi locutiones non admittit.

qui dies fuerit necesse est inter Febr. 18 et Mart. 24. Decernit collegium de distributione suffimentorum et acceptione frugum.

Decretum hoc excipit v. 37-45 alterum collegii factum die VIII k. Apr. = Mart. 25, quibus subscribuntur nomina eorum qui adfuerunt. Sed in sessione ea quid additum sit antea decretis, parum apparet propter reliquiarum exilitatem. Locus indicatur, ubi ea certe die collegium convenit, sed *pro aede* ... quod superest non habemus quomodo expleamus. Conferendum est quod est apud Ciceronem *Phil.* 3, 11, 77: *sedens pro aede Castoris dixit* ⁽²⁾ et quod Arvales sacra indicunt et alibi et *in pronao aedis Concordiae*. Cogitari poterit de area ante aedem Apollinis Palatini, in qua Sibyllae carmina eo tempore custodiebantur et ubi Severi tempore convenisse XVvires acta altera testantur; sed sedem lege fixam collegium XVvirum aetate Augusti non magis videtur habuisse quam habuerunt Arvales. Agitur deinde de triduo ludorum, quod tamen in ipsa indictione nuntiari debuit nec tum demum stabilitum est. Edictum XVvirum quod sequitur v. 46-49 cum diem suum non habeat, probabile est die sessionis illius propositum esse. Itaque cum edictum pertineat ad ordinandam distributionem suffimentorum, ad eam etiam acta aliquo modo videntur pertinuisse. De ipsa re infra videbimus.

His subiuncta sunt senatus consulta duo maiore ex parte iam antea nota, pertinentia ad ludos instantes et propterea cum collegio ita communicata, ut in eius acta referrentur. Praescribitur priori: *a. d. X k. Iun. in saeptis [Iulis: scribenda adfuerunt.] Aemilius Lepidus, L. Cestius, L. Petronius Rufus* ... Facta igitur sunt X k. Iun. = Mai. 23 in saeptis Iuliis paullo ante aedificatis, quo iam discimus senatum quoque vocari potuisse. Secundo praescribitur: *eodemque die ibidem; sc(ri)bendo id[em] adfuer(unt) et senatus consultum factum es[t]*.

Prius senatus consultum v. 50-57 pendet a lege anno ante lata de maritandis ordinibus. Eam hinc intellegimus tam viris quam mulieribus intra annos fere XXV (vel XX) et LX (vel L) constitutis (cf. Ulpian. reg. 16 cet.) nec maritatis praeter alias caelibatus poenas hanc quoque imposuisse, ne ludos pu-

⁽²⁾ Parum recte ad hanc locutionem Festus p. 246 rettulit praepositionum *pro* et *in* usum promiscuum.

blicos spectarent: a qua poena in saecularibus ludis utpote religionis causa institutis neque ulli viventium postea redituris caelibes hoc decreto solvuntur. Poena illa aliunde nobis non cognita et a recentioribus fere

neglecta interpretatione non eget. Legibus solvere senatus fuisse notum. Ipsum decretum ita poterit non redintegrari, sed reliquiae ut intellegantur effiei:

52 Quod C. Silanu[s co(n)]s(ul) v(erba) f(ecit) ludos saecularis post complur[es annos eo qui nunc est, facien-
53 tibus (?) imp. Caesare] | August(o) et M. A[grip]pa tribunic(ia) potestate, futuros, quos [quod spectare quam
54 plurimos convenit] | propter rel[igione]m atqu[e] (1) etiam quod tali spectaculo [nemo iterum intererit,
55 permittendum videri lu]dorum eo[ru]m [diebu]s qui nondum sunt maritati, sin[e fraude sua ut adsint,
56 q(uid) d(e) e(a) r(e) f(ieri) p(laceret), d(e) e(a) r(e) i(ta) c(ensuerunt), ut quoniam ludi iei] | religio-
57 [nis] causa sun[t in]stituti neque ultra quam semel ulli mor[talium eos spectare licet, ludos], | quos
[m]ag(istri) XV vir(um) s(acris) f(aciundis) [ed]ent, s(ine) f(raude) s(ua) spectare liceat iei[s qui lege
de marita]ndis ordinibus tenentur.]

Secundum alterum decretum v. 58-63, quod sic licebit explere:

59 Quod C. Silanus co(n)s(ul) v(erba) f(ecit) pe[r]t[iner]e ad conservandam memoriam tantae b[enevolentia]e
60 deorum (?) commentarium ludorum] | saecularium in colum[n]am aheneam et marmoream inscribi s[ta-
61 tuique ad futuram rei memoriam utramque] | eo loco, ubi ludi futu[ri s]int, q(uid) d(e) e(a) r(e) f(ieri)
p(laceret), d(e) e(a) r(e) i(ta) c(ensuerunt), uti co(n)s(ules) a(lter) a(mbo)v(e) ad f[uturam rei memoriam
62 columnam] | aheneam et alteram [m]armoream, in quibus commentari[um ludorum eorum inscriptum sit,
63 eo loco statuant et id opus eidem] | locent praetoribusque, q(ui) [a(erario)] p(raesunt), imperent, uti
redemptoribus ea[m summam qua locaverint solvant.]

acta collegii de ludis saecularibus publice incidi iubentur tam in aere quam in marmore et eo loco ubi ludi futuri essent collocari. Ea quoque res pertinet ad senatum propter sumptus ex aerario praestandos: quod ut perficiatur, solito more (v. *Staatsrecht* 3, 1132) consules iubentur opus faciendum locare et iis qui aerario praesunt imperare, ut quantae pecuniae locarint, tantam redemptoribus solvant. Aerarium eo tempore pro quaestoribus praetores administrabant (*Staatsrecht* 2³, 558), itaque quod ad id vocabulum adscriptum est Q/P explendum est Q·A·P, scilicet q(ui) a(erario) p(raesunt). Columnam marmoream ita in-

scriptam et expositam supra iam diximus ipsam esse, cuius reliquias edimus.

Senatus consultis duobus subiungitur edictum XVvirum v. 64-75 propositum a. d. VIII k. Iun. = Mai. 25 pridie quam inciperent caerimoniae (cf. v. 67). Collegii decretum cum nullum praecedat, videntur hoc edicto non tam nova praescribi quam stabilita a collegio accuratius determinari. De singulis infra agetur.

SVFFIMENTORVM DISTRIBVTIO

Incipit sacri tractatio a suffimentis dandis, quo spectant ex nostris reliquiis haec potissimum:

ex epistula Augusti v. 7-11:

... Iun. bene atque diligen[ter] ...
... os petere iubeatis iei[sq]ue ...
... n in Capitolium ante aed[em Iovis] ...
[et in Aventino ante D]ianae bene frequentesque a[desse]
... s deisque milicheis frugum ...

(1) In lapide, quem amici Romani diligenter inspexerunt, et in ectypo quoque ab iis misso est REI/IIII/V (potius quam I) MATQVI (non E)·ET. Lapidida erraverit necesse est.

(2) Supplementum debeo Dielsio.

ex decreto collegii v. 30-33 :

purgamenta dari et fruges accipi collegio [placere, ut in Capitolio ante aram Iovis optimi]
maximi et ante aedem Iovis tonantis et . . . [in Palatio ante aedem]
Apollinis et in porticu eius, fruges autem i[bi] ubi supra scriptum est accipiendas esse et ad aedem Dianae
in porticu eius [in Aventino et]

ex edicto v. 47. 48 :

quo minore molestia

a. d. V k. Iun. suffim[enta] . . .

ex edicto altero v. 65-68 :

Commonefaciundos homin[e]s existumavimus, ut omnes libe[ri] qui suffimenta]
peterent ne amplius quam [seme]l iei coniugesque
a. d. VII aut VI aut V k. Iun. a
suffitque ad ludos venire[nt]

In actis Severianis tribunalia ad suffimenta danda per urbem constituta sortitione decemviris quaternis fortasse singula attribuuntur; ea sortitio fit a. d. VIII k. Iunias, divisio, ut sub Augusto, die sequenti. — In carmine de suffimentis dandis cavetur sic: ἅπανσι δὲ λύματα δοῦναι ἀνδράσιν ἡδὲ γυναιξί, μάλιστα δὲ θηλυτέρῃσιν. Explicatius Zosimus: κατὰ δὲ τὴν ὥραν τοῦ θέρους, πρὸ ἡμερῶν ὀλίγων τοῦ τὴν θεωρίαν ἀχθῆναι, ἐν τῇ Καπιτωλίῳ καὶ ἐν τῇ νεῇ τῇ κατὰ τὸ Παλάτιον οἱ δεκαπέντε ἄνδρες ἐπὶ βήματος καθήμενοι τῇ δῆμῳ διανεμόνσι τὰ καθάρσια. ταῦτα δὲ ἐστὶν δάδες καὶ θεῖον καὶ ἄσφαλον. Ipsam distributionem repraesentant nummi duo aureus Augusti ipsius ⁽¹⁾ et argenteus Domitiani: sedet imperator XVvir ante aedem in tribunali et ex vase apposito civibus quiddam porrigit: adscriptum est in illo: lud(os) s(aeculares) et Aug(ustus) suf(fimenta) p(opulo), in hoc Domitianus . . . lud(os) saec(ulares) fec(it) et suf(fimenta) p(opulo) d(edit). De tempore et loco distributionis eius convenit fere inter acta et relationem Zosimi. Initio ei fortasse destinata fuit una dies V k. Iun. = Mai. 28, deinde, ut *minore molestia* perageretur, per

triduum videtur facta esse Mai. 26. 27. 28. Pluribus locis cum simul distributio fieret, in his actis indicantur in Capitolio duo, area ante aedem Iovis optimi maximi et altera ante aedem Iovis tonantis, quem notum est ante illius introitum collocatum fuisse tamquam pro ianitore, item in Palatio aedes Apollinis porticum habens insignem et spatiosam. Acta Severiana tribunalia plura recensent posita *ad Romam quadratam* unum, alia alibi. Qui petunt suffimenta, iubentur semel tantum sacerdotem adire una cum coniugibus liberisque; quocum conferri poterit, quod supplicatum quoque cives eunt cum coniugibus ac liberis ⁽²⁾. Suffitio ipsa aperte domestica fuit, facta facibus accensis et combusto sulfure et bitumine; perfici debuit ante coeptos ludos, ut ad eos homines venirent *suffiti* (v. 68).

FRVGVM ACCEPTIO

Ad frugum acceptionem quae sequitur ex actis nostris praeter modo relata v. 7-11. 30-33 spectant haec :

ex decreto collegii v. 34-36 : *Censuerunt autem, ut singuleis tr[ibunalibus XVviri]*
fruges acciperent bini itemqu[e] . . .
omnes convenirent, deinde ter

⁽¹⁾ Supra p. 617. Nummi rarissimi ectypum gypsaceum benigne mihi subministravit Babelon rector nummophylacii Parisini.

⁽²⁾ Liv. 22, 10, 8.

ex edicto v. 49 :

[a. d.]

III aut a. d. III aut p[ridie k. Iun.]

ex edicto altero v. 69. 70 :

generatim conferrent tr[ibunalibus?]

Capitolium ad aedem Iovis [optimi maximi]

acta v. 77 :

a. d. IV k. quibus edictum erat loci[s]

acta v. 82 :

a. d. III k. Iun. eodem modo fruges [acceperunt]

acta v. 89 :

prid. k. Iun. ut superiore biduo f[ruges acceperunt]

Acta Severiana quae certo ad frugum acceptionem pertineant non habent nisi lacera haec: *Inde XVvir. m. tribunalia d. fruges quae a populo plebe m.* Ex actis nostris quae supra composita sunt si recte huc traximus, frugum acceptio ut purgamentorum divisio per triduum facta est Mai. 29. 30. 31. Loci iidem sunt qui supra accedente (v. v. 10) aede Dianae in Aventino, ut Zosimus quoque significat: *συνελθόντος δὲ τοῦ δήμου παντὸς ἐν τε τοῖς ἡγεῖσι τόποις καὶ ἐν τῇ ἱερῇ τῆς Ἀρτέμιδος, ὃ ἐν τῇ Ἀουεντίνῳ λόφῳ καθίδρυσται*. Quinam fruges dent et qui accipiant, declarat potissimum nummus Domitiani ⁽¹⁾ inscriptus *imp. Caes. Domitianus cet. cos. XIII lud(is) saec(ularibus) a populo frug(es) acc(epit)*: sedet ibi imperator in tribunali pateram manu tenens, infra se vasculum habens; stant ante eum togati duo, quorum unus ex patera quam tenet quiddam, grana fortasse, in imperatoris pateram versat, accepta rursus imperator in vasculum videtur immissurus esse. Litigant eruditi, utrum fruges a civibus imperator vel potius quindecimvir accipiat, an cives a quindecimviro, sed et imago priorem interpretationem solam admittit, et quod inscriptum est *a pop. frug. ac.* aperte respondens inscriptioni nummi gemelli *suffimenta p(opulo) d(edit)*. Sibylla quae de ritu hoc habet (quorum rectum intellectum debeo Wilamowitzio) subiungit suffimentis distributis: *πάντες δ' ἐξ οἴκοιο γερῶν ὅσσα κομίζειν ἐστὶ θέμις θνητοῖσιν ἀπαρχομένοις βιότοιο δαίμοσι μελιχίοισιν ἰλάσματα καὶ μακάρεσσιν οὐρανίδαις · τὰ δὲ πάντα τεθίσαντι σμένα κείσθω, ὅθρα τέλη θυμέλῃσι καὶ ἀνδράσιν ἐδριόωσιν ἔρθεν πορσύνῃς μεμνήμερος*. Scilicet *ἀπαρχαί* ipsae sunt fruges: eas Sibylla iubet conferri et adservari diligenter, ut inde debita solvantur thyme-

licis et adsidentibus, id est ludiis et spectatoribus. Zosimus quae de frugibus tradit, in plerisque concinunt. Nam antequam incipiunt sacra, locis supra indicatis *σίτον καὶ κριθήν ἕκαστος φέρει καὶ κνάμων*, recte omnino. Deinde postquam primi diei caerimonias enarravit, ita finit: *κομίζονται δὲ οἱ ταῦτα ποιοῦντες μισθὸν τὰς ἀπαρχὰς τῶν καρπῶν σίτου καὶ κριθῆς καὶ κνάμων · αὗται γὰρ ὡς εἴρηται μοι, καὶ τῷ δήμῳ παντὶ διανεμονται*. Ita quod significat *ἀπαρχὰς* illas distributas esse iis qui caerimonias ludosque executi sint, item cum carmine convenit, sed extrema refragantur aut ab auctore male adiecta aut, quod magis crediderim hiantia corruptave culpa librariorum: exempli causa post *μοι* excidisse possunt verba *παρὰ τοῦ δήμου παντὸς συμφέρονται*.

DIES ET LOCUS SACRORVM

Secundum computos a XVvirum collegio probatos ludos saeculares celebrari debuisse anno u. c. 738, celebratos esse anno praecedente cum testes omnes consentiant, eius anticipationis causa ex actis nostris cum exordio eorum excidit neque quicquam quod eo pertineat apud auctores reperitur. Probabile autem est Augustum iam tum de itinere Gallico cogitavisse, quod quamquam adceleravit nuntius de clade Lolliana, non propter eam susceptum esse vel inde colligitur, quod a vere anni sequentis ad aetatem a. 741 princeps in Gallia permansit. Religio non obstabat; nam civile quoque saeculum tam centum annorum quam annorum centum et decem retinuit aliquatenus inconstantiam saeculi naturalis, quod est *spatium vitae humanae longissimum* (Censorinus 17, 2), et semper cum aliqua latitudine acceptum est et celebratum, aequiparatum magis tribus generationibus quam temporis spatio ad dies horamque dimenso. Id quod vel inde colligitur, quod ludorum dies testibus actis tam

¹⁾ Cohen *méd. des emp.* vol. 1 ed. 2 p. 477 n. 82. Inspexi ipse in museo nostro; alia exemplaria duo Londiniensia Barclay Head mihi misit gypso expressa.

Augustis quam Severianis non status fuit, sed pro arbitrio singulis annis constitutus est ⁽¹⁾; quapropter etiam in anno eligendo tam Augustus quam Domitianus aliquid putaverunt sibi licere. — Quando de ludis saecularibus celebrandis agi coeptum sit, actis nostris non edocemur utpote exordio eorum intercepto. Acta Severiana, quorum exordium aliquatenus superest, ostendunt XV viros de ludis iis edendis senatum adiisse anno praecedente (p. Chr. 203) inter Ian. 12 et Aug. 12; de ludis Augusti hoc tantum ex actorum tertiorum fragmento (supra p. 634 rescivimus anni

eius, quo ludi celebrati sunt, die Febr. 17 senatum de pecunia in ludos eos impendenda consultum esse. — De ipsorum sacrorum ludorumque diebus non solum acta nostra confirmant quod ait Zosimus aestate saecularia celebrata esse (*κατὰ τὴν ὥραν τοῦ θερόους*), id quod item requirunt fruges divisae, item, quod idem refert, *ἐν τρισὶν ἡμέραις . . . καὶ ταῖς ἰσαῖς νυξίν*, sed etiam qui essent dies ii patefecerunt. Triduum illud est dierum k. Iun. et IIII et III non. Iun. = Iun. 1. 2. 3 ⁽²⁾, primo die incipiente ab noctis, quae est inter Mai. 31 et Iun. 1, hora secunda:

ex epistula v. 4: [nocte quo]i dies inlucis[et k. Iun.]

ex edicto v. 40-42:

[a nocte ea]

quo i dies inluciscet k. I [uniarum ad a. d. III]

nonas Iun.

acta v. 90:

nocte insequenti (praecedat prid. k. Iun.) in campo ad Tib[erim]

De loco sacrorum nocturnorum acta haec habent:

v. 90: vide supra.

v. 108: in the[a]tro ligneo, quod erat constitutum in campo s[ecu]ndum Tiberim

v. 115.134: ad Tiberim

v. 156.157: in theatro ligneo, quod est ad Tiberim.

Sibylla autem quem locum designet verbis *ἐν πεδίῳ παρὰ Θύμβριδος ἄπλετον ὕδωρ, ὅππῃ στενότερον* ambigunt topographi ⁽³⁾. Alii (Ulrichs *Beschr. Roms* III, 3 p. 5; *röm. Topogr. in Leipzig* p. 96) *στενότερον* iungentes cum *πεδίῳ* verterunt 'in campi parte angustissima', indeque Tarentum situm fuisse crediderunt aut sub Capitolio prope forum boarium, aut sub Pincio monte prope mausoleum Augusti (Becker *topogr.* p. 628) — alii (ut Preller *Regionen* p. 241, cui praeivit Io. M. Gesner de annis ludisque saecularibus p. 34) *ὕδωρ στενότερον* de Tiberis parte angustissima interpretati sunt: recte hi, ut edocemur novis his inventis. Tiberim enim, quatenus quidem uno defluit alveo, angustissimum fuisse inter

S. Iohannis Florentinorum et pontem Ianiculensem tam nostrae aetatis quam superiorum saeculorum formas inspicienti patet. Quid quod non longe ab eo loco, ubi fragmenta actorum in opus coniecta emergerunt, in platea scilicet S. Mariae in Vallicella, paucis abhinc annis repertae sunt reliquiae arae ingentis et optimi artificii (Gatti *Bull. comun.* 1887 p. 276. 277; Huelsen *Mittheilungen des röm. Instituts* 1889 p. 263), quam sacris his destinata fuisse facile suspicias? Sed ea de re mox uberiora edocebimur a viro Romanae topographiae supra ceteros perito Rodulfo Lanciano.

Lustrationem Tarenti post suffimenta data et fruges

⁽¹⁾ Id probe agnovit Otto Hirschfeld (*Wiener Studien* 1881 p. 103), quamquam sine iusta causa, ut mihi videtur, a ludorum diebus saeculi initium distinguit, quod ei est solstitium aestivum.

⁽²⁾ Dies igitur ludorum saecularium nihil commune habent cum die tribuniciae potestatis Augusto permissae, contra quam coniecit Otto Hirschfeld l. c. p. 104. Severiani ludi quibus diebus facti sint, ex reliquiis actorum alterorum non perspicitur. Lege fixos ne tum quidem fuisse intellegitur inter alia ex loco

senatus consulti: *uti ludi saeculares qui so[li]ti sunt inter centum et decem an[nos] fieri, faciant sequenti anno iis diebu[s] . . . , et altero ex epistula imperatorum ad XV viros: si de is diebus ac noctibus consulitis, quibus ludos saeculares ad Hoc apparet aut iisdem diebus eos celebratos esse aut proximis.*

⁽³⁾ Quae sequuntur, debeo Huelseno discipulo quondam, iam amico.

acceptas, ante ipsa sacra enarratam in actis Severianis Augusta non videntur habuisse.

Sacra diurna tam prima Iovi quam secunda Iunoni oblata fiunt in Capitolio (v. 18. 79. 81. 103. 119), scilicet ad aedem Iovis optimi maximi Iunoni quoque dedicatam. Prope eam ad aedem Opis in Capitolio ⁽¹⁾ congregantur *separatim a ceteris* matronae puerique in sacris faciendis occupati. At quod ad sacra utriusque diei in fine adscriptum est v. 107. 132 *ad atallam fuerunt* sequentibus nominibus virorum praesentium quid proprie significet, frustra quaesivi. Respondent ei subnotationi in sacris diei tertii Palatinis v. 150 haec: *XV vir(i) adfuerunt*, neque dubium est locum significari adstantium ad sacra illa Capitolina sacerdotum. Sed utrum subsit vocabulum aliquod Graecum aram simileve quiddam significans an certus locus in aede maxima id nomen habuerit, neque ipse repperi neque amici de ea re interrogati multi et eruditi me edo-

cuerunt. Nam ἀτάλλειν Homericum, quod est tripudiare, facilius est adlegare quam aptare Capitolio. — Tertio die cum sacra fiant in Palatio (v. 139) ad aedem Apollinis, ea quoque in Capitolium aliquatenus perveniunt (v. 148), qua de re infra dicetur.

Adfuisse sacerdotes reliquos sacrificantibus collegis adscribitur ad sacra terna diurna. In sacris ternis nocturnis adnotatio praesentium sacerdotum aliorum similis nulla reperitur, quamquam Augusto in his quoque adfuisse collegas et per se probabile est et testatur Zosimus (μετὰ τῶν δεκαπέντε ἀνδρῶν).

MATRONAE PVERI PVELLAE AENATORES
AD SACRA ADHIBITI

Ad sacra peragenda leguntur matronae tot quot saeculum habet annos. De iis haec habemus in actis.

ex epistula imperatoris :

15-19 [ut convenient ad e]a sacrificia, denuntiatur [erit]
[k. Iun. et a. d. IIII] non. Iun. et a. d. III non. Iun. noct[u]
maiores ann. XXV natae, qui[bus]
[conveni]re in Capitolium, ubi et res divina fi[
[a]dsint

ex edicto XVvirum :

71-75 Mulieres quoque quae sellist[ernia habebunt]
sternere oportere ab ea pr
Quae feminae et qui pueri sibi
rent, eos separatim a cetera [turba
Opis in Capitolio positum erit
ad aedem]

ex edicto altero eorundem :

78-81 Matronas, quibus denuntiatur s[it]
in Capitolium convenire
B(onum) f(actum) ⁽²⁾. Matres familiae, quibus con
Capitolio ab h(ora) I sint, ut so[lemnina
[ut in]

⁽¹⁾ Conferatur de ea Jordan *Topogr.* 1, 2, 43. Arvaes d. 9 Dec. 80 in Capitolio in aedem Opis convenerunt.

⁽²⁾ Idem exordium est in edicto praetoris urbani quod edidit Lanciani *Bull. della comm. arch. comunale* 1882 p. 159, 1884 p. 58 (inde Bruns fontes ed. 5 p. 171), explicantque notas Suc-

tonius Caes. 80 Vitell. 14 et Tertullianus de pudic. 1, item Probus de notis 4, 11 et Isidorus etym. 1, 23. Eaedem notae in titulis provinciarum Graecarum (vide *C. I. L.* III p. 1185) et in urbanis graecissantibus (*C. I. L.* VI, 406) interpretandae sunt, ad normam formulae Graecae ἀγαθὴ τύχη, bona fortuna.

ex actis noctis primae :

101-102 *centumque et X [m]atronae, quibus denuntiatur erat, XVvirorum verbis sellisternia habuerunt Iunoni et Dianae duabus sellis positis.*

ex actis noctis secundae :

109 *eodemque modo sellist[er]nia matres familiae habuerunt.*

ex actis diei secundi :

123-124 *deinde CX matribus famil[ia]s nuptis, quibus denun[t]iatum fuit ut convenirent, imp. Caesar Augustus?*
praeit in haec verba (sequitur precatio).

ex actis noctis tertiae :

138 *Matronae sellisternia habuerunt, ut pridie* *runt*

Sibylla de sellisterniis nocturnis tacuit neque quicquam habet de matribus familias his praeter Iunonia sacra diei secundi, de quibus infra ubi de precationibus agitur exponemus. De sellisterniis habendis ⁽¹⁾ omnia nota: etiam in saecularibus ludis antiquioribus ea obtinuisse testis est secundum libros incorruptos Valerius Maximus (supra p. 623 not. 3). De actu sufficiet apposuisse locos duos, alterum Valerii eiusdem 2, 1, 2: *Iovis epulo ipse in lectum, Iuno et Minerva in sellas ad cenam invitabantur*, alterum Taciti ann. 15, 44 de incendii urbis Romae expiatione imperante Nerone:

mox petita diis piacula aditique Sibyllini libri, ex quibus supplicatum Vulcano et Cereri Proserpinaeque ac propitiata Iuno per matronas primum in Capitolio, deinde ad proximum mare . . . et sellisternia ac pervigilia celebrare feminae quibus mariti erant. Iuno et Diana, quibus a matronis sellae ponuntur, sine dubio sunt Lucinae duae.

De pueris puellisque septenis vicens in actis praeter locum modo adlatum 73-75 reperiuntur haec (nam pueri quorum mentio fit v. 164 vix sunt iidem):

ex epistula imperatoris :

3 *... [bi]ni chori qu...*

20-23 *... pueros virginesque patrimos matrim[osque]*
[ad carmen can]endum chorosque habendos frequentes c[onvenire]
ite]mque ad ea sacrificia atque ad eos ludos paran[dos]
[diligen]ter meminerint.

ex actis diei tertii :

147-149 *sacrificioque perfecto pueri [X]XVII, quibus denuntiatur erat, patrimi et matrimi et puellae totidem carmen cecinerunt, eo[de]mque modo in Capitolio.*
carmen composuit Q. Hor[at]ius Flaccus.

Sibylla postquam dixit de sacro Apollini faciendo pergit: *καὶ αἰδόμενοι τε Αἰτῖνοι παιᾶνες κούροισι κόρησί τε νηὸν ἔχοιεν ἀθανάτων· χωρὶς δὲ κόραι*

(1) Vocabulum de lectisternio et sellisternio sollemne est. Livius 22, 10, 9: *lectisternium per triduum habitum decemviris sacrorum curantibus.*

χόρον αὐτὰι ἔχοιεν καὶ χωρὶς παίδων ἄρσην στήχης. ἀλλὰ γονήων πάντες ζώντων οἷς ἀμφιθαλὴς ἐτι φύτλη. Item Zosimus: *ἡμέρᾳ δὲ τρίτῃ ἐν τῷ κατὰ τὸ Παλάτιον Ἀπόλλωνος ἱερῷ τρεῖς ἐννέα παῖδες ἐπιφανεῖς μετὰ παρθένων τοσούτων, οἱ πάντες ἀμφιθαλεῖς, ὅπερ ἐστὶν ἀμφοτέρους τοὺς γονεῖς ἔχοντες*

περιόντας, ἕμνους ἄδουσι τῇ τε Ἑλλήνων καὶ Ῥωμαίων
φωνῇ καὶ παιᾶνας, δι' ὧν αἱ ὑπὸ Ῥωμαίους σώζονται
πόλεις. Carmina cantata esse lingua utraque Zosimus
posuit errore, quem iam redarguit actorum silentium.
Hoc novum addiscimus carmen *quod composuit Q.
Horatius Flaccus* non solum in Palatio cantatum esse,
sed item in Capitolio. Id quominus accipiamus de
eodem carmine non brevi bis repetito, argumentum
obstat: nam ineptum foret Iovem Iunonemque ita cele-
brari, ut neque in principio carminis neque in fine ipsi
comparerent. At cum ab Apollinis Dianaeque laudibus
carmen et incipiat et in eas desinat, media habet quae
non conveniunt nisi diis Capitolinis. Eos enim, quos
bobus veneratur albis Augustus, esse Capitolinos sense-
runt qui audierunt, cum ita propriae essent eorum numi-
num victimae illae ⁽¹⁾, ut recte poeta ab iis nominandis
abstinere posset; iam de ea re etiam nobis dubitatio
omnis sublata est actis patefactis. Itaque et actorum
de loco testatio et ipsa poetae sollertia aut admittunt
aut adeo requirunt, ut carmen statuamus cantatum
esse a choris sollemni pompa ex Palatio ad Capitolium
pergentibus et inde redeuntibus ad aedem Apollinis
Palatinam. Carmen qui legit, deos, qui pro Romula
gente invocantur in medio eo, necesse est habeat pro
Apolline et Diana, quippe qui proxime praecedant: qui
audiverunt cantatum, quinam essent illi dubitare non
poterant, modo statuas hos versus cantatos esse in con-
spectu aedis Iovis et Iunonis in Capitolio.

Aenatores in funere canere [solitos] ad caerimo-
nias sacras adhibitos esse praeter acta v. 88 ostendit
nummus Domitiani, ubi imperatori Telluri deae sa-
crificanti adstant tibicen et citharoedus ⁽²⁾. Intelle-
guntur omnino *tibicines et fidiacines qui sacris pu-
blicis praesto sunt* ⁽³⁾. Plerumque autem dicti *aenea-
tores* sic ut in actis etiam alibi appellantur ⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ In actis Arvalium bos albus nulli numini immolatur
nisi Iovi et ad exemplum Iovis cultis divis imperatoribus. Sane
exempla non desunt boum numinibus aliis immolatorum.

⁽²⁾ Eckhel 6, 385.

⁽³⁾ Sic titulus urbanus *C. I. L. VI*, 2191. Idem est *colle-
gium symphonicorum qui sacris publicis praesto sunt* ibidem
n. 2193. Cf. Marquardt *Handbuch* 6, 226. Idem quoque est, sed
municipale, *collegium aeneatorum* tituli Casinatis (*C. X*, 5173;
cf. n. 5415).

⁽⁴⁾ Apud Ammianum 16, 12, 36 et secundum libros scriptos
apud Festum ep. p. 20 et apud Senecam apocol. 12, ubi codex
senatorum, et epistul. 84, 10, ubi libri *uenatoribus*. Editores
formam traditam obliteraverunt.

NUMINA INVOCATA

Sacra saecularia Augusti, ut reliqua fere ad Si-
byllae iussa instituta et propagata, Graeco ritu fieri
diserte enuntiatur v. 91 in ipso sacrorum enarrationis
exordio, ubi quod est *Achivo ritu* ⁽⁵⁾ convenit cum
verbis oraculi Sibyllini de androgyno v. 16 *Ἀχαιστὶ
τάδ' ἔρδειν*, egregie nuper defensis a Dielsio *Sibyll.
Blätter* p. 55. Potest adeo fieri, ut ad sacra haec non
cives tantummodo urbani admissi sint, sed item
Graeci et peregrini omnes in urbe degentes: invitantur
enim in edicto (act. v. 65) *omnes liberi*, id quod redit
apud Zosimum: *δοῦλοι δὲ τούτων οὐ μετέχουσι, ἀλλὰ
ἐλεύθεροι μόνοι*. Id si ita se habuit, certe non pervenit
ad saecularia liberae rei publicae sine dubio inter
cives solos peracta, induciturque ita sociis ad sacrorum
summorum participationem admissis vere novus saecu-
lorum ordo dominationem provinciarum per gradus
mutans in civitatis communionem.

Quibus numinibus Augustus saecularia fecerit, iam
videamus. Non editos esse sicut anteriores ludos li-
berae rei publicae Diti et Proserpinae ut supra vi-
dimus, ita carmen ibi, ubi numina omnia complectitur,
sollemnia haec celebrari ait *δαίμοσι μελιχίοισιν καὶ
μακάρεσσιν οὐρανίδαις*, id quod vel vocabulo retento
redit in epistula Augusti v. 11 ... *deisque milicheis
frugum* Hoc vocabulo proprie significari deos
inferos et aliunde commendatur ⁽⁶⁾ et aperte hic dii
milichei opponuntur caelestibus, videbimusque infra
sacra terna nocturna et propter numina et propter
hostias inferis deis offerri. Sed ut hoc admittimus, ita
condicio et proprietates sacrorum tota mutatur eo, quod
triduanum sacrificium accedit *οὐρανίδαις* oblatum iu-
betque carmen ipsum Iovi sacrum fieri *ἤματι μὴδ' ἐπὶ
νυκτί· θεοῖσι γὰρ οὐρανίδῃσιν ἡμέριος πέλεται θνέων
τρόπος*. Singula numina quae invocantur ita enume-
rabimus, ut priore loco ponantur quae coluntur sacris
nocturnis, sequantur sacra diurna.

1. *Moeris* sacra est prima nox: nam Graeco voca-
bulo appellantur non solum in carmine: *ἔνθα σὺ
ῥέξειν ἱερὰ παντογόνους Μοίραις* et apud Zosimum,

⁽⁵⁾ Acta quoque Severiana habent alicubi haec verba mu-
tila: [*Iunoni reginae vaccam alb(am) Graeco Achivo rit[u]*].

⁽⁶⁾ De Iove *μελιχίῳ* chthonio numine exposuit Robert-
Preller *griech. Mythologie* p. 130.

sed item in ipsis actis nostris, cum *Parcae* sint poetae Latino. Numero fuisse tres et aliunde constat et inde colligitur, quod auctore Zosimo tres iis arae constituantur: hoc tamen notandum neque in actorum precatione neque apud Horatium eas invocari nisi coniunctas. Apud Zosimum quod Moerae non solum adsunt suo loco in recensu numinum (supra p. 624 not. 7), sed praemittuntur haec: *ταῖς Μοίραις ἄγοισι παννυχίδας μετὰ σεμνότητος ἐν νυξίν* omnino hiantia et corrupta, inde vix licebit colligere sacra haec Moerarum inter saecularia primum locum tenuisse, quamquam verum est victimis iis immolatis vinci aliquatenus quae offeruntur Ilithyis et Terrae matri.

2. *Ilithyiae* adorantur nocte secunda: ἐπὶ ταῖς, carmen pergit, *Ἐλειθυίας ἀρέσασθαι παιδοτόκους* eodemque nomine appellantur in actis, cum Horatius Graeco *Ilithyiae* vocabulo addat Latina duo *Lucinae* traditum et a se ut videtur formatum *Genitalis*. Hoc nunc demum intellegitur patefactis actis *Ilithyiam* horum sacrorum quamquam ab Horatio post *Apolinem* nominatur, nequaquam intellegendam esse *Dianam* *Lucinam*, id est *Ἀρτεμιν λοχίαν*, sed hic ut per totum carmen numina invocari a poeta ordine sacrorum insuper habito. — *Ilithyias* invocari numero tres probabile est propterea quod novenario numero his pariter atque *Moeris* sacra fiunt et alibi quoque componuntur cum *Moeris* praesidentque geniturae utraque⁽¹⁾: sed invocantur cum in precatione actis inserta tum apud Horatium numero singulari.

3. *Terrae matri* tertia nox sacra est, in actis sic appellatae, *Γαῖα* in carmine, *Ceres* apud Horatium, *Ἀημήτηρ* apud Zosimum.

Sacra haec nocturna omnia fieri vidimus in campo Martio in ipso saecularium antiquiorum vetusto sacralio. Contra sacra diurna non ibi offeruntur, sed ad aedes deorum caelestium primarias.

4. *Iovi optimo maximo* primo die sacrum fit in Capitolio. In carmine item ex sacris diurnis primum est quod fit *Διὸς παρὰ βωμόν*. Apud Zosimum quae huc pertinent: *τῇ δὲ μετὰ ταύτην* (post primam

noctem) *ἡμέρᾳ εἰς τὸ Καπιτώλιον ἀναβάντες κἀνταῦθα τὰς νενομισμένας θυσίας προσαγαγόντες ἐντεῦθεν τε ἐπὶ τὸ κατεσκευασμένον θέατρον ἐλθόντες τὰς θεωρίας ἐπιτελοῦσιν Ἀπόλλωνι καὶ Ἀρτέμιδι* corrupta sunt male insertis tribus vocabulis postremis culpa librariorum potius quam auctoris.

5. *Iunoni reginae*, nimirum *Capitolinae Iovi συννάφῃ* (2) sacer est dies secundus: ut in carmine *Ἥρης νηὸς* post *Iovis aedem* iubetur honorari.

6. *Apollini et Dianae* sacrum fit die tertio. Illius meminit carmen post *Iunonem* sic: *καὶ Φοῖβος Ἀπόλλων ὅστε καὶ ἥλιος κικλήσκεται*. Sibylla si cecinit, ut certo fecit, ante Augustum, sacra haec numini sibi proprio fieri voluit ad theatrum Marcelli, eoque potest referri, quod *Dianae* non meminit, eam enim ibidem cum fratre cultam esse non habemus traditum. At *Capito* sacra ea fieri iussit in aede ante decennium fere dedicata ab Augusto *Apollini Palatino*. *Diana* quae secundum acta Horatiumque invocatur simul, videtur adiecta esse a *Capitone*. *Latoniae*, quae una cum filio colebatur certe in aede ad theatrum Marcelli (3), solus Zosimus meminit. In aede Palatina cum *Apollo* coleretur medius inter sororem matremque (4), ad eandem aedem sacra *Dianae* facta referamus necesse est, coniungunturque omnino sacra *Apollinaria* et *Dianae* cum in actis tum apud poetam ita, ut ad *Aventinensem aedem* haec nequeant facta esse. Nihilominus inde quod ad eam quoque aedem fruges accipiuntur (v. 10) et quod apud poetam invocatur *Diana quae tenet Aventinum Algidumque*, ei numini colligemus parem atque fratri honorem *XV viros* eatenus tribuisse, quatenus fieri potuit propter locorum intervallum.

Haec saeculi Augusti numina qui comparabit cum antiquioris saeculi liberae rei publicae numinibus, id ipsum deprehendet quo res publica ab Augusto restituta ab instituta regibus exactis ita recedit, ut nihi-

(2) Arvales aliquoties conveniunt in Capitolio ante cellam *Iunonis reginae* (cf. Henzen act. p. 82. 106).

(3) Cf. fasti Urbinates C. I. L. I p. 330: *Apollini Laton(ae) ad theatr(um) Marc(elli)* et ara urbana C. I. L. VI, 32 dedicata [*Apolli*]ni. *Dianae Latonae*.

(4) Propertius 2, 31 fine: *deinde inter matrem deus ipse interque sororem Pythius in longa carmina veste sonat*. *Dianam* hanc quod Eckhelius 6, 93 et Preller *Röm. Myth.* I^o p. 309 scribunt appellari victricem, nititur titulo Orell. 2626 = C. IX, 256* ficticio.

(1) Plato sympos. c. 25 p. 206d: *Μοῖρα καὶ Εἰλείθυια ἡ καλλονὴ ἐστὶ τῇ γενέσει*. Pindarus Nem. 7, 1: *Ἐλείθυια παρέδρε Μοῖραν βαθυφρόνων*. Olymp. 6, 41: *τῇ μὲν ὁ χρυσοκόμος πρᾶμῆτιν τ' Ἐλείθυιαν παρέστασέν τε Μοῖρας*. Conferendus de *Moeris* et *Ilithyis* Wilamowitz in commentario de *Isyllo philol. Untersuch.* 9 p. 15. 186.

lominus quodammodo eadem sit. Manserunt saeculares feriae numinum inferorum, sed exempto taetro inferorum domino. Deae, quas venerantur novi saeculi mulieres, omnes reverendae magis sunt quam horrendae. Adiunguntur autem ad inferorum ordinem superi dii almi Iupiter et Iuno summi rerum Romanarum patroni, deinde principis civitatis et rei publicae custodis et tutoris deus domesticus Apollo Palatinus. Laetum restitutae rei publicae statum et ex bellis infelicissimis splendide resurgentem haec quae recuperavimus acta non minus clara luce illustrant quam spirat carmen quod composuit Q. Horatius Flaccus.

SACRA ET PRECATIONES

Sacra et precationes diis deabusque oblata per ludorum saecularium trinoctium triduumque iam composita recensebuntur. Sacra fecit precesque recitavit per tres noctes Augustus, per tres dies et Augustus et Agrippa, et eo proprie continetur quod ait senatus actorum v. 53. 54 ludos futuros esse [*sacra facien-*

tibus? imp. Caesare] August(o) et M. A[grip]pa tribunic(ia) potestate, similiterque in monumento Ancy-rano Augustus ludos saeculares fecisse se conlega M. Agrippa. Ex auctoribus Zosimus scribit Augustum Moeris victimas immolavisse significatque Horatius boves Iovi Iunonique oblatas esse ab eodem, de Agrippa tacens: carmen Sibyllae quod non habet quae huc trahas, favet opinioni supra defensae scriptum esse libera etiamtum re publica. Ceterum in sacris his locus primarius Augusto attributus, summus item, sed tamen secundarius Agrippae, principatus condicionem quae tum fuit viva imagine repraesentant. Severiana quoque sacra, quantum ex reliquiis apparet, fecit potissimum ipse Severus, sed ut partes quoque in iis essent filio Antonino, privato autem nulli.

Precationum formulae cum omnes sibi responderent, scriba XVvirum satis habuit plenam ponere in prima, quae admodum mutila ad nos pervenit; in sequentibus sola exordia perscripta sunt adiecta clausula *cetera uti supra* (v. 106. 137. 142), nisi quod in invocatione Apollinis praeter prima verba etiam postrema enuntiantur.

EXORDIA

nocte prima Moeris :

- 90 nocte insequenti in campo ad Tib[erim] Moeris imp. Caesar Augustus immolavit hostias]
- 91 prodigivas Achivo ritu eo

[*Hostias*] *prodigivas* explicat Festus p. 250: *prodiguae hostiae vocantur, ut ait Veranius, quae consumuntur: unde homines quoque luxuriosi prodigi.* Ad vocabulorum formas *prodigus prodigivus* comparari poterunt *festus festivus, status stativus, tempestus tempestivus, votus votivus*, item ad formas *prodigivus* et *prodiguus* similia *nocivus nocuus, vacivus vacuus*. Intellegi victimas novem agnas et totidem capras colligitur ex iis quae sequuntur in actis: in carmine iubetur civitas immolare ἄγνας τε καὶ αἰγὰς κτανέας, furvas scilicet, numero non enuntiato, quem XVviri videntur determinavisse. Quod scribit Zosimus: ὁ αὐτοκράτωρ . . . τριῶν παρασκευασθέντων βομῶν τρεῖς ἄγνας θύει . . . καὶ τοὺς βομοὺς καθαίμαξας ὀλοχάντει τὰ θύματα, imperfectum est culpa epitomatoris ⁽¹⁾. Sacrificium agnae et caprae factum a Domitiano repraesentatum habemus in nummo eius ⁽²⁾. Achivo ritu: v. p. 650.

(1) Dielsius existimat τρεῖς male versum esse ex latino ternas.

(2) Eckhel 6, 386. Cohen ed. 2 vol. I p. 478 n. 87.

die primo Iovi:

103 *k. Iun. in Capitolio bovem m[a]rem Iovi optimo maximo proprium inmolavit imp. Caesar*

| *Augustus, ibidem*

104 *alterum M. Agrippa: p[re]cati autem sunt ita.*

Sibylla iubente ad aram Iovis immolantur πάνλευκοι ταῦροι numero non magis definito. Quod apud poetam in carmine biduo postea cantato v. 43 Augustus dicitur deos venerari *bobus albis*, iam videmus non ad omnes pertinere antea nominatos, sed ad Iovem Iunonemque solos, quorum sacrificiorum propria mentio apud Horatium nulla fit. Hoc quoque bovis sacrificium repraesentat nummus Domitiani ⁽¹⁾. — *Propria* quod victima dicitur et hic et v. 136 numini ei cui immolatur, recte se habet, quoniam donum ei datur; vocabulum similiter usurpatum in re sacra reperitur apud Vergilium egl. 7, 31 post dedicationem factam: *si proprium hoc fuerit* et Aen. 6, 872: *nimum vobis Romana propago visa potens, superi, propria haec si dona fuissent*. Comparari possunt item precatio apud Gellium 13, 23 [22], 9 relata: *uti liceat nuptiis propriis et prosperis uti* quaeque Nonius composuit p. 361 Merc.

nocte secunda Ilithyis:

115 *noctu autem ad Tiberim s[a]crificium fecit deis lithyis [sic] libeis VIII popan[is] VIII*

| *pthoibus VIII imp. Caesar*

116 *Augustus: precatus est [h]oc modo.*

Ilithyis secundum carmen sacrum fit θυνέσσιν ὄπη θέμις. Sacra ita cum non requirant victimas, sed tantummodo τὰ θύη, satis habuerunt XVviri placentas diversi generis addito omnino thure et vino iis offerri. *Libum* Latinorum notum est et quomodo ex caseo et farina fiat Cato docuit (de re rust. 75). *Πόπανον* proprie Graecum panificii genus est placentae opinor Catonianae simile in sacris potissimum usitatum, ut ostendunt lexica; conferri poterit Ianus Ποπάνων dictus διὰ τὸ ἐν ταῖς καλάνδαις ἀναφέρεσθαι πόπανα (Lydus de mens. 4, 2). Graecus item φθόις ⁽²⁾ sacrarum placentarum species alia est, ut eadem lexica docent, quem si quis sibi confici cupiat, paratum habet magiridocorem Athenaeum ⁽³⁾.

die secundo Iunoni:

119 *IV nonas Iun. in Capitoli[o i]nmolavit Iunoni reginae bovem femin[am imp. Caesar*

| *Augustus, ibidem alteram]*

120 *M. Agrippa et precatus es[t] ⁽⁴⁾ hoc modo*

Iunoni carmen iubet offerri δαμάλης βοὸς δέμας ἀγλαόν. Boves albos Horatii huc quoque trahendos esse supra monui.

⁽¹⁾ Eckhel 6, 386. Cohen I p. 478 n. 89.

⁽²⁾ Opportune admonuit Otto Hirschfeld: dixit de eo Lobeck in Aglaophamo 2 p. 1074.

⁽³⁾ Athenaeus 14 p. 647d: ὁ δὲ φθόις οὕτω γίνεται τρυὸν

ἐκπίεσας τριῖβε καὶ ἐμβαλὼν ἐς κόσκινον χάλκινον διήθει, εἴτ' ἐπίβαλε μέλι καὶ σελίγνεως ἡμίναν καὶ συμμάλαζον εἰς ἓν.

⁽⁴⁾ Errore scriptum pro *precati sunt*: Augustus ut inse-ratur, spatium requirit.

nocte tertia Terrae matri :

- 134 noctu ad Tiberim [suem plenam Terrae matri immolavit imp.]
135 Caesar Augustus precat[usque est hoc modo.]

Victima esse debet secundum carmen *πληθομένη χοίροις ἴς μέλαινα*, quae cum libri habeant *χοίρος ἴστ'* vel *χώροις ὄις*, Mendelssohni est emendatio egregia, Dielsio quoque probata et iam confirmata actorum v. 136. Scilicet plena sue Telluri sacrificatur (1). Ne huius quidem sacrificii pictura desideratur inter nummos Domitiani (2).

die tertio Apollini et Dianae :

- 139 a. d. III non. Iun. in Palatio [Apollini et Dianae] sacrificium fecerunt imp. Caesar
[Augustus M. A[grippa libeis VIII]]
140 popanis VIII pthoibus VI[II preca]tique sunt ita.

Carmen de Apolline hoc tantum habet: *ἴσα δεδέχθω θύματ' Ἐλειθύησιν* (3), quod XVviri videntur similiter interpretati esse atque *τὰ θύη* Ilithyiarum.

PRECATIONES

- nocte I 92 Moerae !
die I 105 Iuppiter optime maxime !
nocte II 117 Ilithyia !
die II 121 Iuno regina !
nocte III 136 Terra mater !
die III 141 Apollo !
146 eisdem verbis Dianam.

- 92 uti vobis in illeis libr[eis scriptum est]
105 ut[i ti]bi in illeis libreis scriptum est
117 uti tibi in ille[is] libreis scriptum est
121 uti tibi in illi[s l]ibris scriptum est
136 uti tibi in ill[is] libris scriptum est
141 uti tibi in illis libri[s sc]riptum est

Illi libri sunt Sibyllini, respondetque exordium hoc Horatiano de carmine quod *Sibyllini monuere versus* eo tempore dicere. Coepit fortasse recitatio a formula aliqua Sibyllae libros significante; certe

(1) Festus p. 238 et Arnobius 7, 22: *Telluri matri scrofa inciens immolatur et feta* et alii.

(2) Eckhel 6, 385; Cohen I p. 479 n. 91.

(3) Quod traditur apud Phlegontem *ἴσα δεδέχθω θύματα*

Ἀητοίδης (καὶ a libro scripto abest) Wilamowitzius sic emendavit, ut supra dedi; nam *Ἀητοίδης* supervacaneum est, *ἴσα* nudum ferri non potest, cum praecedat vacca Iunoni oblata et longius distent *θύη* oblata Ilithyis.

carmen patris patrati apud Livium 1, 24: *ut illa palam prima postrema ex illis tabulis cerave recitata sunt* et quae sequuntur, item alterum simile 1, 32, pronomen ita ponunt, ut praecesserit vocabulum quo referatur.

- 92
 105. 106 *quarumque rerum e[rg]o quodque melius siet populo R. | Quiritibus*
 117 *quarumque rerum e[rgo] quodque melius si]et p. R. Quiritibus*
 121 *quarumque rerum
 136
 141 *quarumque rerum ergo quodque melius siet p. R. Quir[itibus]**

92. 93 *[vobis VIIII] agnis feminis et IX capris fem[inis] sacrum fiat*
 106 *tibi hoc bov[e] mare pulchro sacrum fiat*
 118 *tibi VIIII popanis et VI[III] libeis et VIIII pthoibus sacrum fiat*
 122 *tibi bove femina pulchra s[a]crum fiat*
 137 *uti tibi sue plena propri[a] sacrum fiat*
 142 *uti tibi VIIII popanis et V[IIII] libis et VIIII pthoibus sacrum fiat*

- 93
 106 *te quaeso precorque*
 118 *te quae[so] precorque]*
 122 *te quaeso precorqu[e]*
 136
 142 *te quaeso precorque*

- 93 *[uti imperium maiestatemque populi Romani]*
 94 *Quiritium duelli domique au[xitis, utique semper Latinum nomen tueamini, incolumitatem*
 95 *nam victoriam valetudine[m] populo Romano Quiritibus tribuatis faveatisque populo R.*
 96 *Quiritium remque p. populi R[omani] Quiritium salvam servetis, uti sitis] volentes*
 97 *Quiritibus, XVvirum collegi[o, mihi, domo, familiae et uti huius] sacrifici acceptrices*
 98 *feminarum et VIIII capraru[m] feminarum propri]arum ⁽¹⁾ immolandarum*
 98. 99 *harum rerum ergo macte hac agna femina | immolanda estote fitote v[olente]s propitiae*
 143-145 *Apollo, uti te popanis dat[i]s bona prece precatus sum, eiusdem rei ergo macte heis*
 143-145 *| libis libandis esto | fito volens propitius. | Idem in pthoibus ⁽²⁾*

⁽¹⁾ *pulchrarum* Diels ad v. 106.

⁽²⁾ Haec perturbata sunt: pro popanis nominanda fuerunt liba, a quibus precatio inceperit necesse est.

Precationum formulas imperfectas quomodo satis expleam non habeo. Nam acta Severiana quamquam easdem fere habuerunt, ita lacera ad nos pervenerunt, ut nostra inde vix suppleantur ⁽¹⁾; alibi autem vere similes extant nullae. Proxime ad has accedunt Catonianae in libro de re rustica sub finem positae. — Quod in exordio est *uti vobis* (vel *tibi*) *in illeis libreis scriptum est* respondet Catoniano c. 139: *uti tibi ius est porco piaculo* (fortasse scr. *piaculum*) *facere*. — Sequitur causa precandi: *quarumque* (id est *quarumcumque*) *rerum ergo quodque melius siet populo Romano Quiritibus (uti) tibi* (nominatur victima futura) *sacrum fiat*, componenda cum Catonianis c. 141: *quouis rei ergo . . . suovetaurilia circumagi iussi*. Extrema prope accedunt ad oraculum Apollinis Livianum 23, 11, 8: *si ita faxitis, Romani, vestrae res meliores facilioresque erunt alterumque Marcianum: fiet res vestra melior* (Liv. 25, 12, 10) et ad carmen censorium, quo dii immortales ut populi Romani res meliores amplioresque facerent rogabantur (Val. Max. 4, 1, 10). — Appellatur deinde numen: *vos* (vel *te*) *quaeso precorque*, ut est apud Catonem ibidem post ipsum numinis vocabulum: *te precor quaesoque*. — Sequuntur petita, quae ita fere restitui poterunt adsumptis precationibus matronarum infra relatis ex actis utrisque: [*uti imperium maiestatemque populi Romani*] *Quiritium duelli domique* ⁽²⁾ *auxitis, utique semper Latinum nomen tueamini, incolumitatem sempiter*] *nam victoriam valetudinem* [*populo Romano Quiritibus tribuatis faveatisque populo R. Quiritium legionibusque populi*

Romani] *Quiritium remque p(ublicam) populi R[omani Quiritium salvam servetis, uti sitis]* *volentes pr[opitiae populo Romano] Quiritibus, XVvirum collegi[o, mihi, domo, familiae, et uti huius]* *sacrifici acceptrices sitis* (designantur victimae). Similiter formula apud Catonem c. 141: *utique tu fruges . . . bene . . . evenire siris . . . duique bonam salutem valetudinemque mihi domo familiaeque nostrae*, quibus quae hic subiunguntur ea Cato praemisit: *uti sies volens propitius mihi domo familiaeque nostrae*. Imperator quod in his formulis non nominatur, inde explicandum, quod verba haec facit ipse Augustus. Finit precationem protasi illi *quarumque rerum ergo* respondens apodosis: *harum rerum ergo macte hac agna femina inmolanda estote fitote v[olente]s propitiae populo Romano Quiritibus XVvirum collegio, mihi, domo, familiae*, plane ut apud Catonem c. 141: *harumce rerum ergo . . . macte hisce suovetaurilibus lactentibus inmolandis esto*. Vides macte vocabulum hic non adiectivi locum obtinere, sed secundum usum magis probatum pro adverbio usurpari ⁽³⁾. Duplicis locutionis *esto fito* alterum exemplum mihi non suppetit; *fito mihi volentes propitiae* Plautus habet (Curc. 89 Ritschl). Formula de Apolline usurpata paullo diversa prope accedit ad Catonianam c. 134: *Iane pater, uti te strue commovenda bonas preces bene precatus sum, eiusdem rei ergo macte vino inferio esto*.

Simili, sed non eodem carmine matronae die secundo praeunte nescio quo XVviro, fortasse ipso Augusto, Iunonem reginam invocant:

- 123 CX matribus famil[ia]s nuptis, quibus denun[tiatum fuit ut convenirent, imp. Caesar Augustus?]
 124 praeit in haec verba:
 125 Iuno regina, ast ⁽⁴⁾ quid est qu[o]d meli[us siet populo Romano Quiritibus, ... matres familias]
 126 nuptae genibus nixae te u[ti faxis quaesumus precamurque, uti imperium?]

(1) Exempli causa ex precatione ad Moeras directa, quae quinque versus litterarum fere centenarum quinquagenarum implebat, haec supersunt eorum principia:

Moerae uti v[obis]
 p. R. Q. XVv[iris]
 additis in
 sacrifici [estote
 fitote vo[lentes]

(2) Cf. Plautus Asin. 559 Ritschl: *quae domi duellique male fecisti*.

(3) Exempla composuit Neue *Formenlehre* 2^a, 99. Unicum adiectivi apud iustum auctorem inventum, nimirum apud Catonem de re rust. 134, 2 *mactus hoc fert* videtur corruptum esse corrigendumque sic fere: *macte esto hoc fert*.

(4) Particula hoc loco evidenter idem valet atque *si*, ut apud Ciceronem de leg. 3, 4, 11: *ast quid turbassitur in agendo, fraus actoris esto*. Disputaverunt de ea R. Schoell ad legem XII tabb. praesertim p. 110 et Jordan *krit. Beitr.* praesertim p. 300. 305. Hic quod contendit audacter sane Ciceronem particula antiquo sermoni propria parum recte usum esse, iam eo redarguitur, quod plane eodem modo usitata adest in actis aetatis Augustae.

- 127 maiestatemque p. R. Quiriti[um duelli domique auxis, utique semper Latinum nomen tueare,
[incolumitatem]
128 sempiternam victoriam [valetudinem populo Romano Quiritibus tribuas faveasque populo
[Romano Quiritibus legionibusque populi Romani]
129 Quiritium remque publi[cam populi Romani Quiritium salvam serves, uti sies volens propitia
[populo Romano]
130 Quiritibus, XVvir. s. f., no[bis domibus familiis: haec matres familias CX populi Romani]
131 Quiritium nuptae geni[bus nixae quaesumus precamurque].

Sacrum Iunoni factum die secundo sic enarratur in actis Severianis: [Impp. cet. cum reliquis XV]viris ante cellam Iunon[is regina]e venerunt ibique Severus Aug. Iuliae Aug. matri castror. con[iugi] (desunt multa) adstantibus? Numisia] Maximilla ⁽¹⁾ et Tere[n]tia F[la]vola ⁽²⁾ [v]irg. Vest. praeit in haec verba: Iuno regina, ast quid est [quod melius siet p. R. Q., per]mitte, uti oremus te matres familiae CX p. R.] Q. nupt[ae obse]cremusquae, uti tu im[peri]um maiestatem[que p. R. Q. du]elli domique auxis ⁽³⁾ utique semper Latinu[m nomen tueare faveasque] p. R. Q. legionibu[sque] p. R. Q. remque publicam p. R. Q. salvam serve[s] [f]axis sisque volens propitia p. [R. Q., XV]viris s. f. nobis domibus familiis: haec matres familias CX] p. R. Q. nuptae genib[us nixae] precamur o[r]amus obsecr[amus]que.

Perficetur ita quod fieri iubet Sibylla v. 23-25: αἱ δὲ γάμον ζεύγλαις δεδμημένοι ἡματι κείνῃ γυνῆ

(= genibus nixae) Ἡρῆς παρὰ βωμὸν αἰοίδιμον ἐδριώσσαι δαίμονα λισσέσθωσαν. Diem editores adnotarunt parum convenire programmati, scilicet quod praecedunt sacra tertii diei: sed XVviros iam videmus, et rectius quidem opinor, carmen ita interpretatos esse, ut verba ἡματι κείνῃ referrent ad ea quae praecedunt de eodem numine: δαμάλης τε βοὸς δέμας ἀγλᾶν Ἡρῆς δεξάσθω νηὸς παρὰ σεῦ et propterea precationem matronarum fieri iuberent die secundo sacro Iunoni. Numerum matronarum determinaverunt omnino XVviri. Apud Zosimum eadem sic enuntiantur: τῇ δὲ μετὰ ταύτην (post diem primum) ἡμέρᾳ γυναικες ἐπίσημοι κατὰ τὴν ὥραν (= eo tempore, nisi scriptor errore memoriae pro die posuit horam), ἣν ὁ χρησμὸς ἐπηγόρευσεν, εἰς τὸ Καπιτώλιον συνελθούσαι λιτανεύουσιν τὸν (immo τὴν) θεὸν καὶ ὑμνοῦσιν ὡς θέμις.

LVDI SCAENICI ET CIRCENSES ET VENATIO

Ludi in actis commemorantur sic

in epistula:

22 . . [ite]mque ad ea sacrificia atque ad eos ludos paran[dos]

in edicto:

25 [s]acrificium saeculare ludosque qui centesimo et d[ecimo] anno recurrunt quomodo cives celebrare
[deberent, de ea re]

26 quae more exsemploque maiorum in contione palam e[diximus, ut scripsit ad nos imp. Caesar Augustus,
[item in albo proposui]

27 mus, uti, si qui a contione afuissent aut non sat[is intellexissent,

28 cognoscerent, quid quemque eorum quoque d[ie] facere oporteret.

⁽¹⁾ Virgo vestalis maxima a. 201 (C. I. L. VI, 2129; Lanciani *Not. degli scavi* 1883 p. 448) et sine dubio tum quoque cum ludi saeculares edebantur.

⁽²⁾ Virgo vestalis a. 215 maxima (C. I. L. VI, 2130; Lan-

ciani l. c.), tum cum ludi edebantur maximae ut videtur proxima.

⁽³⁾ Similiter Livius in precatione Scipionis 29, 27: *etaeque vos omnia bene iuvetis, bonis auctibus auxitis.*

ludi sollemnes indicuntur:

39 loedi feriae sellisternia pe[r noctes tres et dies totidem, , qui a]
40 collegio edicti sunt, ie[i celebrabuntur a nocte]
41 quoi dies inluciscet k. I[uniarum ad a. d. III]
42 nonas Iun. quod que[mque

83 ludos Latinos saeculares comm[ittemus]
84 k. Iun. noctis h. II
85 item ludos Latinos committe[mus]

fiunt Iun. 1-3:

nocte prima:

100 ludique noctu sacrificio [co]nfecto sunt commissi in scaena, quoi theatrum adiectum non fuit, nullis positis
101 sedilibus

die primo:

108 deinde ludi Latini in the[a]tro ligneo, quod erat constitutum in campo s[ecu]ndum Tiberim, sunt commissi
109 neque sunt l[udi] intermissi iei qui noctu coepti erant.

nocte secunda dieque secundo:

133 ludi ut pridie facti sunt.

nocte tertia dieque tertio:

153 ludis scaenicis dimissis h... iuxta eum locum, ubi sacrificium erat factum superioribus noctibus et
154 theatrum positum et sc[ae]na, metae positae quadrigaeq. sunt missae et desultores: misit Potitus Messalla.

indicuntur ludi honorarii:

156 ludos, quos honorarios dierum VII adiecimus ludis sollemnibus, committimus nonis Iun., Latinos in theatro
157 ligneo, quod est ad Tiberim, h. II, Graecos thymelicos in theatro Pompei h. III, Graecos asti[cos in]
[thea[tro quod est]
158 in circo Flaminio h. I///.

intermisso die Iun. 4 fiunt Iun. 5-11:

160 nonis Iun. ludi sunt com[missi] Latini in]
161 theatro ligneo, Graeci th[ymelici in theatro Pompei, Graeci astici in theatro quod est in circo Flaminio.]

indicitur venatio Iun. 11:

162 a. d. III eid. Iun. edictum propo[situm est in haec verba. XVviri s. f. dicunt]
163 pr. eid. Iun. venationem dabim[us].

fit Iun. 12:

164 pr. eid. pompa praelata puer
165 M. Agrippa quadrigas [misit]

Ludos carmen tangit in fine sic: ἡμασὶ δ' ἔστω
 νυξὶ τ' ἐπασσύτερησι θεοπρέπτοις κατὰ θώκους παμ-
 πληθὺς ἄγυρις· σπουδῇ δὲ γέλωτι μεμύχθω. Quo aperte
 respiciunt verba actorum v. 109 ludos per noctes dies-
 que omnes non esse intermissos.

Ludi (*loedi* dicuntur in formula sollemni v. 39)
 de quibus agitur duplicis generis sunt, *sollemnes* alii,
 alii *honorarii*. Illi aperte legitimi sunt cum sacrifi-
 ciis coniuncti, quales sacrorum Arvalium die secundo
 sacrificia excipiunt; hos XVviri edunt sponte sua.
 Impensas quoque illorum dubium non est ad aera-
 rium pertinuisse, scilicet ex lucrari illos, hos factos esse
 sumptu sacerdotum. Ludorum honorariorum alibi men-
 tio reperitur bis, apud Festum epitomatum p. 102:
honorarios ludos, quos et liberalia dicebant et apud
 Suetonium Aug. 32: *triginta amplius dies, qui hono-*
rariis ludis occupabantur, actui rerum accommo-
davit, qui loci iustam interpretationem nunc demum
 ex actis accipiunt. In priore cum pateat intellegi non
 posse diem festum Liberi patris (cf. Marquardt *Staats-*
verwaltung 3, 363), iam videmus agi de ludis ex libe-
 ralitate editis ⁽¹⁾. Item apud Suetonium nequaquam
 significantur ludi propter honorem aliquem impetra-
 tum a magistratibus editi oppositi sacerdotalibus,
 neque enim sic explicatur, cur id auctor addiderit neque
 ullum alibi indicium reperitur ludorum sollemnes
 dies ab Augusto esse imminutos. Immo hoc opinor
 scriptor ait, cum adhuc consuetudo obtinuisset, ut
 magistratus sacerdotesve sponte sua ludos ederent
 certo numero dierum, id Augustum fieri vetuisse. —
 Ludis honorariis ita explicatis simul explicata est
 quae in sacris Arvalium die secundo immolari solet
 post *porcas piaculares vacca honoraria* ⁽²⁾. Eam
 cum adhuc diximus ⁽³⁾ inde appellatam videri, quod

(1) Eadem significatione accipiendum est vocabulum ubi
 usurpatur de vino frumentoque. Isidorus orig. 20, 3, 8: *hono-*
rarium vinum quod regibus et potentibus honoris gratia de-
fertur. Cato de innocentia sua: cum essem in provincia legatus
quamplures ad praetores et consules, vinum honorarium dabant
(cf. Staatsrecht I^o p. 300 not. 2). numquam accepi ne privatus
quidem. Cicero in Pison. 35, 86: qui modus tibi fuit frumenti
(scilicet in cellam, quod magistratus requirit legitime) aesti-
mandi? qui honorarii? si quidem potest vi et metu extortum
honorarium nominari.

(2) Henzen Arval. p. 20.

(3) Venit interpretatio a Marinio Arval. p. 310: eum secuti
 sunt Henzen Arval. p. 22 et Marquardt *Handb.* 3, 185.

diis sacra fiunt *honoris ergo* ⁽⁴⁾, verba dedimus, nam
 quod omnibus commune est, ad speciem distinguendam
 non potest usurpari, quasi ei proprium esset. At quid
 subsit, significatur ipsis actis Arvalium, quae victimis
 honorariis opponunt piaculares. Nam piaculum qui
 facit, debitum solvit; contra vacca illa ideo honoraria
 appellatur, quod sponte donata deae immolatur ⁽⁵⁾.

Ludi scaenici Latini sollemnes fiunt per noctes
 tres diesque totidem sine intermissione ibi, ubi sacra
 quoque peraguntur, in campo, prima nocte ritu vetusto
 in scaena sola sine spectaculis ⁽⁶⁾ (recte igitur Zosimus
 2, 5: *κατασκευασθείσης σκηνῆς δίχα θεάτρον*, ubi per-
 peram substituerunt recentiores *δίκην*), deinde theatro
 extructo et sellis positis. Scaenici honorarii adiecti a
 sacerdotibus ex liberalitate et continuati intermisso die
 Iun. 4 per dies septem a non. Iun. ad III id. Iun.
 = Iun. 5-11 fiunt cum Latini tum Graeci et hi alii
 thymelici sunt, alii astici. Rem explicat Vitruvius
 5, 7, 2: *tragici et comici actores in scaena peragunt,*
reliqui autem artifices suas per orchestram prae-
stant actiones: itaque ex eo scaenici et thymelici
Graece separatim nominantur. Ulpianus quoque (Dig.
 3, 2, 4 pr.) thymelicos iis opponit qui artem ludicram
 faciunt: unde hic priore loco nominantur ⁽⁷⁾. Astici
 e contrario (cf. Suetonius Tib. 6: *praesedit et asticis*
ludis; Gai. 20: edidit in Sicilia Syracusis asticos
ludos cet.) sunt scaenici soliti. — Theatrum in circo
 Flaminio intellegitur Marcelli coeptum a Caesare
 dictatore, dedicatum quadriennio fere post editos ludos
 saeculares (Becker topogr. p. 603).

(4) Arnobius 7, 13 seq.

(5) Eodem pertinere videtur quod ad Vergilii verba Aen.
 1, 632: *divum templis indicit honorem* Servius adnotavit: *indi-*
ctiva sacrificia dicebantur, quae subito ad praesens tempus
indicebantur. dicebantur sacra et honoraria. quod utrumque
hoc loco complexus videtur.

(6) Populum Romanum notum est antiquiore tempore ludos
 stantem spectavisse et a. 599 senatum decrevisse, *ne quis in urbe*
propiusve p. mille subsellia posuisse sedensve ludos spectare
vellet (Val. Max. 2, 4, 2).

(7) In oppidis Graecis non raro inveniuntur thymelicorum
 collegia; ita in civitate certe semigraeca Nemauso fuit *ἱερὰ*
θυμηλικὴ σύνοδος (Kaibel inscr. Graec. Ital. et Sicil. p. 751)
 similesque extiterunt Neapoli et Romae et alibi (l. c.). Latine
 scriptos lapides raro eorum mentionem facere consentaneum est;
 cf. C. I. L. VI, 10161: *Athenodorus aysticus Paridi thymelico*
bene merenti fecit. Aetate Iustiniani quintum processum consu-
 larem τὴν ἐπὶ τὸ θεάτρον ἄγουσαν, ἣν δὴ πόρνας καλοῦσιν novella
 eius CV ita enarrat: *ἐνθα τοῖς ἐπὶ σκηνῆς γελωτοποιοῖς ἔσται*
χώρα τραγωδοῖς τε καὶ τοῖς ἐπὶ τῆς θυμηλικῆς χοροῖς, θεάμασι
τε παντοδαποῖς καὶ ἀκούσμασιν ἀνεργημένον ἐστὶ τὸ θεάτρον.

Ludi circenses in sollemnibus tertio die ab hora nescio qua (nam numerus periit in hiatu) solito more scaenicos excipiunt. Ad eosdem pertinent *equi quadrigarii* in ludis saecularibus apud Festum (v. Tarentum p. 351) commemorati. Ii ut fiant, *metae positae sunt* (v. 154): quocum conferendum, quod imp. Claudius in ipso circo maximo metas auratas fieri iussit *quae lignae antea fuerant* (Suetonius Claud. 21). Ipsi ludi circenses XVvires plane respondent iis, quos collegium Arvalium celebrare solet: ita, in actis eius a. 81 haec leguntur: *magister C. Iunius Mefitanus coronatus riciniatus de querceribus signum quadrigaris et desultoribus misit, quos coronis argenteis ornavit.*

Ludos honorarios scaenicos sequitur venatio, sed indicta edicto altero, neque, ut ludi sollemnes constant scaenicis et circensibus, ita scaenorum ludorum et pugnarum publice editarum legitima communio fuit. Venationem ubi XVviri ediderint actorum reliquiae non enuntiant; Augustus scribit (Ancy. 4, 39) venationes edidisse se *in circo aut in foro aut in amphitheatris*. Pompae ut passim mentio fit in ludis circensibus scilicet sacrorum publicorum causa editis, ita in gladiatorii venationibusque a sacris publicis alienis apud scriptores certe non memoratur: nam quod gladiatores *pompaliter ornati* in harenam introeunt ⁽¹⁾, nihil opinor commune habet cum *pompa praelata*. Id ipsum minus proprie dictum videtur esse; proprie dicuntur tituli simulacraque *pompa praeferri* ⁽²⁾ vel ipsa *pompa* dicitur *ferri* ⁽³⁾. XVviri tamen in circensibus de pompa tacentes pompam venationis in acta rettulerunt. At quid in ea pompa ferri iusserint, cum deorum simulacra, quae in pompis his

potissimum solent portari ferculis imposita, ab hac laetitia abhorreant, definire non audeo. Fortasse anaglyphum repertum Pompeiis, quod ad ludos gladiatorios sive funebres sive amphitheatrales spectare viri docti consentiunt, eiusmodi pompam repraesentat, cum habeat fercula ⁽⁴⁾: sed de his alii iudicabunt. — Pueri, quos deinde acta habent, quinam intellegantur pariter obscurum est: ad canentes XXVII locum pertinere vix crediderim, sed non magis sic videntur recte significari venatores. — Denique quod in venatione *M. Agrippa quadrigas* [misit], eo ducit, ut v. 163 ita expleamus: *venationem dabi[mus et ludos circenses commitemus]*, quae circensium et venationis coniunctio aliquatenus defenditur eo quod Claudius imperator circenses commisit *nonnumquam interiecta per quinos missus venatione* ⁽⁵⁾. Pompam quoque fortasse ita licebit referre ad circenses potius quam ad venationem.

IVSTITIVM. LVCTVS MINVTVS

Restant capita duo singillatim interpretanda.

Ludorum saecularium dies ut reliquorum ludorum feriatos esse debere Augustus monet in epistula v. 13. 14: [*dili*]genterque meminere litib[us] per eos dies non esse praestandam] audientiam. Res nota ex Cicerone Verr. act. 1, 10, 31 aliisque. Abolitionis accusationum ita determinatae, ut accusatori intra dies triginta proximos reum repetere liceat, acta Severiana neque tamen haec meminerunt.

Edictum de luctu omittendo per ludorum saecularium dies, quod proposuerunt XVviri (v. 111-114):

Cum bono more et proinde celebrato frequentibus exemplis, quandocumque iusta laetitiae publicae causa fuit, minui luctus matronarum placuerit, idque tam sollemnium sacrorum ludorumque tempore referri diligenterque observari pertinere videatur et ad honorem deorum et ad memoriam cultus eorum, statuimus officii nostri esse per edictum denuntiare feminis, uti luctum minuant.

(1) Friedlaender apud Marquardtium *Handbuch* 6 p. 561.

(2) Sueton. Tit. 2: *statuam . . ex ebore equestrem, quae circensi pompa hodieque praefertur*. Caes. 37: *Pontico triumpho inter pompae fercula trium verborum praetulit titulum 'veni vidi vici'*.

(3) Varro de l. Lat. 5, 153: *circum metas fertur pompa*.

(4) Edidit anaglyphum Avellinius *Bullett. archeol. Napol.* 4 (1846) tab. I; dixerunt de eo Henzen *Bullett. dell'Inst.* 1846 p. 89 et Iahn *Berichte der saechs. Gesellschaft* 1861 p. 315 not. 91.

(5) Sueton. Claud. 21.

ut ipsum indicat, sollemne fuit. *Minuitur populo luctus*, ait Festus p. 154, *aedis dedicatione, cum censores lustrum condiderunt, cum votum publice susceptum solvitur*: solvitur autem etiam ludis saecularibus votum factum in perpetuum. Errore sine dubio collegium edictum proposuit post ludos coeptos primo demum eorum die.

ORTHOGRAPHICA

Lingua et orthographia culta est et compta ea, quae perfecta imperante Augusto deinceps obtinuit. Archaismi veri nulli inveniuntur nisi in formulis retenti *duellum* v. 94, *siet* v. 105. 141, *loedi* v. 39, cum praeterea constanter acta utantur forma recentiore. Proprietates sermonis has observavimus.

vocalium geminatione perpetuo evitata neque *uu* admittitur neque *ii* (genetivo *offici* v. 114, *Pompei* v. 157, *sacrifici* v. 97, ablativo *isdem* v. 29. 37, item *praeit* v. 124).

ei diphthongus ubi postea cessit *i* simplici, rara iam facta non invenitur nisi in dativo singulari *tibei* semel v. 117, cum passim scribatur *tibi* (118. 136. 137. 141. 142) — in dat. abl. plur. *heis* v. 143, *ieis* v. 8. 57, *illeis* v. 92. 105. 117, *libeis* v. 118, *libreis* v. 105. 117, *singuleis* v. 34, cum simplex *i* passim vel in iisdem vocabulis (*illis* v. 141, *libis* v. 112. 143) reperiatur — in vocabulo *eidus* v. 162. 163. 164, ubi diphthongus sub tutela opinor compendii diutius remansit. In genetivo singularis decl. 2 et nom. plur. decl. 2 nusquam comparet diphthongus excepto uno vocabulo *iei* v. 40. 66. 109, quoniam *ii* scribi non potuit et displicebat simplex *i*.

u pro *e* vel *i*: *existumavimus* v. 65 — *faciundum* v. 38.

abl. sing. 3 *insequenti* v. 90.

acc. plur. 3 *saecularis* v. 52, at *saeculares* v. 83, *certiores* v. 87 cet.

adsimilatio compositorum adest inter alia in *collegium* v. 29. 30. 40. 97. 98, *committere* 83. 95. 100. 108. 155, *commonefacere* v. 65, *componere* v. 149, non adest in *inperare* v. 63 (quamquam scribitur *imp.*), *inmolare* v. 98. 99. 103.

Praeterea notabimus haec:

aheneus v. 60. 62, non *aeneus*.

aenator v. 88, non *aeneator* (vide supra p. 649).

centensimus v. 25 inserta littera *n* ut in Ancyrano. *domo* dat. sing. v. 99.

exemplum v. 27. 111, cum praeterea *xs* non reperiatur.

inluciscere v. 4. 41, non *inlucescere*.

macte v. supra p. 662 not. 3.

matres familiae v. 80. 109, *matres famil[ia]s* v. 123. *Messalla*, *Messallinus* v. 152.

opservari v. 113.

pthois v. 118. 140. 142. 145 substituta tenui pro aspirata Graecorum. Tuentur igitur acta quod habent libri Ciceronis Tuseul. 1, 10, 21 *Pthiotam senem* et Vergilii Aen. 1, 283 *Pthiam* similiaque.

saecular- constanter, non *saeclar-*.

XVvirorum v. 101 ut est in Ancyrano, non *XVvirum*. *quoi* v. 4. 41. 100.

valetudo v. 95 ut in monumento Ancyrano, non *valitudo*.

ut v. 65. 76. 81. 133, *uti* passim.

Litterae singulares notabiliores reperiuntur hae:

a(lter) *a(mbo)v(e)* v. 61.

b(onum) *f(actum)* v. 80: vide supra p. 645 not. 2.

q(ui) *a(erario)* *p(raesunt)* v. 63: vide supra p. 637.

s(ine) *f(raude)* *s(ua)* v. 57.

IIII v. 49, *IV* v. 77.

IX uno loco v. 13 pro sollemnī *VIIII*.

5
10
15
20
25
30
35
40
45
50
55
60
65

F·V·O·S
RE·SI·RI·I
NI·CHOR·I·Q·V
I·DIES·IN·LVC·IS
ON·IVN·VOS·
IVBEATIS·
IVN·BENE·ATQVE·DILIGEN
OS·PETERE·IVBEATIS·IEISQV
N·IN·CAPITOLIVM·ANTE·AED
IANAE·BENE·FREQUENTESQVE·
S·DEISQVE·MILICHEIS·FRVGVM·
GENTERQVE·MEMINERITIS·LITIBV
AVDIENTIAM
A·SACRIFICIA·DENUNTIATVM
NON·IVN·ET·A·D·III·NON·IVN·NOCT
MAIORES·ANN·XXV·NATAE·QV·I·I
E·IN·CAPITOLIVM·VBI·ET·RES·DIVINA·FI
DSINT
PVEROS·VIRGINESQVE·PATRIMOS·MATRIM
ENDVM·CHOROSQVE·HABENDOS·FREQUENTES·
QVE·AD·EA·SACRIFICIA·ATQVE·AD·EOS·LVDOS·PARAN
TER·MEMINERINT
DIE·EDICTVM·PROPOSITVM·EST·IN·HAEC·VERBA
ACRIFICIVM·SAECVLARE·LVDOSQVE·QVI·CENTENSIMO·ET·D
QVAE·MORE·EXSEMPLOQVE·MAIORVM·IN·CONTIONE·F
MVS·VTI·SI·QVI·A·CONTIONE·AFVISSENT·AVT·NON·SAT
COGNOSCERENT·QVID·QVEMQVE·EORVM·QVOQVE·D
ISDEM·COS·ISDEM·MAG·XV·VIR·S·F·AD·COLLEGIVM·
PVRGAMENTA·DARI·ET·FRVGES·ACCIPI·COLLECIO
MAXIMI·ET·ANTE·AED·I·OVIS·TONANTIS·ET
APOLLINIS·ET·IN·PORTICV·EIVS·FRVGES·AVTEM·I
IN·PORTICV·EIVS·
CENSVERVNT·AVTEM·VT·SINGVLEIS·TR
FRVGES·ACCIPERENT·BINI·ITEMQV
OMNES·CONVENIRENT·DEINDE·TER
ISDEM·COS·A·D·VIII·K·APR·PRO·AED
DE·HAC·RE·VIDEBATVR·FACIVND
LOEDI·FERIAE·SELLISTERNIA·PE
COLLEGIO·EDICTI·SVNT·IF
QVOI·DIES·IN·LVCISCET·K·I
NONAS·IVN·QVOD·QVI
ITEM·DE·HAC·RE·VISVM·EST·VTI
M·AGRIPPA·L·CENSORINVS
M·LOLLIVS·L·ARRVNTIV
EDICTVM·PROPOSITVM·EST
QVO·MINORE·MOLESTIA
A·D·V·K·IVN·SVFFIM
III·AVT·A·D·III·AVT·P
A·D·X·K·IVN·IN·SAEPTIS
AEMILIUS·LEP
QVOD·C·SILANVS
AVGVST·ET·M·
PROPTER·REL
DORVM·EC
RELIGIO·CAVSA·SVI
QVOS·AG·XV·VIR·S·F·I
EODEM·QVE·DIE·IBIDEM·SC
QVOD·C·SILANVS·COS·V·F·PE
SAECVLARIVM·IN·COLV
EO·LOCO·VBI·LVDI·FVTV
AHENEAM·ET·ALTERAM
LOCENT·PRAETORIBVSQVE·Q
A·D·VIII·K·IVN·EDIC
COMMONE·FACIVNDOS·HOMIN
PETERENT·NE·AMPLIVS·QVAM
A·D·VII·AVT·VI·AVT·V·K·IVN·A

IS·L·CESTIVS·L·PETRONIVS·RUFVS
V·F·LVDOS·SAECVLARIS·POST·COMPLVR
PA·TRIBVNIC·POTESTATE·FVTVROS·QVOS
M·ATQVI·ETIAM·QVOD·TALI·SPECTACVL
S·QVI·NONDVM·SVNT·MARITATI·SIN
STITVTI·NEQVE·VLTRA·QVAM·SEMEL·VLLI·M
ENT·S·F·S·SPECTARE·LICEAT·IEIS·QVI·LEGE·DE·MARI·T
EM·AD·FVER·ET·SENATVS·CONSVLTVM·FACTVM·ES
NERE·AD·CONSERVANDAM·MEMORIAM·TANTAE·B
AM·AHENEAM·ET·MARMOREAM·INSCRIBI·S
INT·Q·D·E·R·F·P·D·E·I·C·VTI·COS·A·A·VE·AD
ARMOREAM·IN·QVIBVS·COMMENTARI
P·INPERENT·VTI·REDEMPTORIBVS·EA
VM·PROPOSITVM·EST·XV·VIR
P·EXISTVM·VIMVS·VT·OMNES·I·B
I·E·I·CONIVGESQVE

sic

av viris s.] f. vos[
]ire si ri[te
bi]ni chori qu[
nocte quo]i dies inlucis[et k. Iun.
n]on. Iun. vos [
] iubeatis [
] Iun. bene atque diligen[ter
]ros petere iubeatis ieisqu[e
]n in Capitolium ante aed[em Iovis
et in Aventino ante D]ianae bene frequentesque a[desse
]s deisque milicheis frugum [

dili]genterque meminere[itis litibu[s
non esse praestandam] audientiam [
ut convenient ad e]a sacrificia denuntiatur[erit
k. Iun. et a. d. IIII] non. Iun. et a. d. III non. Iun. noct[u
] maiores ann. XXV natae qui[bus
conveni]re in Capitolium ubi et res divina fi[
a]dsint
] pueros virginesque patrimos matrim[osque
ad carmen can]endum chorosque habendos frequentes c[onvenire
ite]mque ad ea sacrificia atque ad eos ludos paran[dos
diligen]ter meminere[nt.
Eode]m die edictum propositum est in haec verba: [
25 S]acrificium saeculare ludosque qui centesimo et d[ecimo anno recurrunt quomodo cives celebrare deberent, de ea re]
quae more exsemploque maiorum in contione p[alam ediximus, ut scripsit ad nos imp. Caesar Augustus, item in albo proposui]
mus, uti, si qui a contione afuissent aut non sat[is intellexissent,
cognoscerent, quid quemque eorum quoque d[ie] facere oporteret
Isdem cos, isdem mag. XV vir. s. f. ad collegium [relatum est
30 purgamenta dari et fruges accipi colle[g]io [
maximi et ante aedem Iovis tonantis et [
Apollinis et in porticu eius fruges autem i[bi ubi supra scriptum est accipiendas esse et ad aedem Dianae in Aventino et]
in porticu eius]
Censuerunt autem, ut singuleis tr[ibunalibus XV viri
35 fruges acciperent bini itemqu[e
omnes convenirent, deinde ter[
Isdem cos. a. d. VIII k. Apr. pro aed[e
de hac re videbatur faciund[um
Loedi feriae sellisternia pe[r noctes tres et dies totidem
40 collegio edicti sunt, ie[re] celebrabuntur
quod dies inluciscet k. I[uniarum
nonas Iun. quod que[m]que
Item de hac re visum est, uti [
M. Agrippa L. Censorinus [
45 M. Lollius L. Arruntius
edictum propositum es[t
Quo minore molestia [
a. d. V k. Iun. suffim[enta
III aut a. d. III aut p[er]ridie k. Iun.
50 a. d. X k. Iun. in saeptis [Iulis
scribendo adfuerunt ...]
Aemilius Lep[id]us L. Cestius L. Petronius Rufus
Quod C. Silanus [co]s. v. f. ludos saecularis post complur[es annos eo qui nunc est facientibus imp. Caesare]
August. et M. A[grip]pa tribunic. potestate futuros, quos [quod spectare quam plurimos convenit]
propter rel[igione]m atque etiam quod tali spectaculo [nemo iterum intererit, permittendum videri]
55 dorum [ed]ru[m] [diebu]s qui nondum sunt maritali sin[e fraude sua ut adsint, q. d. e. r. f. p., d. e. r. i. c., ut quoniam ludi iei]
religio[nis] causa sun[t in]stituti, neque ultra quam semel ulli mor[talium eos spectare licet,]
quos [m]ag. XV vir. s. f. [ed]ent s. f. s. spectare liceat ieiis qui lege de marita[ndis] ordinibus tenentur]
Eodemque die ibidem s. c. [id]em adfuer. et senatus consultum factum est [
Quod C. Silanus cos. v. f. pe[r]tine[n]t ad conservandam memoriam tantae b[enevolentiae] deorum commentarium ludorum]
60 saecularium in colum[n]am aheneam et marmoream inscribi, s[tatu]que ad futuram rei memoriam utranque]
eo loco ubi ludi futu[ri s]int. q. d. e. r. f. p., d. e. r. i. c. uti cos. a. a. ve. ad f[uturam rei memoriam] columnam]
aheneam et alteram [m]armoream, in quibus commentari[um ludorum eorum] inscriptum sit, eo loco statuant et id opus eidem]
locent praetoribusque q[ui] a. p. imperent, uti redemptoribus ea[m] summam qua locaverint solvant.]
A. d. VIII k. Iun. edic[t]um propositum est. XV vir[i] s. f. dicunt:
65 Commonefaciundos homin[e]s existimavimus, ut omnes lib[er]i
peterent ne amplius quam [seme]l iei coniugesque
a. d. VII aut VI aut V k. Iun. a[]

SVFFITIQVE · AD · LVDOS · VENIRE
GENERATIM · CONFERRENT · TR
70 CAPITOLIVM · AD AEDem · IOVIS
MVLIERES · QVOQVE · QVAE SELLIS
STERNERE · OPORTERE · AB EA · PR
QVAE · FEMINAE · ET · QVI · PVERI · SIBI
RENT · EOS · SEPARATIM · A CETER
75 OPIS · IN CAPITOLIO · POSITVM · ERIT
SVFFIMENTA · VT · ERAT · CONSTITVT
A · D · IV · K · QVIBVS · EDICTVM · ERAT · LOCI
MATRONAS · QVIBVS · DENVNTIATVM · S
IN CAPITOLIVM · CONVENIRE
80 B · F · MATRES · FAMILIAE · QVIBVS · COI
CAPITOLIO · AB · H · I · SINT · VT · SO
A · D · III · K · IVN · EODEM · MODO · FRVGES
LVDOS · LATINOS · SAECVLARES · COMM
K · IVN · NOCTIS · H · II
85 ITEM · LVDOS · LATINOS · COMMITTE
ITEM · CVM · AD CAERIMONIAS · SACR
CERTIORES · ESSE · VOLVMS · OMNES · M
AENATORES · IN · FVNERE · CANERE
PRID · K · IVN · VT · SVPERIORE · BIDVO · F
90 NOCTE · INSEQVENTI · IN CAMPO AD · TIB
PRODIGIVAS · ACHIVO · RITV · EOI
MOERAE · VT · I · VOBIS · IN · ILLEIS · LIBI
AGNIS · FEMINIS · ET · IX · CAPRIS · FEM
QVIRITIVM · DVLLI · DOMIQVE · AV
95 NAM · VICTORIAM · VALETVDINE
QVIRITIVM · REMQVE · P · POPVLI · T
QVIRITIBVS · XV · VIRVM · COLLEGI
FEMINARVM · ET · VIII · CAPRAR
INMOLANDA ESTOTE FITOTE
100 LVDI · QVE · NOCTV · SACRIFICIO
SEDILIBVS · CENTVMQVE · ET · X
IVNONI · ET · DIANA · DVALL
K · IVN · IN · CAPITOLIO · BOVEM · N
ALTERVM · M · AGRIPPA · P
105 IVP · PITER · OPTIME · MAXIME · V
QVIRITIBVS · TIBI · HOC · BO
AD · ATALLAM · FVERVNT · C
DEINDE · LVDI · LATINI · IN THI
EODEM · QVE · MODO · SELLIS
110 FIERI · ET · EDICTVM · PROPOSI
CVM · BONO · MORE · ET · PROIND
MINVI · LVCTVS · MATRONA
DILIGENTER · QVE · OPSERVA
OFFICI · NOSTRI · ESSE · PER · EDI
115 NOCTV · AVTEM · AD · TIBERIM · S
AVGVSTVS · PRECATVS · EST
ILITHYIA · VT · TIBI · IN · ILLE
TIBI · VIII · POPANIS · ET · VI
IV · NONAS · IVN · IN · CAPITOLI
120 M · AGRIPPA · ET · PRECATVS · ES
IVNO · REGINA · VT · TIBI · IN · ILI
TIBI · BOVE · FEMINA · PVLCHRA · S
DEINDE · CX · MATRIBVS · FAMIL
PRAEIT · IN · HAEC · VERBA
125 IVNO · REGINA · AST · QVID · EST · Q
NVPTAE · GENIBVS · NIXAE · TE · V
MAIESTATEM · QVE · P · R · QVIRITI
SEMPITERNAM · VICTORIAM
QVIRITIVM · REMQVE · PVBLI
130 QVIRITIBVS · XV · VIR · S · F · NO
QVIRITIVM · NVPTAE · GENI
AD ATALLAM · FVERVNT · M · A
LVDI · VT · PRIDIE · FACTI · SVNT
NOCTV · AVTEM · AD · TIBERIM
135 CAESAR · AVGVSTVS · PRECA

suffitque ad ludos venire[nt
generatim conferrent tr[ibunalibus
70 Capitolum ad aedem Iovis [optimi maximi
Mulieres quoque quae sellist[ernia habebunt
sternere oportere ab ea pr
quae feminae et qui pueri sibi
rent eos separatim a cetera [turba
75 Opis in Capitolio positum erit
Suffimenta ut erat constitutu[m
a. d. IV k. quibus edictum erat loci[s
matronas quibus denuntiaturum s[it
in Capitolium convenire [
80 B. f. Matres familiae quibus con[ut in]
Capitolio ab h. I sint ut so[llemnia
a. d. III k. Iun. eodem modo fruges [acceperunt
Ludos Latinos saeculares comm[ittemus
k. Iun. noctis h. II
85 item ludos Latinos committem[us
item cum ad caerimonias sacr[ificiorum
certiores esse volumus omnes m[
aenatores in funere canere [solitos
prid. k. Iun. ut superiore biduo f[ruges acceperunt
90 Nocte insequenti in campo ad Tib[erim Moeris imp. Caesar Augustus immolavit hostias]
prodigivas Achivo ritu eoi[
Moerae, uti vobis in illeis lib[re]is scriptum est, quarumque rerum ergo, quodque melius siet p. R. Quiritibus, vobis VIII[us]
agnis feminis et IX capris fem[inis] sacrum fiat; vos quaeso precor[que] uti imperium maiestatemque p. R.]
Quiritium duelli domique aux[is] utique semper Latinum nomen tueamini, incolumitatem sempiter[am]
95 nam victoriam valetudine[m] populo Romano Quiritibus tribuat[is] faveatisque populo Romano Quiritium legionibusque populi R.]
Quiritium remque p. populi R[omani] Quiritium salvam servetis, uti sitis] volentes pr[opitiae] p. R.]
Quiritibus XV virum collegi[o] mihi domo familiae et uti huius] sacrifici acceptrices sitis VIII[us] agnarum
feminarum et VIII[us] capraru[m] in feminarum, propri[arum] immolandarum; harum rerum ergo macte hac agna femina
immolanda estote fitote v[olente]s propitiae p. R. Quiritibus XV virorum collegio mihi domo familiae.
100 Ludique noctu sacrificio [co]nfecto sunt commissi in scaena quoi theatrum adiectum non fuit nullis positis
sedilibus, centumque et X [m]atronae quibus denuntiaturum erat XV virorum verbis sellisternia habuerunt
Iunoni et Dianae dua[bus] sellis positis
K. Iun. in Capitolio bovem m[a]rem Iovi optimo maximo proprium immolavit imp. Caesar Augustus, ibidem
alterum M. Agrippa, p[re]cati autem sunt ita:
105 Iuppiter optime maxime uti tibi in illeis libreis scriptum est quarumque rerum e[rgo] quodque melius siet populo R.
Quiritibus tibi hoc bov[e] mare pulchro sacrum fiat te quaeso precor[que]; cetera uti supra
Ad atallam fuerunt C[ae]sar Agrippa Scaevola Sentius Lollius Asiniu[s] G[allus] Rebilus
Deinde ludi Latini in the[at]ro ligneo quod erat constitutum in campo s[ecundu]m Tiberim sunt commissi,
eodemque modo sellist[ernia] matres familiae habuerunt, neque sunt ludi i[n]termissi iei qui noctu coepti erant
110 fieri et edictum proposi[tu]m. XV vir s. f. dic.:
Cum bono more et proind[ec]e celebrato frequentibus exse[m]plis, quodcumq[ue] iusta laetitia[e] publicae caussa fuit,
minui luctus matrona[rum] placuerit, idque tam solle[m]nium sacrora[m] ludorumque tempore referri
diligenterque op[er]a[ri] pertinere videatur et ad honorem deorum et ad [m]emoria[m] cultus eorum: statuimus
offici nostri esse per edictum denuntiare feminis, uti luctum minuant
115 Noctu autem ad Tiberim s[ac]rificium fecit deis lithyis libeis VIII[us] popan[is] VIII[us] pthoibus VIII[us] imp. Caesar
Augustus; precatus est [h]oc modo:
Ilithyia, uti tibi in ille[is] libreis scriptum est, quarumque rerum e[rgo], quodque melius si[et] p. R. Quiritibus,
tibi VIII[us] popanis et VI[us] libeis et VIII[us] pthoibus sacrum fiat; te quae[so] precor[que]; cetera uti supra]
IV nonas Iun. in Capitolio i[m]molavit Iunoni reginae bovem femin[am] imp. Caesar Augustus, ibidem alteram]
120 M. Agrippa et precatus es[t] hoc modo:
Iuno regina, uti tibi in illi[s] libris scriptum est, quarumque rerum [ergo] quodque melius siet p. R. Quiritibus,]
tibi bove femina pulchra s[ac]rum fiat; te quaeso precor[que] cetera uti supra]
Deinde CX matribus famil[ia]s nuptis, quibus denun[tia]tum fuit ut convenirent, imp. Caesar Augustus?]
praeit in haec verba:
125 Iuno regina, ast quid est qu[od] meli[us] siet p. R. Quiritibus] matres familias]
nuptae genibus nixae te u[ti] faxis quaesumus precamurque, uti imperium]
maiestatemque p. R. Quiriti[um] duelli domique aux[is], utique semper Latinum nomen tueare, incolumitatem]
sempiternam victoriam [valetudinem] populo Romano Quiritibus tribuas faveasque populo R. Quiritibus legionibusque populi R.]
Quiritium remque publi[cam] p. R. Quiritium salvam serves, uti sies volens propitia populo Romano]
130 Quiritibus XV vir. s. f. no[bis] domibus familiis: haec matres familias CX populi Romani]
Quiritium nuptae geni[bus] nixae quaesumus precamurque]
Ad atallam fuerunt M. A[gr]ip[pi]a
Ludi ut pridie facti sunt
Noctu autem ad Tiberim [sua]m plenam Terrae matri immolavit imp.
135 Caesar Augustus precat[us]que est hoc modo:

TERRA · MATER · VTI · TIBI · IN · ILLIS
 VTI · TIBI · SVE · PLENA · PROPRI
 MATRONAE · SELLISTERNIA · H[abuerunt ut pridie]
 A · D · III · NON · IVN · IN · PALATIO
 140 POPANIS · VIII · PTHOIBVS · VII
 APOLLO · VTI · TIBI · IN · ILLIS · LIBRI
 VTI · TIBI · VIII · POPANIS · ET · V
 APOLLO · VTI · TE · POPANIS · DA
 FITO · VOLENS · PROPITIVS
 145 IDEM · IN · PTHOIBVS ·
 EISDEM · VERBIS · DIANAM
 SACRIFICIOQVE · PERFECTO · PVERI
 CARMEN · CECINERVNT · EO
 CARMEN · COMPOSUIT · Q · HOR
 150 XV · VIR · ADEVERVNT · IMP · CA
 C · NORBANVS · M · COCCEIVS · M ·
 Q · TVBERO · C · REBILVS · M ·
 LVDIS · SCAENICIS · DIMISSIS · F
 THEATRVM · POSITVM · ET · SC
 155 EDICTVMQVE · PROPOSITVM
 LVDOS · QVOS · HONORARIOS
 LIGNEO · QVOD · EST · AD · TIBERI
 IN · CIRCO · FLAMINIO · H · I
 INTERMISSO · DIE · QVI · FVIT · I
 160 NONIS · IVN · LVDI · SVNT · COM
 THEATRO · LIGNEO · GRAECI · TH
 A · D · III · EID · IVN · EDICTVM · PROPO
 PR · EID · IVN · VENATIONEM · DABIM
 PR · EID · POMPA · PRAELATA · PVER
 165 M · AGRIPPA · QVADRIGAS
 HAEC · OMNIA · PERACTA · SVNT · X
 CN · POMPEIO · C · STOLONE · C · S
 !!!!!!!!!!!!!!! · M · MAR

Terra mater, uti tibi in ill[is] libris scriptum est

uti tibi sue plena propri[a] sacrum fiat

; c[etera] [uti supra]

Matronae sellisternia h[abuerunt ut pridie]

runt

A. d. III non. Iun. in Palatio [Apollini et Dianae] sacrificium fecerunt imp. Caesar Augustus M. A[grippa] libeis VIII

140 popanis VIII pthoibus VII [II prece]tique sunt ita:

Apollo, uti tibi in illis libris scriptum est, quarumque rerum ergo quodque melius siet p. R. Quir[itibus],

uti tibi VIII popanis et V [III] libis et VIII pthoibus socrum fiat: te quaeso precorque; cetera uti [sup]ra

Apollo uti te popanis dat[i]s bona prece precatus sum, eiusdem rei ergo macte heis libis libandis esto
fito volens propitius

145 Idem in pthoibus

Eisdem verbis Dianam

Sacrificioque perfecto pueri [X] XVII quibus denuntiaturum erat patrimi et matrimi et puellae totidem

carmen cecinerunt; eo[de]mque modo in Capitolio

Carmen composuit Q. Hor[at]ius Flaccus

150 XVvir. adfuerunt imp. Ca[e]sar M. Agrippa Q. Lepidus Potitus Messalla C. Stolo C. Scaevola C. Sosius

C. Norbanus M. Cocceius M. Lollius C. Sentius M. Strigo L. Arruntius C. Asinius M. Marcellus D. Laelius

Q. Tubero C. Rebilus M[ess]alla Messallinus

Ludis scaenicis dimissis h[ab]uit iuxta eum locum ubi sacrificium erat factum superioribus noctibus et

theatrum positum et scaenae metae positae quadrigaeq. sunt missae et desultores misit Potitus Messalla

155 edictumque propositum est in haec verba: XVvir. s. f. dic.:

Ludos quos honorarios dierum VII adiecimus ludis sollemnibus committimus nonis Iun. Latinos in theatro

ligneo quod est ad Tiberim h. II; Graecos thymelicos in theatro Pompei h. III; Graecos asti[cos] i[n] thea[tro] quod est

in circo Flaminio h. I

Intermisso die qui fuit p[ri]d. non. Iun.

160 nonis Iun. ludi sunt com[missi]

Latini in]

theatro ligneo, Graeci thymelici in theatro Pompei, Graeci astici in theatro quod est in circo Flaminio]

A. d. III eid. Iun. edictum propositum est in haec verba

XVviri s. f. dicunt:

pr. eid. Iun. venationem dabim[us]

pr. eid. pompa praelata puer[is]

165 M. Agrippa quadrigas [misit]

Haec omnia peracta sunt XV[viris] s. f. imp. Caesare Augusto M. Agrippa

Cn. Pompeio C. Stolone C. S[exto]

!!!!!!!!!!!!!! M. Mar[co]

Descripsit Barnabeus, contulerunt Hülsen et Vaglieri.

2 in. aut h aut p.

10 ex. aut s aut p.

21 ultima littera videtur fuisse c aut o aut q.

22 prima littera videtur fuisse m — ultima h potius quam i.

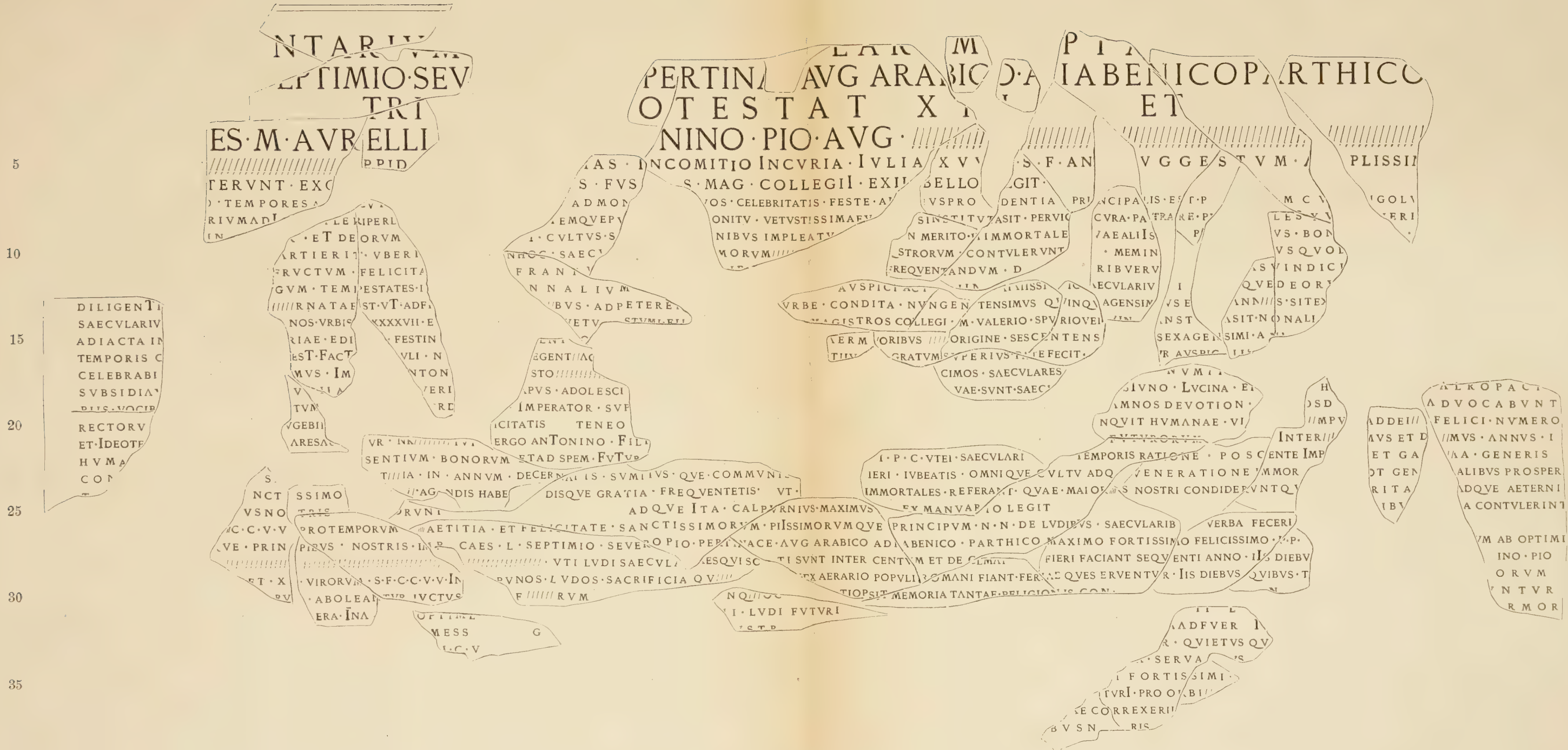
54 littera post RE aut I fuit aut L.

54 in lapide, quem amici Romani diligenter inspexerunt et in ectypo quoque ab iis misso est RE[] (potius quam I) MATQVI (non E) · ET:

lapidica erraverit necesse est.

91 fin. fuit EOD vel EOR vel EON.

FRAMM. I.



FRAMM. II.

1
ANVM · IMPERIV
OC QVOQVE · CONV
5
G · ARABICO · ADIAB ·
I SOLITISVNT · INT
10
NIA COLLEGIA · SACERD
AS QVE SERVANDAS
A · OCCVPAVERIT · ACCVS
SVNT CONSECRENT ·
15
20
IMP · CAES · DIVI · MARCI ANTONINI
AVG · ARAB ADIAB · PARTHI
ARABIC · ADIAB · PARTH · M

ENTVM · ET · DECEM
I · SENATORES · QVIQVO
DIEBVS · QVIBVS · TAM · SOI
BVS · REPETENDI · REOS · SV
NSEO · COMMENTARIVM · LVD
EAS QVOQVE RES · PECVNIAM
DIBVS · NOVEMBRIEVS · INPALAT
CRESCENS · CALPVRNIANVS ·
ATVLENS · RVFINVS
ADMINISTRATIONE · TEMPOR
FIERI · CONVENIRET · ESSET · P
IMP · CAES · DIVI · MARCI ANTONINI
AVG · ARAB ADIAB · PARTHI
ARABIC · ADIAB · PARTH · M

FRAMM. III.

QVOD LV
LISSET · AD
ARTIAS · EDI
PII · NEP · DIVI
AVRELLIVS · AN
NINI · PII · PRONE P
PROVIDENTIA
VM · EA QVAE · I
ASIT · VTIN
PRIMVN
DEVN
VRA

THOCET
I · PRAEAV
VM PROPOS
IANI · PROI
SPIVS · AN
IANI ·
CT

ROM
QVINNM
MOAN
PRIVSP
L · SEPTI
L · SEPT

5 POMPEIUS RVS
A·VIII·IN·XII·C
NES VLPVS SO
LO PLEBEIC
CAVSA INEA
TVNC PRA
BONE PVLCR
HABEATIS ET LIBENT
REIQVE PVBLICAE
INDE AD TRIBVNAL·PROC
SCENDERVN ET
TREORDIN
INDE·XV·VIR·A
PVLO PLEBEM
LVSTRAVIT·S
LVDO RVMO
IMP·CAES·L·SEPTIM
REM·DIVINA
QVAM OPTIM
EORVM IVIII
LVSTRARI·T
MINATION
IMPERIO
IMP·CAES·DIVI
AVG·AT
ADIA
ORDINEM
ROM
PER
TEX
SACR
TIO
CL
M
AN
IVPPITER
DA
PO
VM
INI
RIV
TV
XIT
TRIC
HAR
ET·IN
TRI
TIAE
IN OMNI
MOERAE·VTIV
P·R·Q·XV·V
ADDITIS IN
SACRIFICI
FITOTE·VC
PEIUS·RVS
VS·SOTER·C
SEVERVS·A
NONERAT
STRVCTI
VEM QVAE
RVM·ARG
HAEC·VERB
VIGILIVM C
CONIVGE·IM
ISDEM VERB
PROVT QVIS
INARNIGNE
AVG SVMPTA
CATIONE·ITA PI
VM·MAIESTA
DEXTERAM HOS
ACCEPTOR SIS·BO
TIAM·IVSSIT Q
ETIN SECVNDC
IVSEST·
MIHI DOM
DVICH
E
SE
QV
VO
T

5 INVS
OMI
VS·AEBOR·IS RELIGIONIS
APPLICASSET SEVERVS
AXIME IVNO REGINA
NTI·SSIMOSQVE
VG·MATRICASTROR
RAVERVNT·
BYNALIAD
RATIBVS EQVES
OSITIS
RVGES QVAE PO
VS RV
IRANDI PIANDIQVE·TARENTVM
S·M·AVRELLIO·ANTONINO·PIO·AVG·
FELIX·SALVTARAEQVE·SIT·
QVORVM·IVSSV MANDATVQVE·HANC
I POSSINT LVSTR
IMPE
VS IVS·FAS MELIVSQVE PVIT·E
TIMOQVE RITV·AB OMNI CONTA
O AVG
IS SEVERVS PIVS PERTINAX
RI PII·PERTINACIS AVG ARAB
E·DICVNT·
M·V·
QVI PRAECE
BVS SVIS DIS
CTIS·SECVNDA PE
ARCELLI·PORTICVM·
AM TIBERIS·LAVRYM
IVS NVNMISIA
AVG
MOTOR
OBIS
MPE
ATE

5 A·VIR·PVRI
IS LIBRIS SCRIP
VS OB TEMPE
RO PILVM DE FRON
ONIS DANDIS ESTO FITO·VOLENS·PROP·
VIBVS·PER PVBLICOS COLLEGI·SVSCEPIT·TERNAQVE ARAM·ADSPARSIT·DEINDE INC
E IMPERAVIT HIS VERBIS·IMPERO·VOBIS·AQVAM INTEGRAM PETATIS QVA·DIVIS
OVVM PVLCRORVM IMMOIA
O SPLANCHNA REDDE
A·VIR·PVRI
IS LIBRIS SCRIP
VS OB TEMPE
RO PILVM DE FRON
ONIS DANDIS ESTO FITO·VOLENS·PROP·
VIBVS·PER PVBLICOS COLLEGI·SVSCEPIT·TERNAQVE ARAM·ADSPARSIT·DEINDE INC
E IMPERAVIT HIS VERBIS·IMPERO·VOBIS·AQVAM INTEGRAM PETATIS QVA·DIVIS
OVVM PVLCRORVM IMMOIA
O SPLANCHNA REDDE
MOA·HAB
CITA CORONA PRAE LVNTE·ANTONINO·
VS·P·R·Q·XV·VIR COLLEGIO·MIHI DOMVI·F
CATIONE
V·CORONI
TAPR

FRAMM. IX.

5

AQVASPAKS.
OSELLISTERNIA·SVA·OI
TE·ANTONINO·AVG·FILIO
CVA·CVLTRVM·OD

10

IOVI·O·M·INTER·L
VIRIS ANTE CELLAM IVNO
MAXIMILLA·ET·TERENTIAE
CREMVS·QVAE·VTI TVI

15

P·R·Q·REMQVE PVBLICAM·P·R·Q·SALVAM SERVE
PRECAMVR·AMVS OBSEC·AMVSQVE
PVRN·MI STATILIAM
IA·PIA·TIBF
RICI·FVFIT

OTORIVM·ET·PATERAM CVM·VINO·RETIN ENTE PRAECATIONE
TI·TIBI BOVE FEMINA·PVLCHRA·SACRVM FIAT·TE QVAESO·PRECO

RIFICAVERVNT CVM AVGGG·FABIVS MAGNVS AIACIVS MODESTVS·IE
AE·VENERVNT·IBIQVE·SEVERVS·AVG·IVLIAE·AVG·MATRICASTROR·CON
IRG·VEST·PRAEIT·IN HAEC·VERBA IVNO REGINA·AST·QVID·EST
LLI·DOMIQVE·AVXIS VTIQVE·SEMPER·LATINV
FAXIS·SISQVE·VOLENS·PROPTIA
ATRONAE·FL·POLLITTA·MANILI
NIA·LAETA·ENNI·MARCIANI
VITI·LI

FRAMM. X.

5

LLA·VALERIE·C
IVLIA·TARIA·STRAT
DOMITIA·FLACCILLA
ORYANTILLA PLATC
CORNELIA·ASIANA NVMMI·FAVSTINIANI·C
FLAVI·DRVSIANI CAESENIA·TVSIDIANA·LIVI·ROGATI·CLAVDIA·V
CAMPA·TRIB OCTAVIA·ATHENAI·FLAVI CLEMENTIS TRIB·SEMPRONI
INI·PRIMI·PIL·AELIA·GEMELLINA·ARMENI·IVLIANI·ANTONIA·TIRONI·LLA·IVLI·MAX
IA·EODEM·MORE PER·ADEM MATRONAS·HABITA·ITEM·XV·VIRI·S·P
ONVS·PR·AIACIVS·MODESTVS·OFILIVS·MACEDO·NONIVS·ARRIV
VINIVS·PROCV·VS·FVLVIVS·GRANIANVS·Q·AVGG·GARGILI
INTER·FVERVNT

10

5

IN ARA
ONERAT·ADSCENDERV
PRAETEXTIS SVMPTIS·ET·CORONIS
ADISTENTIBVSC
VNONI REGINAE·VACCAM·ALB·GRAECO·ACHIVO·BIT
TI

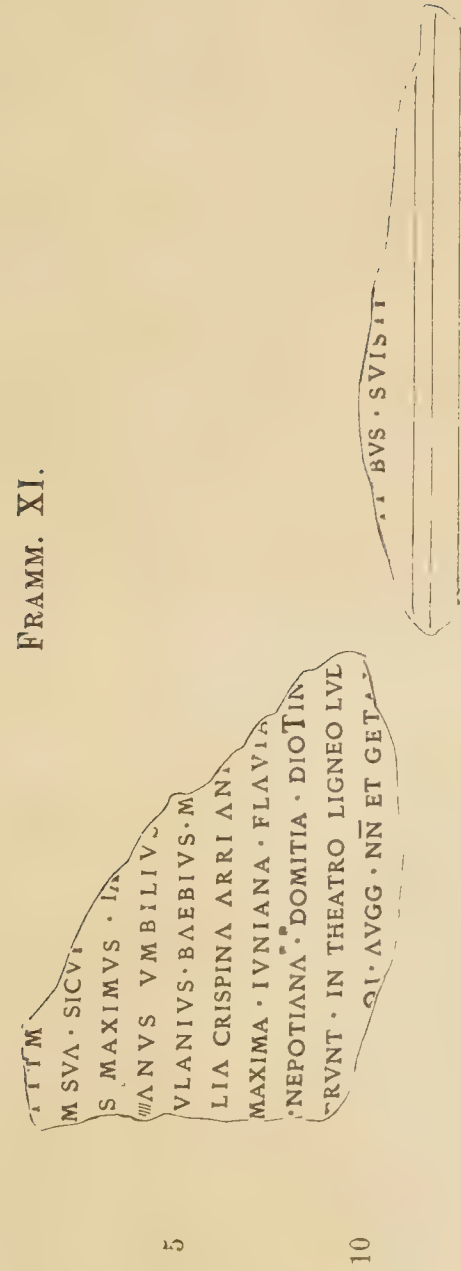
10

Q·NVPTAE
P·R·Q·LEGIONIBV
P·R·Q·NVPTAE GENIB
ATILI·SEVERI·RVFRIA
AECILI·ARISTONIS·VE
ONTI·PAVLINI·MACI
EMETRI·CREPER
PONTIA·PAVLINA·
NIS·CL·EVDAEM
IA·ATTI·RVFIN
FESTI·POSTVMIA·
A·CALPVRNI·FRONT
ENSIA·POLLA·C
A·CA

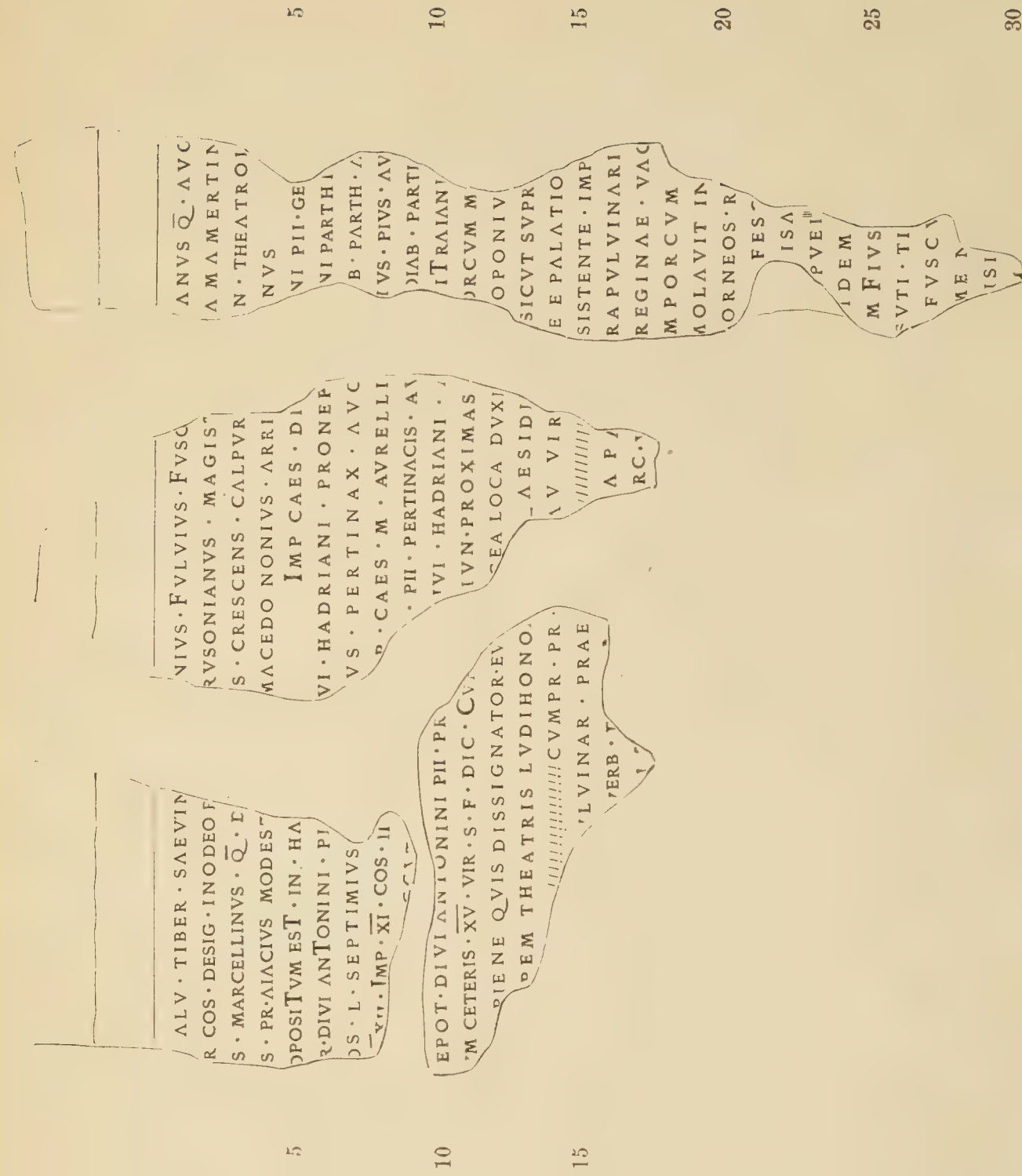
15

20

FRAMM. XI.



FRAMM. XII.



A

5
10
ISI·II
IIRVS·DO
MARCIVS VIC
MVS IARCVS IUNVIS V
CORNELIANVS·CLODIVS MAR
VS·APER·OCRATIVS·TITIANVS
ANVS·ALFIVS MAXIMVS SVE
ATIANVS FLAV
RCELLINVS
RATIVS·PRISC
IVS VETTIV
F·Q·R·FIL CII

B

5
10
EMI
S·REC
VIRIV
ROSC
RVS·NVMER
VS·BASSAEVS
SILIANVSC
PLACIDV
OMIN
BAII
LICINI

G

5
10
OIII
TITITI·MV
RIBVS·TI·CLAVE
MANE CVM XV
I·O·M·ET·IVN
MOLA
SVS·ET·I
Q·E·EY

H

VIS CAUSA·EPVL
MATRONISC
TET·P

C

5
S
C
S
RAN
CELLI
VETINAI
ES·AEBORNEI
CIRCVM·VENEI
VVLAS·IN PVLVINARI·L
VS·MEDIIS·PVLVIN

D

5
VSER
VS·PLA
VS·IC
VS·IC
PAV
A·AN

I

IO
OREM
I

L

LVM
SCON
ICIBVS C
OST

5

M

AVF
VI·I
CVM

R
I

EMC
I

ES

N

ANDO
PE
DIVII
NC IIII
RI
A
Y

E

5
TTICVS
OINER
C·LVSC
IS·LVC

F

ANIO

I COMMENTARII

DEI

LUDI SECOLARI AUGUSTEI E SEVERIANI

SCOPERTI IN ROMA SULLA SPONDA DEL TEVERE

CON UNA ILLUSTRAZIONE

DI

TEODORO MOMMSEN

Estratto dai *Monumenti antichi*
pubblicati per cura della R. Accademia dei Lincei.
Vol. I^o. — Punt. 3^a. — 1891.

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

1891

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
913.37-M73 C001
I COMMENTARII DEI IUDI SECULARI AUGUSTEI



3 0112 023864264